www.gazzetta.it
Giovedì 11/7/2024 Anno 128 - numero 163 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



ANCHE SENZA SINNER È GRAND'ITALIA

MISSIONE FINALI

A Wimbledon mai due azzurri in semifinale
Musetti batte Fritz in 5 set, domani c'è Djokovic
Oggi la Paolini sogna contro la croata Vekic

di BERTOLUCCI, CHINELLATO, COCCHI, SCOGNAMIGLIO ▶ 30-31-32-33-34-35-37



(Lorenzo Musetti e, a destra, Jasmine Paolini)

IL COMMENTO

UNA RICCHEZZA CHE NON NASCE PER CASO

di *Gianni Valenti*

▶ A pag 28-29

MERCATO

FOFANA HA SCELTO

MILAN ARRIVO

C'è già il sì del centrocampista
Il Monaco chiede 25 milioni,
l'offerta dei rossoneri arriva a 15
Morata: parte il conto alla rovescia

di GOZZINI, RAMAZZOTTI ▶ 2-3-5 (Youssouf Fofana)

IL NUOVO TECNICO PARTE CON I TAGLI

LA LEGGE DI MOTTA SIETE FUORI!

Thiago disegna il suo progetto Juve:
da Arthur a Milik e Rugani, via in sei

di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 8-9 (Thiago Motta)

STILE E SPORT

Auguri Giorgio

Armani compie 90 anni
I suoi campioni lo festeggiano

di GENTILE ▶ 28-44-45

G+ ESCLUSIVO



IL ROMPIPALLONE
di *Gene Gnocchi*

Biden vicino al ritiro dalla corsa alla presidenza Usa. Ha accettato un triennale in Arabia all'Al-Ittihad.

OLANDA RIBALTATA ALL'ULTIMO RESPIRO (2-1)

INGHILTERRA ANCORA TU





Kane su rigore raggiunge Xavi Simons. Poi decide Watkins al 90'. Domenica finale con la Spagna

di BIANCHIN, OLIVERO ▶ 20-21
(Gli autori dei due gol inglesi: Harry Kane abbraccia Ollie Watkins)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 506000 40711

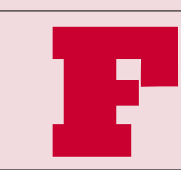
MERCATO

Fofana sì

IL MILAN HA L'OK DEL FRANCESE ORA L'ACCELERATA CON IL MONACO

Richiesta da 25 milioni, ma Youssouf va in scadenza nel 2025 e il Diavolo vuole lo sconto

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO



Fino a martedì sera la sua testa era sintonizzata sull'Europeo e la speranza era quella di vincerlo. Adesso che i Blues sono stati eliminati in semifinale dalla Spagna, Youssouf Fofana ha ribadito la volontà di trasferirsi al Milan. In questo momento non ha dubbi: il prossimo anno si vede con la maglia rossonera addosso e durante le vacanze spera che il suo sogno si avveri per iniziare la preparazione a Milanello o in America dove la formazione di Fonseca andrà in tournée.

Sì al Milan Il centrocampista francese ha raggiunto un accordo di massima per il contratto che lo legherà al Milan per le prossime cinque stagioni. Attualmente guadagna 1,1 milioni di euro più bonus, una cifra bassa per un nazionale come lui perché è stato acquistato dal Monaco nel gennaio 2020 ed era stato pagato allo Strasburgo quindici milioni. Da allora non ha mai rinnovato l'accordo nonostante i dirigenti monegaschi gli abbiano proposto uno stipendio più alto. L'accordo con il Diavolo è praticamente raggiunto: partirà da una base fissa di due milioni e mezzo e salirà grazie ai bonus. Manca da sistemare la parte variabile del contratto ma la volontà del giocatore è chiara. Come l'input dato tempo fa, è ribadito nelle ultime ore, da Fofana al suo entourage: fare il possibile (e anche qualcosa di più...) per trasferirsi in Italia e giocare i derby di Milano al fianco dei compagni di nazionale Maignan e Theo Hernandez e contro i nerazzurri Marcus Thuram e Pavard.

Vacanze... di trattative Il Monaco ha iniziato la sua stagione il 24 giugno e da lunedì andrà in ritiro per una settimana in Austria. Naturalmente Youssouf non ci sarà perché fino a martedì era impegnato all'Europeo, dove comunque ha recitato un ruolo da comprimario. Il club gli ha concesso tre settimane di vacanza e dunque dovrebbe aggregarsi alla squadra a inizio agosto. In tempo per l'esordio in campionato, alla prima giornata, dopo Ferragosto, contro il Saint-Étienne. Non salterà neppure la Supercoppa francese contro il Psg che doveva disputarsi l'8 agosto in Cina e che è stata posticipata. La sua speranza in realtà è quella di presentarsi al campo di allenamento solo per ritirare gli effetti personali e iniziare il 2024-25 agli ordini di Fonseca.

Scadenza e Thuram Per avverare il desiderio di Fofana è però necessario trovare un accordo sul prezzo del cartellino con il Monaco che non è un cliente facile. La scorsa estate, quando il centrocampista nato a Parigi sembrava sul punto di lasciare il Principato, era arrivata una proposta da trenta milioni del Nottingham Forest, ma il calciatore aveva rifiutato il trasferimento: voleva una formazione più ambiziosa, che giocasse per vincere trofei e partecipasse alle coppe europee. A distanza di un anno su di lui c'è il Milan che disputerà la Champions League e che ha grande voglia di essere protagonista in Serie A. L'ex Strasburgo è a un solo anno dalla scadenza del contratto: questo vuol dire che tra meno di sei mesi potrebbe già firmare per un'altra società senza che questa sia costretta a pagare un solo euro per il suo cartellino al Monaco. I dirigenti francesi, insomma, sono in una situazione scomoda: venderlo subito, senza poter tirare troppo sul prezzo, o tenerlo e accettare di perderlo a parametro zero? Il dg Thiago

Obiettivo Youssouf Fofana, francese classe 1999, è il prescelto del Milan per rinforzare la mediana GETTY

IDENTIKIT



Youssouf Fofana
Nato a Parigi il 10 gennaio 1999. Cresciuto nel settore giovanile di Red Star e Drancy prima di essere acquistato dallo Strasburgo nel 2017: ha esordito in Ligue1 il 24 agosto 2018 (dopo un anno nella seconda squadra) e nel 2018-19 ha vinto la Coppa di Lega. Nel 2020 è passato al Monaco, con cui ha un contratto fino al 2025: nel Principato ha giocato 175 partite e segnato 7 gol. È nel giro della nazionale francese dal settembre 2022: ha giocato il Mondiale in Qatar, 3 presenze in questo Europeo

I suoi numeri





A MILANELLO

I teloni anti curiosi e la seduta video: Fonseca è già... in clima campionato

● La prima doppia seduta della stagione, la prima volta in sala video, con le riprese fatte dal drone usato nei primi due giorni, e i preparativi per schermare con teloni anti-curiosi i campi di allenamento di Milanello. Le metodologie di lavoro di Fonseca iniziano a prendere corpo e, a dispetto dell'assenza dei nazionali e dei nuovi acquisti (da chiudere), il tecnico portoghese ha intensificato i carichi. Al mattino lavoro incentrato sulla forza, poi esercitazioni sulla fase difensiva, che a Fonseca sta particolarmente a cuore perché è necessario migliorare i numeri della scorsa stagione (49 gol subiti in Serie A). Dopo il pranzo tutti insieme e il riposo, seduta video con protagoniste anche le riprese fatte nei primi due giorni di allenamento. Un modo per far capire meglio gli errori commessi e già corretti sul campo da Fonseca. Nel pomeriggio il lavoro, invece, è stato soprattutto sulla fase offensiva e sulla costruzione dal basso, prima della partitella finale. A Milanello, intanto, a lavorare non sono solo la prima squadra e Milan Futuro, ma anche gli operai che hanno innalzato attorno a tutti i campi, e pure tra un campo e l'altro, le impalcature che permetteranno a breve di schermarli con i teloni. L'input è stato di Ibrahimovic.
and.ram.



Guida Paulo Fonseca, 51 anni, nuovo tecnico rossonero GETTY

Ambizione Un anno fa il centrocampista francese ha rifiutato un'offerta del Nottingham Forest. Vuole un club protagonista in Europa



Scuro, dopo l'amichevole di sabato contro il Servette, ha spiegato: «Probabilmente Fofana è uno dei giocatori che possiamo vendere. Vedremo le offerte che riceveremo, ma non abbiamo ancora preso una decisione». Il Monaco parte dalla valutazione che il Nizza ha strappato alla Juventus per Khephren Thuram (anche lui in scadenza nel 2025) ovvero 20 milioni, ma a questa cifra vuole aggiungere qualche milione di bonus. Thuram junior è due anni più giovane di Fofana, ma Youssouf fa parte della nazionale maggiore. Ecco perché il Monaco non intende svenderlo.

Proposta Milan Il Diavolo sente di essere in una posizione di vantaggio complice il gradimento del calciatore a un trasferimento a Milanello. E' convinto che Fofana dirà no alle altre pretendenti per mantenere la "promessa" fatta a Ibrahimovic, Furlani e Moncada, bravi a muoversi con tempismo e a proporre al francese un progetto tecnico che lo vede protagonista. In via Aldo Rossi sanno che la trattativa non sarà semplice perché il Monaco non ha l'obbligo di vendere e perché la priorità ora è l'arrivo del centravanti (Morata). In mezzo al campo numericamente la rosa è a posto (a meno che un club arabo non paghi la clausola rescissoria di Bennacer), ma la voglia di piazzare un "colpo" c'è. La prima proposta sarà di una decina di milioni più bonus (alcuni facili da raggiungere) per arrivare a un totale di quindici. Il margine per il rilancio c'è, ma senza esagerare. Perché il Milan è convinto che nella peggiore delle ipotesi Fofana arriverà nel 2025 a zero. La volontà, però, è averlo subito. Al massimo... dopo le tre settimane di vacanza.

TEMPO DI LETTURA 4' 2"

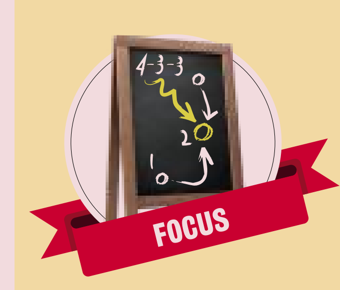


Fofana gol? Contro Fonseca...

Fofana nel Monaco ha realizzato 7 reti in 175 presenze, ma la scorsa stagione ha firmato il gol decisivo per la vittoria nel match di ritorno con il Lilla di Fonseca (1-0). Tre punti pesanti in chiave Champions.

LA TATTICA

Dovrà proteggere la difesa E Reijnders sarà più libero di tentare l'inserimento



▸ Obiettivo primario di Fonseca è ridurre il numero dei gol incassati

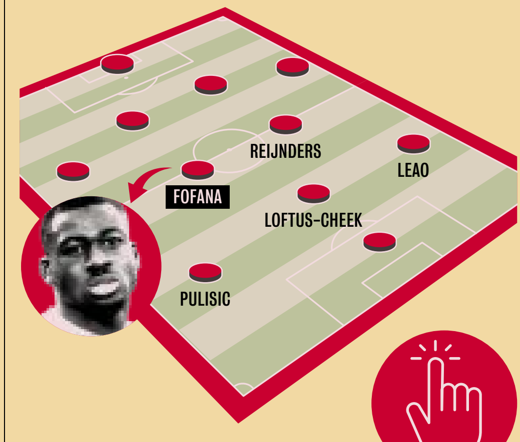
▸ Con Fofana dietro, Loftus-Cheek resterebbe nel tridente dietro la punta

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

La priorità del nuovo Milan è il centravanti, l'ha ribadito anche Fonseca. Ma due conti vanno fatti anche in difesa: 69 il totale dei gol subiti nel corso dell'ultima stagione. Un'enormità, un freno alle ambizioni di risalita al vertice. Per questo, oltre ad aumentare la pericolosità dell'attacco, l'allenatore dovrà ridurre la fragilità difensiva: un compito che nell'ultimo campionato gli è riuscito con il Lilla. Un aiuto può arrivare sempre dalla Francia, precisamente da Monaco: al centro della squadra del Principato si muove Youssouf Fofana, 185 centimetri e quasi 80 chili di fisico da opporre alle incursioni avversarie. Rispetto a Bennacer, il Milan guadagnerebbe in forza e muscoli. Fofana primo "rinforzo" per la difesa: avrebbe prevalentemente compiti di copertura. Che non significa doversi disinteressare della fase offensiva. Dunque: pressing, riconquista e accelerazione palla al piede.



In coppia Tijjani Reijnders, 25 anni, sarà uno dei due centrocampisti centrali nel nuovo 4-2-3-1 di Fonseca Nella sua prima stagione rossonera ha giocato 50 partite totali, segnando 4 gol, uno in Europa League e 3 in A GETTY



Gazzetta.it Tutti gli aggiornamenti di mercato in tempo reale sul nostro sito

L'anno scorso in Ligue 1 sono stati 4 i gol e 4 gli assist di Youssouf in 36 partite. Parola d'ordine però è "equilibrio": Fofana è in grado di garantirlo. Da Reijnders a Loftus-Cheek, nessuno degli altri centrocampisti della rosa rossonera mostra le stesse attitudini da incontrista. Non Bennacer e nemmeno Adli, più dediti all'impostazione. Coprire Maignan e la difesa è una necessità del nuovo Milan, Fofana il primo obiettivo individuato per restituire solidità al reparto: in Italia e soprattutto in Europa serve una formazione più tosta.

Incursioni Il suo ingresso in squadra cambierebbe anche altre prerogative: con Fofana a occuparsi di rompere la manovra avversaria e rilanciare quella rossonera, ci sarebbe più spazio per le incursioni in area di Reijnders, oggi l'altra metà del centrocampo rossonero. L'olandese ha i tempi di inserimento e il dinamismo per offrire a Fonseca una soluzione d'attacco in più. Certo, deve correggere la mira: quattro gol l'anno scorso in 50 partite, uno in Europa League, tre in campionato. L'ex Az sarebbe più libero da compiti di marcatura, ma con l'obiettivo di essere maggiormente efficace davanti al portiere avversario. Loftus-Cheek potrà invece continuare a manovrare vicino all'altra area di rigore, da "falso 10" alle spalle del centravanti e affiancato da Leao e Pulisic sugli esterni. La fisicità di Fofana è stata messa alla prova in 41 partite allo Strasburgo e in 175 al Monaco: di forza si è conquistato anche la nazionale francese. La nuova sfida è il Milan e Fofana spinge per l'accordo: fare resistenza sarà difficile...

TEMPO DI LETTURA 2'32"

MERCATO



Sorriso in famiglia
Alvaro Morata con i quattro figli in una foto pubblicata sul proprio profilo Instagram dopo la vittoria sulla Francia e il "fallo" subito da uno steward. L'attaccante era rientrato dolorante negli spogliatoi come testimonia anche il ghiaccio sul ginocchio





Alvaro sta bene dopo il "fallo" dello steward e domenica sarà in campo a Berlino contro l'Inghilterra. Poi dirà addio all'Atletico

Conto alla rovescia

Morata gioca la finale poi testa solo al Milan Fonseca avrà il suo 9



di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

La scivolata di un membro del servizio di sicurezza della nazionale spagnola, che durante i festeggiamenti per la vittoria contro la Francia cercava di fermare un invasore e ha colpito piuttosto violentemente Alvaro Morata, non ha messo ko il capitano della Spagna che domenica sarà regolarmente in campo nella finale con l'Inghilterra. «Era un fallo da rosso, senza dubbio» ha scherzato l'attaccante ieri mattina, dopo che martedì sera aveva postato su Instagram una foto all'interno dello spogliatoio insieme ai quattro figli, tutti rigorosamente con la maglia della Roja del papà. Aveva una borsa del ghiaccio sul ginocchio destro "toccato" duro, ma l'espressione era quella di chi aveva scampato un bel pericolo. Anche il Milan ha tirato un sospiro di sollievo perché le prime immagini non avevano trasmesso buone sensazioni. Dopo aver individuato l'attaccante per la prossima stagione, il club di via Aldo Rossi ha temuto di dover ricominciare tutto da capo. E invece la punta di Madrid non ha problemi fisici e non ha cambiato idea sul suo futuro che continua a vedere lontano da Madrid, più precisamente con la maglia rossonera addosso. E' una scelta familiare precisa che si abbina con un club ambizioso, che vuole tornare a recitare un ruolo da protagonista in Serie A grazie al gioco offensivo di Fonseca. A Morata l'idea piace molto.

La mossa A meno di un clamoroso ripensamento, da lunedì ogni giorno può essere quello giusto perché Morata comunichi all'Atletico la sua volontà di iniziare una nuova avventura professionale. A quel punto il Milan pagherà l'importo della clausola rescissoria (tredici milioni) e programmerà le visite mediche propedeutiche alla firma sul contratto che dovrebbe essere un quadriennale da cinque milioni a stagione. O almeno questa è la richiesta del calciatore perché la società vorrebbe limitare l'intesa a un triennale più opzione per la successiva stagione. Dettagli, o quasi, vista sia l'importanza che Alvaro avrà nel progetto rossonero sia quanto si sono "spesi" per convincerlo Ibrahimovic e Fonseca. Il portoghese sa che l'ex juventino è una punta da ultimi trenta metri e che può dare un contributo fondamentale alla produzione offensiva della squadra.

Emerson e l'Arabia E poi c'è l'esterno del Tottenham che è il prescelto per rinforzare la fascia destra. Il brasiliano gradisce il corteggiamento e ha già detto sì al Milan, ma adesso c'è da raggiungere l'intesa con gli Spurs che sparano alto. Attenzione però a quello che può succedere con l'imminente apertura del mercato dell'Arabia Saudita: Emerson Royal è entrato nel mirino di un club della Saudi Pro League e una proposta economica importante, tripla o quadrupla rispetto ai due milioni e mezzo più bonus proposti dai rossoneri, potrebbero cambiare le carte in tavola o comunque indurre l'ex Barcellona a qualche riflessione. Per il ruolo di difensore centrale, invece, Pavlovic è sempre la prima scelta.

TEMPO DI LETTURA 2' 19"

AVEVA DETTO...



«Sarà un 9 forte e di qualità, che giochi negli ultimi 30 metri»

Paulo Fonseca
Allenatore Milan

«L'attaccante che vogliamo deve giocare negli ultimi 30 metri e saperlo fare "senza" spazio. Se vogliamo essere una squadra che gioca in attacco dovremo avere un centravanti forte e di grande qualità»

Che numero

208

Il totale dei gol fatti tra club e nazionale

Il conto dei gol di Morata tra club e nazionale: 59 quelli realizzati nella doppia esperienza alla Juventus (la prima volta tra il 2014 e il 2016, la seconda tra il 2020 e il 2022). In Spagna si è diviso tra le due parti di Madrid: 31 segnati con il Real, 58 con l'Atletico; 36 con la Spagna e 24 con il Chelsea.



MERCATO

KIM il Bayern FRENA

Se De Vrij andrà via, i nerazzurri ci riproveranno anche se le prime risposte sono state negative

Ex Napoli Kim Min-jae, 27 anni, è arrivato al Bayern la scorsa estate dal Napoli dove ha vinto lo scudetto AFP

I TEDESCHI DICONO NO AL PRESTITO MA PER L'INTER RESTA UN OBIETTIVO

di **Davide Stoppini**
MILANO

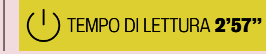


Come si aggiornano le priorità: oggi quella dell'Inter è in difesa. Ci sono i sondaggi, le richieste di informazioni, le idee e le proposte. E poi ci sono i nomi che tornano d'attualità, con le dovute cautele, dopo settimane e settimane, vedi Hermoso. Ci sono due piani ben distinti, perché l'Inter può acquistare due difensori, non uno. E dunque un titolare e un giocatore di seconda fascia, almeno come status di partenza.

Oggi no, domani... Kim è più di un'idea per l'Inter. E poi, ovvio, le smentite fanno parte del meraviglioso gioco del mercato. La realtà è che il coreano è – forse più giusto meglio dire sarebbe – l'obiettivo numero uno in caso di partenza di De Vrij. La società nerazzurra ha aperto il dossier legato al difensore ex Napoli. Si è informata sulla sua situazione, è andata a fondo. E fin qui le risposte, va detto, non sono state positive. E' evidente che l'affare per il presidente Marotta e il direttore sportivo Ausilio sarebbe possibile solo in prestito: impossibile pensare di acquistare un giocatore come Kim, pagato dai tedeschi 58 milioni di euro solo un anno fa. Vorrebbe dire non poter compensare in alcun modo l'eventuale cessione di De Vrij, che ha avuto qualche abboccamento con i club della Saudi League. Il Bayern ha alzato il muro, questo è quel che ha capito l'Inter. Kim, eventualmente, andrebbe via solo a fronte di una cessione a titolo definitivo. Ma non siamo neppure a metà luglio. E l'esperienza insegna che quel che vale oggi, domani può essere carta straccia in sede di mercato. Le condizioni possono cambiare. A maggior ragione se Kim dovesse capire di essere chiuso con il nuovo allenatore, Kompany. Peraltro, i bavaresi hanno chiuso l'acquisto del giapponese Ito dello Stoccarda. E allora: oggi no, domani forse. Ammesso – perché questa resta la condizione necessaria – che De Vrij lasci Milano. L'olandese ha un contratto fino al 2025 e la sua situazione andrà comunque monitorata. Dovesse partire, Inzaghi avrebbe certamente bisogno di un titolare da mettere vicino ad Acerbi.

Parametri zero
La difesa è una priorità per l'Inter che sta valutando i profili di Rodriguez e Hermoso

Verso il giovane L'altro piano del mercato nerazzurro è il difensore che arriverà per tamponare l'emergenza dovuta all'infortunio di Buchanan. Le opportunità si chiamano Rodriguez ed Hermoso, due svincolati. Ma l'Inter non ha fretta e già questo dà la dimensione di quanto né lo svizzero né lo spagnolo siano le prime scelte. Perché non si può dimenticare l'indirizzo che la nuova proprietà, Oaktree, ha segnalato ai dirigenti, ovvero quello di ringiovanire anche a costo di lasciare per strada qualche occasione di mercato. Rodriguez si accontenterebbe di un contratto di una sola stagione ed è un giocatore pronto all'uso: questo stuzzica, ma fino a un certo punto. Più futuribile sarebbe Hermoso, 29 anni appena compiuti, che però ha chiesto un ingaggio da 4 milioni. E fin qui, non sarebbe un problema. L'Inter però non vorrebbe legarsi le mani a lungo: il difensore vuole un triennale e da questa posizione non si muove, i nerazzurri sono fermi a due. La situazione non sembra di facile risoluzione. E allora ecco tornare d'attualità l'indirizzo originario. Ovvero quello secondo cui per sostituire Buchanan si andrà alla ricerca di un profilo alla... Buchanan, ovvero di un giovane di prospettiva. All'Inter piace da matti Leoni della Sampdoria, che però è al centro di un'asta con diversi club italiani interessati. E l'Inter non vorrebbe arrivare a toccare i 5 milioni chiesti attualmente dai blucerchiati. Di certo c'è che la società nerazzurra non sembra aver fretta. Non sono mica esclusi colpi di scena. Ad esempio: e se spuntasse un'occasione per un esterno invece che per un difensore? Altro giro, altro aggiornamento di mercato. L'Inter ha una fortuna: tra due giorni si raduna e si parla di dettagli, non di sostanza. Mica male.



LA GUIDA

Sabato il via
La stagione dell'Inter inizierà sabato con il raduno ad Appiano Gentile. La prima amichevole a Cesena sabato 27 contro gli spagnoli del Las Palmas

I NUMERI

58
Milioni di euro
Per prendere Kim dal Napoli (pagando la clausola), il Bayern un'estate fa ha speso 58 milioni

22
Partite da titolare
Kim nella stagione appena passata ha disputato 22 partite da titolare con la maglia del Bayern in Bundesliga: al Napoli, in Serie A, ne aveva 35

L'IRANIANO

Taremi, domani altre visite mediche Sabato la firma sul contratto triennale

● MILANO Il programma che condurrà ad annunci e firme è stato sostanzialmente delineato. Alle 9 di domattina Mehdi Taremi è atteso all'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport del Coni, in via Piranesi. Sosterrà nuovamente alcuni controlli, avendo già effettuato una prima parte di visite. Nulla di cui sorprendersi, si tratta semplicemente di un aggiornamento. Una formalità, più che una necessità. Resta da capire se l'iraniano si recherà poi in sede, dove troverebbe anche Simone Inzaghi e Beppe Marotta che parleranno in conferenza stampa per l'apertura dei lavori stagionali. Ci potrebbe essere un breve confronto con allenatore e presidente, se i tempi lo consentiranno. Altrimenti, se ne parlerà il giorno successivo, sabato, quando la squadra si radunerà ad Appiano Gentile per l'inizio della preparazione estiva. Saranno esentati, ovviamente, i giocatori che sono stati impegnati agli Europei e in Coppa America.


Attaccante Mehdi Taremi, 31 anni, arriva dal Porto da svincolato

SABATO LA FIRMA Il giorno dell'annuncio dovrebbe essere proprio il 13 luglio. Taremi firmerà il contratto dopo aver lasciato il centro sportivo, prestandosi alle foto di rito e alla prima intervista da calciatore dell'Inter, che rilascerà ai canali ufficiali del club. È soltanto questione di poco tempo, poi i nerazzurri potranno annunciare il terzo colpo di questa sessione estiva, dopo Zielinski e Martinez.

Salvatore Malfitano

IL TEMA

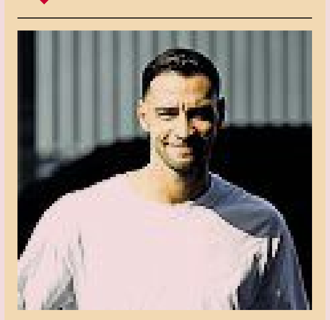
MOTTA Siete fuori

UNA JUVE AI SALUTI THIAGO HA SCELTO DA ARTHUR A MILIK IN 6 CON LA VALIGIA

GLI ESUBERI



Arthur Melo
Mediano 27 anni, brasiliano, in bianconero dal 2020 al 2022, poi 2 stagioni in prestito



Mattia De Sciglio
Difensore 31 anni, centrale o esterno difensivo, è arrivato alla Juventus nell'estate 2017



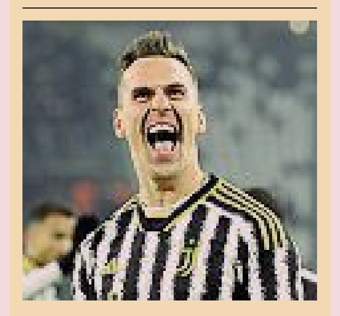
Daniele Rugani
Difensore 29 anni, centrale, è stato acquistato dal club bianconero nel 2015



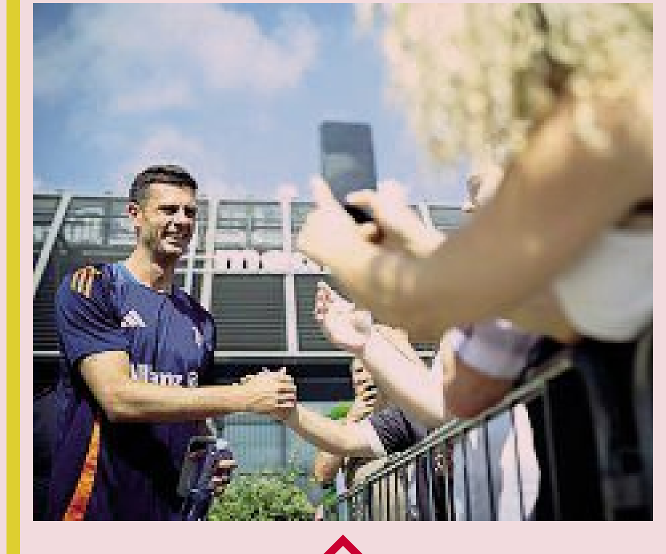
Filip Kostic
Esterno 30 anni, nazionale serbo, è arrivato in bianconero nell'estate 2022 dall'Eintracht



Weston McKennie
Centrocampista 25 anni, statunitense, alla Juventus dall'estate 2020



Arek Milik
Attaccante 30 anni, polacco, è stato preso dal Marsiglia nell'agosto 2022



Effetto Thiago Motta, 41 anni, subito coccolato dai tifosi della Juve: selfie, cori e autografi per l'allenatore italo-brasiliano all'uscita dal J Medical GETTY

Contratto fino al 2027 Thiago Motta, 41 anni: l'allenatore italo-brasiliano è alla prima stagione con la Juve GETTY

I NUMERI

13
I milioni che la Juventus ha incassato dalla cessione di Moise Kean alla Fiorentina. La cifra può lievitare fino a quota 18 milioni grazie ai bonus

22
I milioni incassati dalla doppia cessione di Enzo Barrenechea (8) e Samuel Iling Jr (14) all'Aston Villa nella maxi operazione per Douglas Luiz, valutato in tutto 50 milioni

7,2
I milioni incassati grazie alla cessione di Kaio Jorge al Cruzeiro

di **Fabiana Della Valle**
TORINO



Partiti. La Juventus 2024-25 ha iniziato la stagione, anche se a ranghi ridottissimi. In mattinata la passerella al J Medical per le visite di rito, nel pomeriggio, quando il caldo afoso di questi giorni è diventato un pochino più sopportabile, il primo allenamento agli ordini di Thiago Motta e il suo staff. C'erano molti volti noti (Locatelli, Rugani, De Sciglio, Miretti, Perin, Pinsoglio, Nicolussi Caviglia, Djalò), due su tre dei nuovi acquisti (Di Gregorio e Thuram, quest'ultimo ufficializzato ieri) e i giocatori rientrati dai prestiti (Soulé, Huijsen, Arthur), oltre a un nutrito gruppo di giovani della Next Gen. Mancavano tutti i big, che rientreranno alla spicciolata nelle prossime settimane in base a quando sono usciti da Europeo e Coppa America, ma per Thiago Motta è stata comunque l'occasione per farsi conoscere dai suoi e mettere in chiaro subito alcuni concetti, di gioco e non solo. Per esempio chi è funzionale al suo progetto e chi no: il nuovo allenatore è un decisionista e non si fa problemi a dire le cose esattamente come stanno. Da Arthur a McKennie fino a Rugani, Milik, Kostic e De Sciglio, Thiago ha già una lista dei giocatori che sono sul mercato e che faranno meglio a trovarsi un'altra squadra se non vogliono finire ai margini.

Fine corsa Ieri il tecnico ha potuto affrontare di persona l'argomento con chi era presente alla Continassa, ovvero Arthur Melo, Daniele Rugani e Mattia De Sciglio. Niente di personale nei loro confronti, semplicemente Motta non li ritiene funzionali al suo calcio. Arthur è appena rientrato dal prestito alla Fiorentina e il suo procuratore, Federico Pastorello, è già al lavoro per trovargli una sistemazione: ci sono diverse squadre interessante (Everton e Newcastle) ma al momento nulla di concreto. Rugani ha appena rinnovato con la Juventus fino al 2026, abbassandosi l'ingaggio, ha richieste in Arabia oppure potrebbe essere utile come pedina di scambio per arrivare a giocatori che piacciono alla Signora. De Sciglio, reduce dall'infortunio al crociato e da una stagione in cui ha giocato pochissimo, punta a ritrovare un po' di continuità e sa che alla Juventus sarebbe impossibile.

Le cessioni più difficili Con gli altri "esuberi" Thiago Motta ha già parlato per telefono oppure lo farà nei prossimi giorni, ma il messaggio è già arrivato forte e chiaro a tutti da parte della società. A Weston McKennie, per esempio, ha comunicato già da tempo che non lo vede nel suo centrocampo. Il texano, che ha il contratto in scadenza nel 2025, non ha trovato l'accordo con l'Aston Villa ma sa che il suo futuro non sarà a Torino. Stesso discorso per Arek Milik e Filip Kostic: il primo ha saltato l'Europeo per infortunio ma non è ancora pronto (ne avrà ancora per un paio di settimane); il secondo si è fatto male in Germania nella prima partita con l'Inghilterra e rientrerà alla fine della prossima settimana insieme a Vlahovic e Szczesny.

Soulé e Huijsen Diversa la situazione di Matias Soulé, che Thiago vorrebbe trattenere perché lo vede bene nel tridente ma in caso di offerte importanti sarà sacrificato per poter finanziare altri acquisti. Lo vogliono in tanti, ma nessuno finora si è spinto fino ai 35-40 milioni che chiede Cristiano Giuntoli. Ieri l'argentino è stato il più acclamato dai tifosi, che gli ripetevano «Non te ne andare», ma il suo futuro non dipende da lui. Sulla lista dei partenti c'è anche Dean Huijsen, di rientro dal prestito alla Roma: c'è l'interessamento del Psg oltre che di club inglesi e tedeschi, la Juventus aspetta l'offerta da 25-30 milioni.

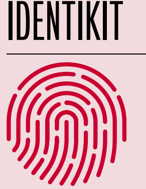
TEMPO DI LETTURA 2'57"

I RIENTRI

Il 18-19 luglio si aggregherà Vlahovic Poi gli azzurri

Partenza scaglionata per la Juve di Motta, radunatasi ieri alla Continassa e nel pomeriggio in campo per il primo allenamento. Il tecnico ha iniziato con Locatelli, Thuram, Djalò, Rugani, De Sciglio e tanti giovani... A metà della prossima settimana, probabilmente il 18-19 luglio, si aggregheranno Vlahovic e Kostic, usciti alla fase a gironi dell'Europeo, poi entro fine mese toccherà agli azzurri e agli altri nazionali. Gli ultimi a unirsi saranno i tre brasiliani (Danilo, Bremer e Douglas Luiz) e Yildiz. Il turco, arrivato ai quarti a Euro2024, domani interromperà le vacanze e sarà Torino per essere operato al naso.

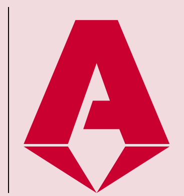
IDENTIKIT



Thiago Motta
Nato il 28 agosto 1982 a São Bernardo do Campo, in Brasile, da una famiglia di origini italiane. Inizia a giocare nella Juventus di San Paolo. Nel 1999 arriva in Europa: Barça, Atletico, Genoa, Inter. Chiude la carriera a Parigi nel 2018 e comincia subito ad allenare: prima l'U19 del Psg, poi Genoa, Spezia, Bologna e ora la Juve



Le amichevoli estive La Juve disputerà quattro test nel precampionato: Norimberga (26 luglio), Brest (3 agosto), Juve NG (6 agosto), Atletico (11 agosto)



Ieri primo allenamento con pochi big, il tecnico ha parlato di persona con chi considera fuori dal progetto



OBIETTIVI

Jean-Clair Todibo 24 anni, difensore francese del Nizza: 33 gare nel 2023-24

Teun Koopmeiners 26 anni, tuttocampista olandese dell'Atalanta: 15 gol nel 2023-24

LE TRATTATIVE

COLPO DOPPIO

Thuram Jr è solo il primo Si scalda l'asse col Nizza E Todibo resta in pole

Il figlio d'arte: «La Juve era il mio sogno da bimbo, papà dice che sono nel miglior club del mondo»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

La Signora non ha finito di fare spese a Nizza. L'affare Khephren Thuram ha rafforzato il feeling tra la Juventus e il club della Costa Azzurra. Così i bianconeri, dopo i 20 milioni investiti per il figlio d'arte, insistono per l'ex compagno Jean-Clair Todibo. Il d.t. Cristiano Giuntoli si è già assicurato la disponibilità del difensore. L'accordo con il Nizza non c'è ancora, ma un buon compromesso alla fine potrebbe fare comodo a tutti. Anche al club transalpino. Un anno fa il Nizza ha garantito a Todibo che lo avrebbe ceduto in questa sessione di mercato e adesso l'ex Barcellona vuole essere accontentato. Le mediazioni sono al lavoro per trovare un punto di incontro tra le iniziali richieste del Nizza (35-40 milioni) e la volontà della Juventus di ingaggiare il giocatore attraverso un prestito con diritto/obbligo di riscatto. I rossoneri per il momento non sembrano intrigati né dall'opzione affitto, né dall'inserimento di una contropartita: da Rugani a Milik. I contatti, però, proseguono e la fiducia resta intatta. Soprattutto perché Todibo, ora come ora, ha la Juventus come priorità e sembra disposto a pazientare. Tutt'altro che un dettaglio per Giuntoli che, prima di affondare, ha bisogno di mettere a segno qualche cessione: da Huijsen (nel mirino di Stoccarda, Psg, Bayern e Borussia Dortmund) a Chiesa (Manchester United), con il rischio di dover sacrificare Soulé (Leicester e Marsiglia).



3° colpo Il d.t. Cristiano Giuntoli, 52 anni, con Khephren Thuram, 23 GETTY

Mi manda papà Todibo aspetta il suo turno e spera di raggiungere presto Thuram Jr, ieri in campo per il primo allenamento con la Juventus. «Hai tutto ciò di cui c'è bisogno. Adesso non ti resta che giocare», ha detto Thiago Motta al 23enne centrocampista juventino. Il resto, a Khephren, lo aveva già spiegato papà Lilian, che ha indossato la maglia della Juventus dal 2001 al 2006: «Papà mi ha spiegato che la Juve è un grande club, il più grande d'Italia e per lui il più grande del mondo. Mi ha detto che quando giochi qui lo fai per vincere, sempre. Essere alla Juve è una cosa che sognavo fin da piccolo». Nel caso di Thuram Jr è davvero così visto che a Torino ha vissuto i primi anni della sua vita e la Juventus è la prima squadra per cui ha tifato: «Mi ricordo quando papà giocava qui, al Delle Alpi. Mio fratello ed io vivevamo a Torino. Ibrahimovic era il miglior giocatore del mondo quando ero piccolo». Adesso toccherà a lui conquistare la Juventus a suon di prestazioni: «Sono un giocatore a cui piace correre con il pallone, difendere, attaccare. Mi piace il calcio, essere sul campo con i compagni e vincere».

TEMPO DI LETTURA 2' 12''

IL TEMA

IL CAPITANO di Conte

Il tecnico Antonio Conte, 54 anni, ha firmato con il Napoli un contratto triennale, fino al 2027 GETTY

TORNA IL SERENO CON DI LORENZO «PER ANNI AL CENTRO DEL NAPOLI»

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

Un comunicato del club ha cancellato le frizioni degli ultimi tempi. È stata decisiva l'opera diplomatica di Conte e Manna

Avanti insieme, come da accordi sanciti nei giorni di festa post scudetto e come da desiderio del nuovo allenatore Antonio Conte. Torna il sereno tra il Napoli e il suo capitano Giovanni Di Lorenzo, che adesso guardano nella stessa direzione in cerca di un futuro sempre più azzurro. Le tensioni e le incomprensioni del passato sono state superate grazie alla mediazione di Conte e al lavoro diplomatico del nuovo d.s. Giovanni Manna. E per mettere a tacere pettegolezzi e voci incontrollabili, ieri la società ha deciso di pubblicare un comunicato, per chiudere definitivamente la questione: "Il "chiarimento" tra la società e il capitano è avvenuto positivamente già da alcune settimane. È chiaro, quindi, che Di Lorenzo è e sarà ancora per molti anni il capitano e perno centrale del Calcio Napoli".

Ferito Le virgolette che accompagnano la parola chiarimento sono la conferma dei giorni difficili vissuti da Di Lorenzo da fine maggio ad oggi. Lo strappo col Napoli è stato profondo, molto forte. E ha fatto male al capitano, che si è sentito abbandonato e sfiduciato dal club con cui pensava di finire la carriera. Le parole di Aurelio De Laurentiis lo avevano colpito: «I giocatori sono tutti cedibili, bisogna vedere chi se li vuole comprare», disse il presidente azzurro a margine della presentazione dei ritiri estivi. E pochi giorni dopo, turbato e risentito per quelle parole, Di Lorenzo comunicò a Manna la decisione di lasciare Napoli. Una scelta che nessuno si sarebbe immaginato, a partire ovviamente dal club. E che ha portato poi a un'ultima partita di campionato da dimenticare, con una pioggia di fischi ad accompagnare l'uscita dal campo del capitano. Ecco, quella sostituzione fu letta da Di Lorenzo come un'idea della società e finì per rendere ancora più incandescente il rapporto tra le parti.

Metterci la faccia I venti di tempesta napoletani hanno accompagnato il capitano anche all'Europeo, dove le cose non sono andate meglio. Ma Giovanni si è comunque presentato in conferenza stampa, senza paura. «Del Napoli parlerò alla fine dell'Europeo e ci metterò come sempre la faccia». Facile allora immaginare che, quando si riaggregherà alla squadra, sarà lui stesso a chiudere definitivamente la questione, raccontando la sua versione e confermando il desiderio di continuare a essere ancora – e per anni – il capitano del Napoli.

Il ruolo di Conte Del resto, Di Lorenzo ha chiamato la sua primogenita Azzurra proprio in onore del Napoli e la sua storia d'amore con il club non poteva finire in questo modo. Per ricucire lo strappo, è stato fondamentale l'arrivo di Conte, che sin da subito ha messo le cose in chiaro con club e giocatore: incedibile. Per il tecnico, Giovanni è un giocatore chiave del progetto, uno dei pilastri del rinascimento napoletano: per le qualità tecniche, certo, ma anche e soprattutto per quelle umane. Di Lorenzo ha apprezzato anche il passo indietro di De Laurentiis, che aveva fatto ammenda pubblicamente alla presentazione di Conte. «Di Lorenzo è un giocatore straordinario, si è sentito un pochino abbandonato, gli ho spiegato che è impossibile abbandonare una persona del suo livello». Insomma, tutto chiarito e sistemato, in attesa di un abbraccio vero al prossimo incontro. Giovanni ora può godersi gli ultimi giorni di ferie e quando tornerà, sarà più carico e motivato che mai, pronto a riprendere il posto di comando in campo e nello spogliatoio azzurro.

TEMPO DI LETTURA 2'47"

I suoi numeri

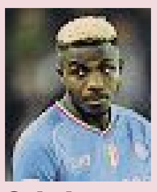


AL NAPOLI dall'estate 2019

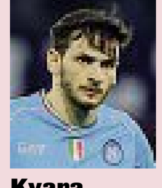
PRESENZE	GOL
231	15

INGAGGIO
3,2 milioni
fino 2028 con opzione al 2029

ALTRI CASI



Osimhen Victor Osimhen, 25 anni, è un potenziale uomo mercato, ma serve un'offerta monstre



Kvara Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, aveva manifestato la volontà di essere ceduto

IDENTIKIT



Giovanni Di Lorenzo 30 anni, ha iniziato la carriera nel 2009 con la Lucchese, per passare presto alla Reggina, dove ha giocato fino al 2012. Dopo una stagione al Cuneo, è tornato a Reggio Calabria, fino al 2015. Poi due stagioni al Matera, due a Empoli e dal 2019 il Napoli.
Nazionale Nell'ottobre 2019 il debutto con la maglia azzurra: 39 gare e 3 gol

IL SEGNALE

Benvenuto a Spinazzola: «Non vedo l'ora» E Lukaku lo saluta mettendogli un like...

● DIMARO Un like non si nega a nessuno. Ma se sei Romelu Lukaku e metti il fatidico "mi piace" all'annuncio dell'ufficialità di Leonardo Spinazzola al Napoli, quel gesto diventa un punto interrogativo non banale. Segnali di mercato o semplice "saluto" tra ex compagni di squadra? Di certo per ora c'è soltanto la felicità di Spinazzola, condivisa sui canali ufficiali del club. Dopo il tradizionale benvenuto presidenziale, Spina ha salutato i suoi nuovi tifosi: «Non vedo l'ora di vedervi allo stadio e in città e di abbracciarvi». È stato il primo annuncio del Napoli di ieri, non l'ultimo. Nel pomeriggio, infatti, è arrivato anche quello ufficiale per l'arrivo di Rafa Marin dal Real Madrid. Stavolta è il Napoli a commentare: «Rafa è orgoglioso di essere uno dei nostri».

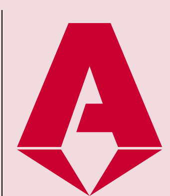
ATTESA BUONGIORNO
Spinazzola e Marin faranno parte della spedizione azzurra che oggi arriverà in Trentino, mentre per Alessandro Buongiorno bisognerà aspettare il prossimo ritiro a Castel di Sangro. Tra Napoli e Torino c'è intesa totale e ora anche tra il club azzurro e il difensore, atteso domani a Roma per le visite mediche. Mancano ancora le firme, legate ai test fisici. Poi Buongiorno sarà il terzo acquisto dell'era Conte.
v.d'a.



Firma e sorriso Primo giorno azzurro per Spinazzola, 31 anni



Multa non revocata La Corte federale d'appello ha respinto il reclamo del Napoli e confermato la sanzione di 230.000 euro per mancate interviste a Dazn





Nuova maglia Giovanni Di Lorenzo fra Mathias Olivera e Matteo Politano con la nuova maglia

In Val di Sole

Entusiasmo e tutto esaurito A Dimaro oggi inizia il ritiro

Campo e palestra rinnovati, il 19 la presentazione della squadra in piazza. E a giorni arriva De Laurentiis

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

Qualche festone col tricolore sventola ancora per le vie di Dimaro. C'è anche una bandiera grande con un 3 in bella mostra e pure l'iconico volto di Maradona in una palazzina adiacente all'hotel che da oggi tornerà ad ospitare il Napoli per il 13° anno consecutivo. Il ritiro degli azzurri da queste parti è diventato un appuntamento imperdibile e non solo per i tifosi napoletani. La stagione nera appena conclusa ha rischiato di guastare i numeri di presenze in Trentino, ma l'effetto Conte è arrivato anche qui: tutto esaurito da dopodomani fino al prossimo sabato, ossia dal giorno delle prime parole di Conte in Val di Sole a quello del secondo e ultimo test contro il Mantova. Evento clou: la presentazione della squadra in piazza, venerdì 19: come sempre, sarà marea azzurra per le strade di Dimaro Folgarida.



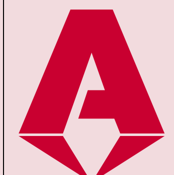
Presidente in arrivo Aurelio De Laurentiis, 75 anni

Novità Dopo due giorni di test a Castel Volturno, il Napoli stamattina volerà verso Verona e da lì raggiungerà la Val di Sole, mentre il presidente De Laurentiis è atteso nei prossimi giorni. Tutto pronto anche al campo di Carciato, con la nuova tribunetta Sud dotata di una copertura che richiama i tetti delle baite alpine: un bel colpo d'occhio in direzione delle Dolomiti di Brenta. Ultimi ritocchi anche alla palestra sotto il nuovo edificio destinato ad ospitare le scuole elementari di Dimaro Folgarida. Oggi pomeriggio, subito il primo allenamento: perché, come ha detto Conte, "amma faticà".

TEMPO DI LETTURA **1'10"**



MERCATO

Il piano *per Sorloth*

LA ROMA INSISTE PER IL CENTRAVANTI E IL VILLARREAL DEVE FARE CASSA...

Il norvegese tra i preferiti dal club e De Rossi Gli spagnoli hanno bisogno di vendere per acquistare Omorodion

di **Andrea Pugliese**
ROMA



Gli incastri portano in Spagna, anche se poi la lista della Roma è lunga e chissà dove si potrà arrivare per andare a caccia di altri gol. Di certo a Trigoria sbarcherà un nuovo centravanti, che avrà il compito di raccogliere l'eredità di Romelu Lukaku. E nella lista di Florent Ghisolfi uno dei nomi in cima resta quello di Alexander Sorloth, il gigante norvegese del Villarreal che tanto piace a Daniele De Rossi. Possibile che in questo fine settimana la Roma torni alla carica, nella speranza anche che il "Submarino amarillo" convenga a più miti consigli. Alla prima richiesta di informazioni, infatti, Ghisolfi si è sentito sparare una cifra alta, circa 35 milioni di euro, tra l'altro assai vicina a quella della sua clausola di rescissione (fissata un anno fa a 38, quando il Villarreal comprò il giocatore dal Lipsia per 10 milioni).

La situazione È chiaro che a quelle cifre l'affare non si può fare, anche perché il norvegese ha 28 anni e la Roma – che ha già dimostrato di voler investire in questo mercato – ha deciso di spendere per profili che poi possano creare patrimonio, ma anche valore per il futuro. Se il Villarreal scenderà quindi con il prezzo, magari intorno ai 22-25, allora la trattativa può anche decollare. Del resto Sorloth piace alla società ma piace anche a De Rossi, che cerca proprio un tipo di centravanti così: grosso, fisico, dominante e capace di lasciare il segno in area di rigore. Deve essere potente, ma anche abile. E negli anni Sorloth lo è diventato, si è affinato, non è più quel giocatore tecnicamente rivedibile dei tempi del Crystal Palace, tanto per fare un esempio.

L'incastro Tra l'altro in Spagna sono sicuri che il Villarreal possa presto andare incontro alla Roma, anche perché nel frattempo il club valenciano ha individuato il suo possibile sostituto. Uno che piace anche alla Roma, ma che dalle parti di Madrid (sponda Atletico) valutano circa 40 milioni: Samu Oomorodion, 20 anni, attaccante che lo scorso anno era in prestito all'Alaves, dove ha segnato 9 reti. Se il Villarreal vuole davvero accelerare su questa trattativa, allora deve mettere in conto di cedere subito il gigante norvegese. Ed allora potrebbe anche accettare le condizioni della Roma. Che allo stato attuale non ha fretta di spingere sul piede dell'acceleratore e resta alla finestra, convinta che presto possa nascere un'occasione anche altrove.

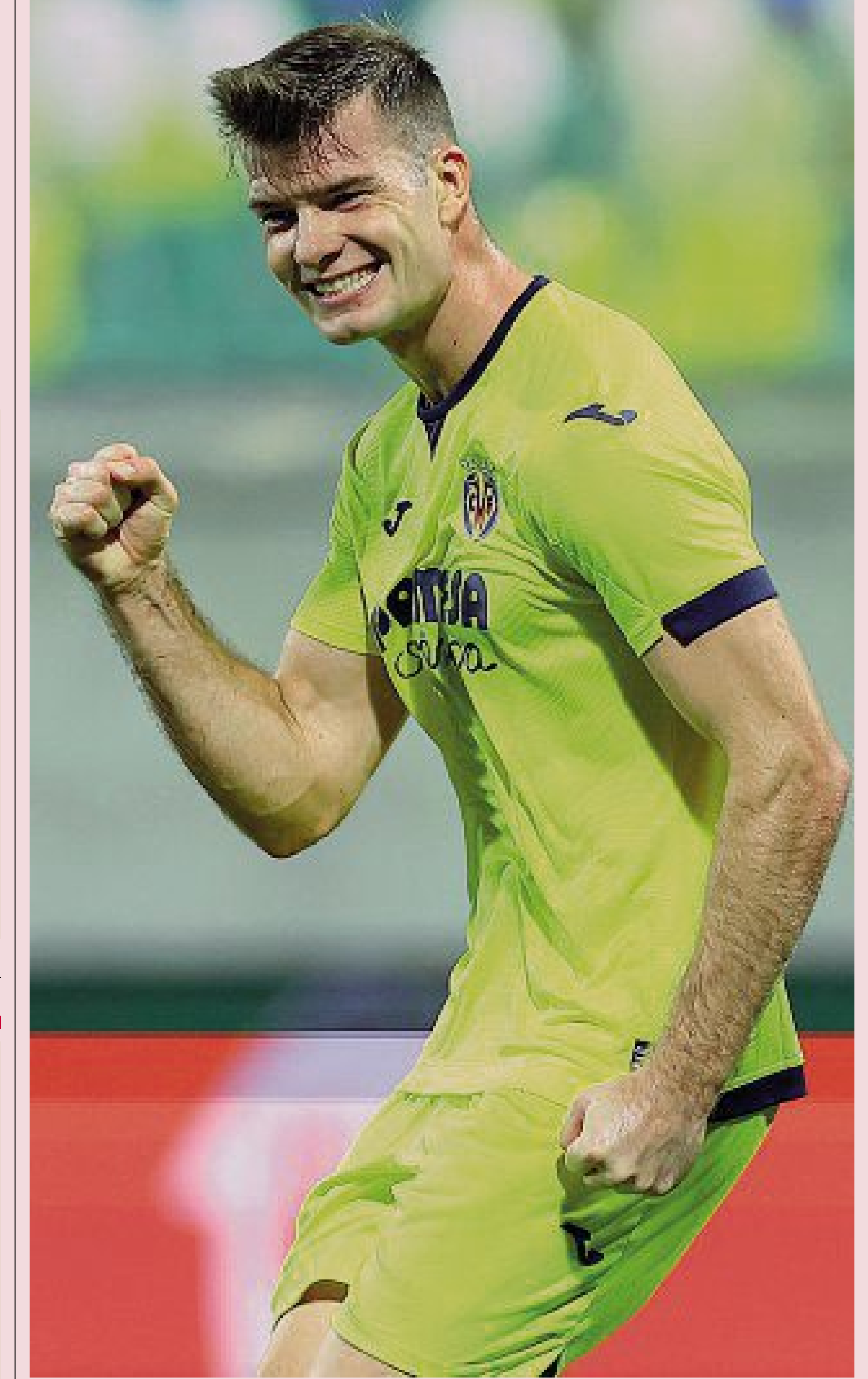
I rumours Già, perché ieri ad esempio era tornata d'attualità anche un'altra pista spagnola, quella che porta ad En-Nesyri, il marocchino del Siviglia. Che, però, sembra aver virato verso il Fenerbahçe, pronto a ricoprirlo di soldi (5 milioni di euro a stagione, contro l'1,5 che guadagna ora: su di lui ci sono anche gli arabi dell'Al Quadsiya). Il Metz, invece, è tornato a farsi sentire con la Roma per Mikautadze, che però a Trigoria non convince in pieno tutti.

TEMPO DI LETTURA 2'19''

IL FRANCESE

Ecco Le Fée «A Roma sento già tanta fiducia E so lottare»

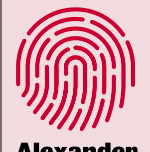
(f.bal.) «Amo il bel gioco, ma so anche lottare». Si presenta così Enzo Le Fée, il colpo da 23 milioni dei Friedkin per portare ritmo e qualità al centrocampo della Roma. Il francese ha svolto il primo allenamento a Trigoria. Poco dopo il comunicato ufficiale. Il 24enne ha scelto la maglia numero 28 e firmato un quinquennale da 1,8 milioni più bonus. «Ho sentito grande fiducia, per questo la Roma mi ha attratto così tanto. Ho parlato con De Rossi, mi piacciono la sua energia e il suo amore per il club. Spero di portare il mio stile. Mi piace avere la palla tra i piedi e giocare un bel calcio. Tra i miei valori c'è quello di essere un lottatore». Poi ammette: «Io e mia moglie pensiamo che Roma sia il luogo perfetto per crescere. Magari il nostro primo figlio nascerà qui».





Gigante Alexander Sorloth, 28 anni, centravanti norvegese del Villarreal. Ha un contratto fino al 2028 GETTY IMAGES

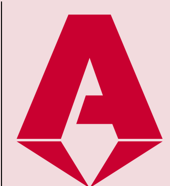
IDENTIKIT



Alexander Sorloth
Cresciuto nel Rosenborg, in carriera ha girato tanto, giocando per ben 10 squadre. Oltre al club iniziale ha vestito le maglie di Bodo/Glimt, Groningen, Midtjylland, Crystal Palace, Gent, Trabzonspor, Lipsia, Real Sociedad e Villarreal, dove nell'ultima stagione ha segnato 26 gol in 40 partite. Con la nazionale norvegese ha invece esordito il 29 maggio 2016 in un Portogallo-Norvegia 3-0 e finora ha giocato 53 partite, segnando 18 reti

AL LAVORO





IL COMPLEANNO

Gli 80 anni di Vittore Beretta, una vita in granata

Entrò nel club con Pianelli, è sponsor dal 1991: festa per il presidente del gruppo lombardo Cairo: «Ha sempre fatto il bene della società»

Ottant'anni oggi. Tanti, tantissimi auguri, al Commendatore della Repubblica Vittore Beretta. Li farà il Torino in mattinata attraverso i suoi canali ufficiali per festeggiare il meraviglioso traguardo. Presidente dell'omonimo gruppo, i Fratelli Beretta, produttori di salumi, un'eccellenza italiana nel mondo, prima ancora di essere un capitano d'industria e uno dei grandi imprenditori italiani, è un appassionato tifoso del Toro. Di più: la sua è una vita brillante vissuta e palpitata in granata. Raccontava: «Avevo 4 anni e mezzo quando scomparve il Grande Torino, vidi tutta la mia famiglia piangere intorno a una radio: in quel preciso momento, diventai del Toro».

Auguri speciali Una quarantina di anni fa affiancò Orfeo Pianelli nell'ultima fase della sua presidenza entrando nel consiglio del club, poi dal 1991 è lo sponsor della società. Nessuno in Italia ha legato il nome della propria azienda per così tanto tempo a una squadra di calcio. Vittore Beretta è un innamorato vero del Toro e dello spirito granata. Schivo, non ama i riflettori. Ma non salta una partita in casa, spesso pure in trasferta, ed è facile incrociarlo nei ritiri estivi. Si informa sempre sulle giovanili: i ragazzi del vivaio sono il suo più grande amore. Fratelli Beretta è un'azienda nata nel 1812: una famiglia in prima fila da otto generazioni, di cui Vittore ne è il capostipite. Oggi tre generazioni di Beretta sono impegnate in un'azienda che è leader nel mondo, molto presente anche negli Stati Uniti e in Cina. A lui arrivano gli auguri speciali del presidente del Torino, Urbano Cairo: «Mi fa molto piacere festeggiare Vittore - dice Cairo -, che è prima di tutto un grande amico a cui mi lega un affetto sincero. Ha 80 anni ma è vispo, in piena forma, sempre in pista. È una persona molto energica, non dimostra la sua età: tantissimi auguri di buon compleanno, caro Vittore. Ti ringrazio per aver sostenuto il Toro prima che io arrivassi. E, da quando ci sono io, per non aver mai fatto mancare il tuo sostegno, anche a me personalmente, nei momenti più difficili, sempre senza voler apparire. Hai sempre fatto il bene del club».

Paglia



Grandi amici Il presidente del Torino Urbano Cairo con Vittore Beretta

Voglia di TORO

Il croato ha deciso di essere dal primo giorno con la squadra nonostante il ko Un messaggio da leader

Vlasic, che cuore È infortunato ma resta al Fila E Vanoli apprezza



Terzo anno in granata Il trequartista croato Nikola Vlasic, 26 anni, sta iniziando la terza stagione al Torino GETTY

di **Mario Pagliara**
INVIATO A TORINO

Quando un giorno si vorrà raccontare una scelta che possa ben rappresentare cosa significhi il concetto del cuore Toro, si potrà ripescare dalla memoria il comportamento di questi giorni di Nikola Vlasic. Ancora non può correre in campo, ma - senza dubbio - con il suo esempio si è posto già virtualmente in testa al gruppo. E il motivo è presto spiegato: a causa dell'infortunio, la sua presenza al Filadelfia non era per nulla dovuta, men che meno scontata. Eppure, dal primo giorno del raduno (lunedì) il trequartista croato vive l'inizio della nuova avventura accanto al Torino, partecipa con i suoi compagni. Vlasic ha voluto lanciare un primo, grande, segnale al nuovo allenatore Paolo Vanoli e, più in generale, a tutto l'ambiente granata: totale è la sua partecipazione e la dedizione al progetto.

La storia Ripartiamo dal principio di questa storia. Oggi Vlasic è infortunato. Nel precedente campionato, la sua corsa si era fermata nella serata di Torino-Bologna: era il 3 maggio, dopo ventotto minuti una fitta all'adduttore destro ha rappresentato un viaggio senza ritorno. Nei giorni successivi il club granata ufficializzava la diagnosi: «Lesione di alto grado del tendine dell'adduttore lungo di destra». Campionato finito con tre giornate di anticipo (ha poi saltato Verona, Milan ed Atalanta). Già all'epoca, nelle ultime giornate di maggio, pur da infortunato, Vlasic aveva fatto una scelta da uomo-spogliatoio: era sempre rimasto a Torino, insieme ai compagni con i quali aveva partecipato alle trasferte di Verona e l'ultima a Bergamo. Aveva cominciato da subito la riabilitazione per provare ad esserci con la sua Croazia all'Europeo: in Germania vi era pure andato, poi a metà giugno, alla vigilia di Albania-Croazia il comunicato della Federazione croata: «Vlasic ha riportato un infortunio muscolare: lieve rottura muscolare». Una recidiva dopo il problema emerso a maggio. Arrivederci Europeo.

Il messaggio Una ventina di giorni dopo la delusione europea, rieccolo davanti al cancello d'ingresso del Filadelfia. È la mattina dell'otto luglio, primo giorno di lavoro del nuovo Toro. Intorno alle ore 8 Nikola scende da un taxi indossando un completo grigio, rassicura i cronisti presenti con un paio di «sto bene, sto bene» di circostanza e benauguranti, e si presenta poco dopo nell'ufficio di Vanoli. Scelta sua: ha voluto esserci. In questo periodo, naturalmente non può partecipare agli allenamenti, poiché è bloccato in infermeria dall'infortunio. Dopo un iniziale periodo di riposo assoluto, adesso sta seguendo un piano di riabilitazione per recuperare dal problema muscolare. Avrebbe potuto fare la riabilitazione in qualunque centro specializzato d'Europa, in pratica in qualunque posto. Magari nella sua Croazia, ancora meglio – visto il periodo estivo – in una località di mare con una palestra attrezzata a due passi. Invece, Vlasic ha scelto di essere a Torino, al Filadelfia. Un messaggio forte, di serietà e di partecipazione, apprezzato dal tecnico e dalla società.

I tempi A questo punto, la domanda più gettonata tra i tifosi è: quando Vlasic tornerà ad essere anche disponibile? Si procederà per gradi, con cautela, senza forzature, visto che l'infortunio muscolare ha conosciuto già una recidiva. Di sicuro, resterà a Torino per l'intero periodo del raduno, svolgendo in città le terapie, rimanendo a contatto con il tecnico e la squadra, monitorato dallo staff medico del club. Difficile che il 17 luglio raggiungerà Pinzolo, la sede del ritiro in quota. Più probabile che si sposterà in un centro attrezzato, dotato di tutti i macchinari necessari, dove continuare la riabilitazione. La decisione verrà presa nei prossimi giorni tra il calciatore, il tecnico e il club. Una stima verosimile sul suo rientro in gruppo spinge l'orizzonte verso la metà di agosto. Salterà il debutto in Coppa Italia con il Cosenza e forse le prime giornate di campionato, ma a settembre sarà in prima fila. Nel progetto del Toro di Vanoli, Vlasic è una pedina centrale.

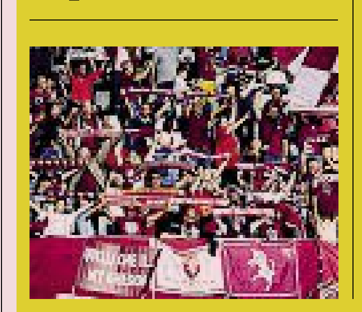
La situazione
Avrebbe potuto fare le terapie in qualsiasi località, invece ha scelto di stare coi compagni

Quando rientra
Farà tutto il raduno in città, poi si valuterà per Pinzolo Verso metà agosto tornerà col gruppo

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Occhio a...

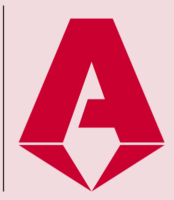
Abbonamenti boom Crescita del 30% rispetto a un anno fa



I primi dati della campagna abbonamenti sono molto incoraggianti, segno che ai tifosi piace la scelta di Paolo Vanoli come nuovo allenatore. Martedì si è chiusa la prima fase della campagna, facendo segnare una crescita delle sottoscrizioni del 30% rispetto agli abbonati al 31 luglio 2023 (termine della prima fase di vendita delle tessere nella precedente stagione). Ad oggi il Torino ha quasi raggiunto il numero degli abbonati totali dell'annata 2023-2024. E ora è partita la seconda fase della vendita.

IL TEMA






Al lavoro Vincenzo Italiano, 46 anni, allenatore del Bologna ed ex Trapani, Spezia e Fiorentina
BOLOGNAFC.IT

AGGRESSIVO E VELOCE LA RICETTA DI ITALIANO PER IL NUOVO BOLOGNA

L'allenatore rossoblù vuole comandare il gioco Decisivi Freuler ed Aebischer, attesa la punta

di **Giorgio Bureddu**
BOLOGNA

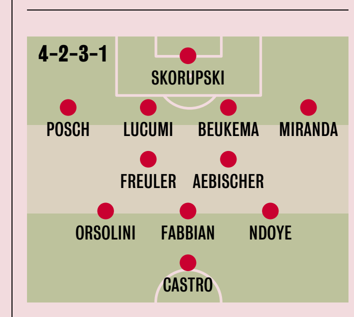
Aggressivi, veloci, alti. E un po' emozionali, che non guasta. Il Bologna made in Italiano sarà bello e ruggente. O così spera la città che aspetta la Champions League. Un modulo preferito, il 4-2-3-1; un altro di scorta, il 4-3-3. All'occorrenza la difesa a 3, non si sa mai. Nel manuale del tecnico che ha preso il posto di Thiago Motta c'è di tutto. E un unico credo: «L'attacco diretto promuove la cultura del rischio: giocare per vincere e non per evitare di perdere». Lo ha scritto Italiano nella sua tesi a Coverciano. Al momento, però, basti l'idea. Infatti dal mercato devono arrivarne ancora di pezzi pregiati, mentre quelli da novanta se ne stanno andando via. L'addio di Joshua Zirkzee è a un passo (24 milioni di incasso dallo United) e dunque un uomo lì davanti ancora serve. La soluzione (momentanea) è quella di Santi Castro con Jens Odgaard buona alternativa. Italiano vuole giocare con un centravanti vero, fisicato e goleador. Per questo i direttori Sartori e Di Vaio avevano puntato sul greco Fotis Ioannidis. Pista che si è raffreddata, al momento. Uomini come Cambiaghi (oggi le visite), Orsolini (pilastro del gruppo) e Ndoye (cercato dal Manchester United, ma blindato dal Bologna), e anche l'alternativa Karlsson, possono dare molto sulle ali.

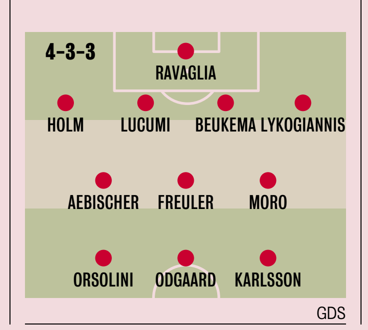
In mezzo Il possesso palla è però il vero cult di Italiano, il senso del suo essere allenatore si gioca in quella chiave. Italiano vuole tenere palla, vuole comandare il gioco. La gestione conta. Dunque decisivo il lavoro in mezzo al campo di Aebischer e Freuler, con Fabbian capace di inserirsi negli spazi e fare gol (5 lo scorso anno). In attesa di Lewis Ferguson: il capitano è sempre alle prese con il recupero (il rientro è previsto a ottobre). Se in mezzo al campo le alternative non mancano, la difesa ha ancora un punto interrogativo enorme: chi al posto di Calafiori? A un passo dall'Arsenal, il calciatore rivelazione dell'anno dirà addio e andrà sostituito con un uomo all'altezza. Ma certo quella spinta propulsiva che Calafiori garantiva da dietro difficilmente il Bologna potrà averla. Gli esterni (bassi e alti) sono però un altro punto chiave del gioco di Italiano. Holm a destra e Miranda a sinistra dovranno accendere gioco e corsa. Come a Firenze, Italiano ruoterà molto i suoi uomini. Vuole tutti sul pezzo. Sempre. Anche in porta: Skorupski titolare, ma Ravaglia può avere diverse chance. Sabato la prima partitella della stagione con la Primavera (a porte chiuse). Si attende una riunione mercato con Joey Saputo, che potrebbe tenersi all'inizio della prossima settimana.

Mercato Per la punta si guarda a Thijs Dallinga del Tolosa, e sempre Dia della Salernitana. In difesa idea Kiwior. Piacciono sempre Hummels, Pongracic e Bijol, sloveno dell'Udinese.

TEMPO DI LETTURA **2'14"**

Giocherà così





GDS

LA GUIDA

Il ritiro
Il Bologna andrà in ritiro a Valles, in Alto-Adige, dal 22 luglio al 3 agosto. In ritiro arriveranno i giocatori di Euro 2024.

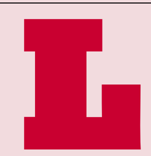
Amichevoli
Quattro i test previsti a Valles. Il 24 luglio (ore 18) contro il Brixen, il 27 (ore 17) con il Caldiero, il 31 contro i greci dello Steras Tripolis (a Bressanone) e il 3 agosto (ore 17) il triangolare con Bochum e Sudtirol

Giochi di prestigio

POSSESSO E PALLEGGIO LA VIOLA DI PALLADINO RUOTA INTORNO A KEAN

Costruzione dal basso e ritmi alti: idee chiare nella prima seduta della Fiorentina coi tifosi

di **Ilaria Masini**
FIRENZE


Le prime due indicazioni sono immediate: il modulo di base è il 3-4-2-1 con Kean centravanti e la manovra parte sempre dal basso. Nel primo allenamento a porte aperte al Viola Park Raffaele Palladino fornisce subito una chiara idea di gioco per la sua Fiorentina. La seduta inizia con un discorso dell'allenatore ai giocatori in mezzo al campo, poi i ritmi sono subiti alti, già nella fase di riscaldamento.

Le indicazioni Da considerare che la partitella è svolta a campo ridotto e che abbondano i ragazzi della Primavera. La formazione vede Krastev, Ranieri e Baroncelli nella difesa a tre, a centrocampo Dodo-Bianco-Infantino-Parisi e in avanti Caprini con Brekalo dietro a Kean, apparso in forma (la punta sarà presentata domani alle 17). Devono ancora rientrare i nazionali argentini, Milenkovic e Barak. Anche l'altra formazione ha la stessa impronta tattica con Kouame punta centrale e gli esterni di centrocampo Kayode e Biraghi. Sulla trequarti c'è Sottil, ormai recuperato dall'infortunio alla spalla che lo aveva fermato a inizio maggio. Ed è uno di quei giocatori del fronte offensivo che potrà permettere a Palladino di passare rapidamente al 3-4-3.

Voglia di iniziare Ieri pomeriggio il primo a scendere sul terreno di gioco per la seduta pomeridiana è stato Palladino che ha preparatori il campo e sistemato i palloni, prontissimo per il suo primo allenamento a porte aperte di fronte a circa 200 tifosi, numeri non alti per come è abituata Firenze, ma il giorno lavorativo e il caldo torrido non hanno aiutato. Non sono però mancati gli applausi dagli spalti. Indicazioni ancora più precise dal punto di vista tattico arriveranno domenica alle 18.30 quando, al centro sportivo, è previsto il primo test in famiglia aperto al pubblico.

Mercato Nzola e Ikoné non si sono allenati sul campo, probabilmente per svolgere un lavoro differenziato come successo martedì. Sembra un chiaro segnale di mercato con i due in uscita. Le loro partenze permetteranno poi di effettuare ingressi, anche se la Fiorentina sembra aver rinviato i sondaggi per l'attacco per concentrarsi sul centrocampo, dove a breve potrebbero arrivare due pedine. I nomi sono quelli di Brescianini del Frosinone (su di lui pure il Villareal) e soprattutto Vranckx del Wolfsburg e Thorstvedt del Sassuolo. A proposito dei neroverdi un sondaggio è stato fatto anche per Berardi. Senza dimenticare Andrea Colpani con cui va trovata la formula giusta per iniziare la trattativa con il Monza. In difesa c'è una forte accelerazione sul nome di Nicolas Valentini, argentino classe 2001 del Boca Juniors. Il giocatore ha il contratto in scadenza a dicembre del 2024, ma il club viola sembra intenzionato ad anticiparne l'arrivo pagando un indennizzo al Boca.


TEMPO DI LETTURA **2'08"**

Giocherà così

3-4-2-1
TERRACCIANO
MILENKOVIC QUARTA RANIERI
DODO MANDRAGORA BIANCO PARISI
GONZALEZ BELTRAN (BARAK)
KEAN

3-4-3
TERRACCIANO
MILENKOVIC QUARTA RANIERI
KAYODE MANDRAGORA INFANTINO BIRAGHI
GONZALEZ KEAN SOTTIL

GDS

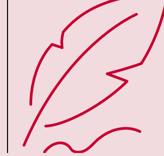
LA GUIDA

Il ritiro
La Fiorentina dall'8 luglio è al Viola Park, a Bagno a Ripoli (Firenze)

Amichevoli
Il primo test il 14 luglio (ore 18.30) contro la Primavera, poi il 19 (ore 20) contro la Reggiana. Poi in Inghilterra Il 26 con il Bolton (ore 20.30), il 27 (ore 16) con il Preston e il 30 (ore 20.45) con l'Hull City. Quindi in Italia il 4 agosto (ore 20) con il Montpellier e il 5 (ore 20) con il Grosseto


In campo Raffaele Palladino, 40 anni, al Viola Park. È stato tecnico del Monza
IPP

A TU PER TU CON



Adriano Galliani

«Punto su Nesta per la continuità Monza ancora qui grazie a Silvio»

L'ad biancorosso: «Sento una buona atmosfera, però è dal 1975 che non faccio più pronostici...»

di **Alessandra Gozzini**
MILANO



Oggi è un altro di quei giorni «in cui mi chiedo cosa sarebbe stata la mia vita se non avessi incontrato Silvio Berlusconi». Adriano Galliani non sarebbe stato il dirigente e l'amico fedele con cui condividere momenti di gloria, non sarebbe oggi il dirigente sportivo più longevo d'Europa, non avrebbe incontrato Alessandro Nesta.

Da colonna del grande Milan a guida del Monza: come spiega la scelta del nuovo allenatore?
«Romanticherie a parte, c'è una ragione tecnica prioritaria. Avevamo una short list di candidati e per ognuno abbiamo fatto delle valutazioni specifiche: Nesta era quello con lo stile di gioco più vicino a Palladino. E dato che abbiamo una squadra che da due anni gioca in un certo modo e che conserverà la sua ossatura anche nella prossima stagione, abbiamo voluto dare continuità».

La short list comprendeva Baroni, Nesta, Pirlo: aver scritto insieme pagine di storia del Milan è stato un altro fattore decisivo?
«Conosco Nesta da più di dieci anni, la stima e l'affetto hanno avuto un loro peso ma sono stati secondari. Il primo motivo, ripeto, è stato tecnico. Sono stati bravi François Modesto e Michele Franco, riferimenti dell'area tecnica, oltre ai nostri match analyst: mi hanno proposto degli studi approfonditissimi. Scegliere a quel punto è stato ancora più facile».

Con Nesta per nuovi sogni di gloria?
«Da giocatore è stato straordinario, uno dei migliori difensori al mondo: non si diventa campioni del Mondo con la nazionale e con il club per caso. E con lui in dieci anni non ho mai avuto un problema: comportamentale, economico, niente. Se da allenatore sarà bravo la metà di quanto lo era da calciatore siamo a posto. La sua storia in questo aiuta, il prestigio che aveva da calciatore può essere un'arma in più».

A proposito di storia: vede un possibile paragone con qualcuno dei grandi della panchina?
«Non ne faccio. Dico solo che ho captato una buona atmosfera. Ha parlato lui dei suoi grandi maestri: Zeman, Eriksson, Ancelotti. Ha fatto il suo percorso tra Stati Uniti e Serie B e ora eccoci qua. Inizieremo il 9 agosto in Coppa Italia contro il Sudtirol, il 13 affronteremo il Milan nel Trofeo Silvio Berlusconi: la partita della mia vita».

Sarà anche un "anticipo" di campionato: obiettivi per la vostra stagione?
«Non amo fare pronostici: ho vissuto il mio primo campionato da dirigente e comproprietario del Monza nel 1975-76. Da 49 anni a questa parte non ho ancora capito come va il calcio, di nuovo aveva ragione il mio maestro Berlusconi: ha misteri gaudiosi e dolorosi uguali alla religione. Nei 31 anni al Milan è successo di credere di avere una squadra fortissima e arrivare noni, o pensare di essere più deboli e vincere la Champions. Ho alle spalle i primi dieci anni di Monza, dal 1975-'76 all'86 quando iniziò la lunga storia con il Milan di Berlusconi: abbiamo saltato solo la stagione 2017-18 per la cessione del club. Questo è il settimo campionato dal ritorno a Monza: Silvio prese la squadra in C e ora siamo al terzo anno consecutivo in A, è meraviglioso. Il Monza è una delle grandi cose che ha fatto il presidente nella sua vita».

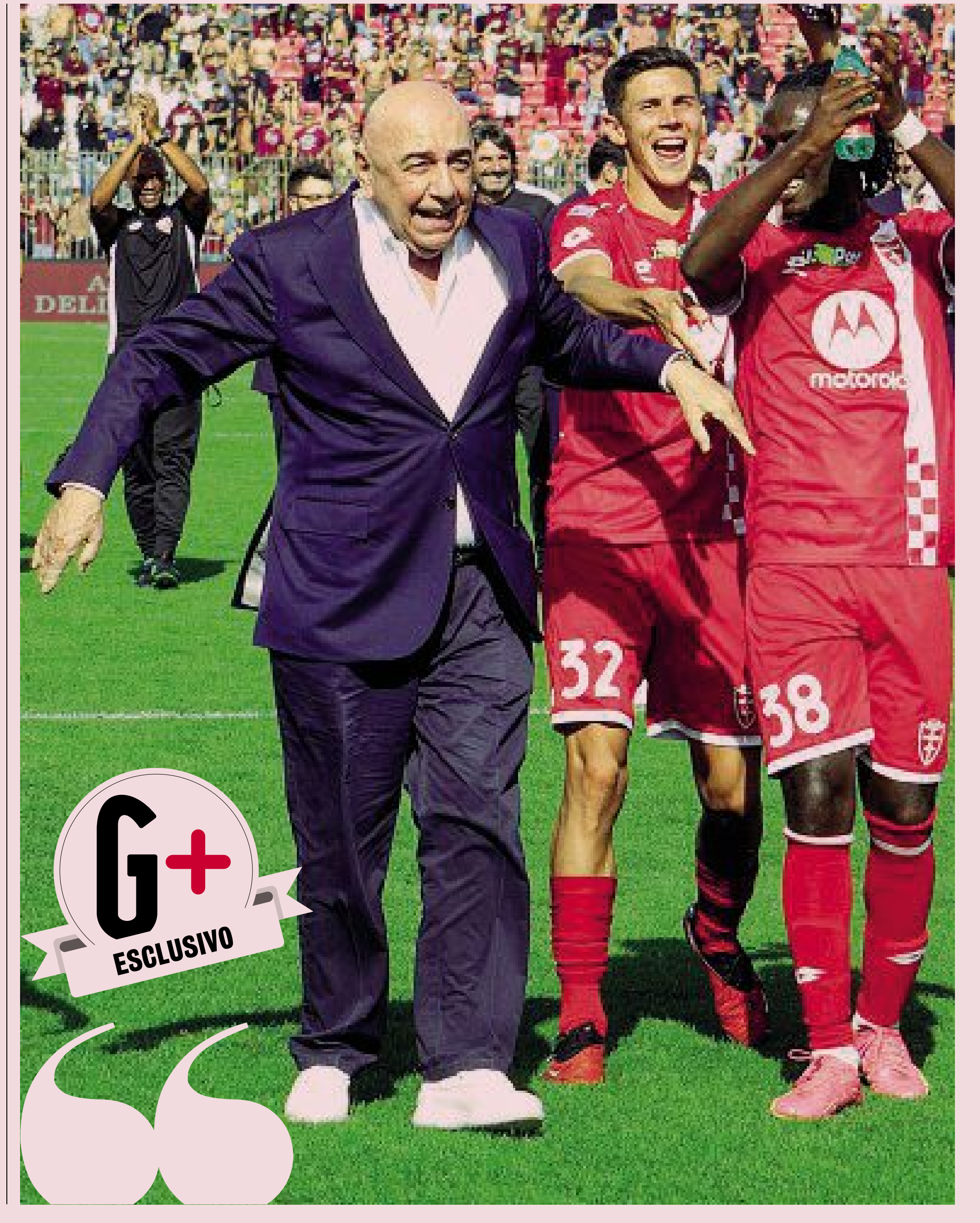
L'obiettivo minimo è salire a quattro?
«Al primo anno in A dissi che dopo una rincorsa lunga 110 anni non potevamo tornare in B dopo solo 12 mesi. L'anno scorso dissi che anche 24 sarebbero stati pochi. Oggi dico: non possiamo esserci impegnati tanto per resistere solo 36 mesi...Però occorre ricordarlo: il Monza nasce nel 1912 e conquista la Serie A nel 2022 con Berlusconi, che prima riporta il club in B dopo 19 anni, poi al debutto in A dopo 110. E in queste due stagioni abbiamo battuto Juve, Milan, Inter e Napoli, i quattro club italiani che hanno più tifosi al mondo. Qualcosa che senza Silvio sarebbe stato impensabile».

La società resterà della famiglia?
«Non c'è nessuna trattativa di cessione. Teoricamente il club potrebbe essere anche venduto ma a persone o gruppi che tengano alto il vessillo biancorosso. E' ciò che desidera la famiglia Berlusconi, sa come l'ultima grande gioia sportiva di Silvio sia stata la promozione del Monza in A».

Continua a battersi per la Serie A a 20 squadre?
«Assolutamente sì. Si parla di calendario affollato ma il campionato ha lo stesso format da vent'anni, sono le coppe europee che hanno aumentato gli impegni. Una previsione la faccio: le prime dieci squadre classificate del 2023-2024 saranno nelle prime dieci posizioni anche alla fine della prossima stagione. Noi siamo tra le altre 10: una volta siamo arrivati primi nella classifica di destra, una volta secondi. Che non vuol dire non porsi obiettivi più ambiziosi ma serve anche essere realisti: la Serie A a 18 squadre di fatto riduce il gruppo di chi lotta per la salvezza da dieci a otto. Le altre, specie quelle che giocano le coppe, sono in più avvantaggiate dai ricavi dei diritti tv internazionali: i broadcaster investono nei diritti europei, a discapito di quelli nazionali e quindi delle squadre che giocano solo il campionato».

Lo affronterà con qualche nuovo colpo?
«Abbiamo 30 giocatori, qualcuno uscirà. E per far entrare qualcuno di importante, deve prima partire qualcun'altro. Numericamente siamo a posto ma cercheremo di capire se ci sarà l'occasione giusta per migliorare le nostre qualità. Colpani? Non dico né che si muoverà né che non si muoverà. Faccio mercato da 50 anni, quello che non capita in un mese, succede in un minuto. Ho preso Luca Marrone alle 20.00 e 45 secondi dell'ultimo giorno di mercato e fu decisivo con un gol nella finale playoff. Izzo è arrivato alle 19.58 dell'ultimo giorno di trattative e si è comportato benissimo. Posso dire che per Colpani non c'è nessuna trattativa in corso, poi cosa succederà non lo so».

Dispiaciuto che a lasciare sia stato Palladino?
«Il contrario, sono orgoglioso. Di lui, come di Carlos Augusto all'Inter o per Di Gregorio alla Juve. Raffaele ha scelto una squadra che gioca le coppe europee ed è stata una decisione legittima, io l'ho corteggiato e sperato rimanesse ma i rapporti restano affettuosissimi. Si è comportato bene con noi, poteva andarsene un anno fa e invece ha rispettato la parola data a me e Berlusconi. Non ha fatto nessuno sgarbo al Monza».

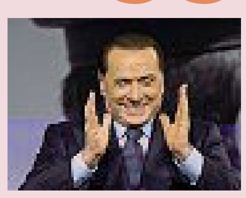


Prima linea Adriano Galliani, 79 anni, a.d. Monza. Qui con Warren Bondo, 20 e Matteo Pessina, 27 GETTY

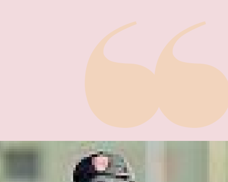
*«Al di là dell'affetto, lo stile di gioco di **Alessandro** era quello più vicino a Palladino»*

*«Con **Berlusconi** conquistata la A dopo 110 anni, non possiamo perderla dopo appena 36 mesi»*





Non ci sono trattative di cessione, nel caso parleremmo solo con investitori che tengano alto il vessillo biancorosso





Se da tecnico Nesta sarà bravo la metà di quanto era da calciatore saremo a posto. Palladino? Orgogliosi di lui, nessuno sgarbo

IDENTIKIT

Adriano Galliani

NATO A MONZA
IL 30 LUGLIO 1944
RUOLO A.D. MONZA

Inizia nel calcio diventando uno dei dirigenti e soci del club brianzolo a metà degli anni Settanta. Nel 1986 inizia la sua carriera da amministratore delegato del Milan di Silvio Berlusconi, con cui ha conquistato 29 trofei in 31 anni, prima di lasciare il club nell'aprile del 2017. Dal settembre 2018 è a.d. del Monza, acquistato da Berlusconi. Galliani è stato anche presidente di Lega dal 2002 al 2006 e vicepresidente della Lega di A dal 2013 al 2017.


TEMPO DI LETTURA **4'45"**

MERCATO



Capitano Ciro Immobile, 34 anni, dal 2021 dopo la partenza di Senad Lulic è stato il capitano della Lazio

INTESA COL BESIKTAS DOPO IL SÌ DEL BOMBER ALL'OFFERTA TURCA: BIENNALE DA 6 MILIONI

Immobile LAZIO ADDIO

L'operazione si è chiusa con tre milioni di indennizzo al club di Lotito Per il goleador finisce una storia lunga otto anni

di **Nicola Berardino**
INVIATO A FORMELLO (ROMA)

S ono arrivati i titoli di coda anche nella storia fra Ciro Immobile e la Lazio. Un legame che sembrava blindato tra record, gol e giornate felici con il giocatore che ha segnato di più con la maglia biancoceleste: 207 volte. Ieri pomeriggio è stato raggiunto tra la Lazio e il Besiktas per una cifra attorno ai tre milioni di euro. Era lo snodo per chiudere l'operazione dopo che il bomber aveva dato l'ok all'offerta del club turco: un biennale da sei milioni a stagione con opzione per un altro anno. Tutto in pochi giorni. Anche se la messa in vendita della villa di Immobile a Monte Mario nelle scorse settimane aveva acceso un allarme. Tutto in pochi giorni. Sabato il Besiktas ha formalizzato l'offerta. Lunedì pomeriggio è trapelata l'intenzione di Immobile di accettarla. Ieri l'intesa finale tra i club. Dopo qualche tensione. Perché il Besiktas si era mosso puntando l'intero investimento sull'ingaggio da proporre a Immobile. Confidando in un via libera dalla Lazio a costo zero. Ma l'attaccante era sotto contratto con il club di Lotito fino al 2026 dopo il rinnovo del 2020: ingaggio con bonus da cinque milioni a stagione. Così, per chiudere tutto, l'indennizzo, richiesto inizialmente sui cinque milioni, è sceso a tre. Nel totale sono entrate anche alcune somme di Immobile tra lo stipendio di giugno e alcuni premi. Un po' come era accaduto un mese fa a Luis Alberto, anche lui sotto contratto, per avere il via libera verso il Qatar.

Lo strappo Il 20 maggio Ciro Immobile aveva detto: «Ho altri due anni di contratto e non vedo motivi per i quali andare via. Qui mi trovo a meraviglia e la mia famiglia vuole restare a Roma. È ovvio che dopo una stagione così c'è qualche punto interrogativo che mi riguarda. Però credo di aver fatto sette anni a livello eccezionale, mentre in quest'ultima stagione ho avuto un calo. Essendo negli anni quello che ha fatto più gol si è notato di più. Una stagione non può distruggere quanto di buono ho fatto con questa maglia». Tuttavia negli ultimi tempi erano sorte varie tensioni nel rapporto con Lazio. Del resto già la scorsa estate era stato fortemente tentato da un paio di offerte dall'Arabia, ma aveva deciso di ricominciare con la Lazio guardando anche al palcoscenico della Champions e alla prospettiva di riguadagnarsi la maglia della Nazionale per l'Europeo. Ma presto è uscito dalle scelte di Spalletti che pure lo aveva nominato capitano nel nuovo corso azzurro. E in Champions è arrivato il suo ultimo gol all'Olimpico. Quello della vittoria sul Bayern Monaco agli ottavi (14 febbraio). Poi, nel ritorno in Germania, uno suo flop al tiro è diventato un capo d'accusa personale sull'eliminazione della Lazio. Va via Immobile perché non si è sentito più una colonna della squadra. Un ruolo già svanito con la gestione Tudor. Un capitano degradato. Soprattutto dinanzi alla prospettiva di doversi giocare il posto da titolare anche nella nuova stagione.

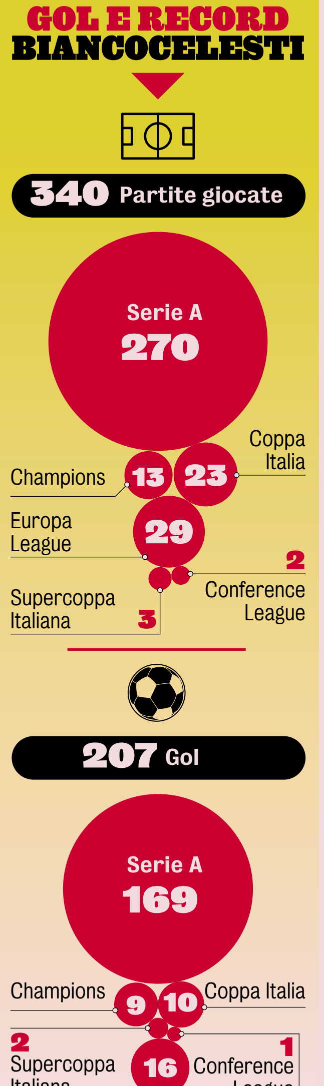
Otto anni Era arrivato nell'estate del 2016 quando sulla panchina era giunto in pianta stabile Simone Inzaghi. Immobile passa ai saluti dopo otto stagioni in biancoceleste. Otto anni, la durata delle rispettive esperienze alla Lazio di Felipe Anderson e Luis Alberto, gli altri big che si sono appena congedati dalla Lazio. Non solo una coincidenza, ma la fine di un ciclo. Appena undici gol (7 in campionato e e 4 in Champions) nell'ultima stagione. Nel suo declino anche diversi guai fisici, scaturiti probabilmente anche da una generosità pagata nel tempo a caro prezzo. Va in Turchia perché crede nella possibilità di rilanciarsi in un campionato competitivo. Non ha voluto lasciare la Lazio tra polemiche e attriti. È nella storia biancoceleste. In prima fila, tra i più grandi di sempre. E con il desiderio di far incrociare nel futuro il suo destino nuovamente con quello della Lazio.

TEMPO DI LETTURA 3'33"

I NUMERI

48
Gol in più di Piola Con 207 Immobile ha superato il primato di Silvio Pila che era giunto a quota 159

36
I gol del record con Higuain Nella stagione di A 2019-20 è andato segno per 36 volte eguagliando il primato di Higuain a Napoli



LE FRASI



La Lazio è sempre nel cuore? Lo è e lo sarà sempre ho fatto tantissime cose belle giocando con questa maglia



Con la Lazio sono felice per quello che ho vinto a livello personale e di squadra: abbiamo fatto partite importanti

Ciro Immobile

Rinforzo

Dall'Arsenal in arrivo il terzino Nuno Tavares

Accordo: al club inglese 5 milioni Ultimi dettagli con il portoghese

INVIATO A FORMELLO

I n arrivo Nuno Tavares. Il 24enne portoghese colmerà la casella nel ruolo di terzino sinistro. Operazione praticamente conclusa, visto che c'è l'accordo fra la Lazio e l'Arsenal sulla base di 5 milioni di euro e una percentuale del 20% sulla rivendita da riconoscere al club inglese. «È stato trovato l'accordo tra le società - ha dichiarato ieri pomeriggio il d.s. Angelo Fabiani, a Formello, dopo la presentazione di Noslin, l'attaccante arrivato dal Verona -. Poi bisogna mettere d'accordo altre componenti: va trovata anche l'intesa con il calciatore e gli agenti. Sono più che fiducioso, per motivi scaramantici non dico che è già della Lazio, ma ci sono grosse possibilità».

Qualità Tavares era nel mirino della Lazio già nel 2021 e anche nella scorsa estate. Nell'ultima stagione ha giocato in prestito al Nottingham Forest: appena 12 presenze. È pronto a rilanciarsi per tornare ai livelli del 2021 quando dal Benfica fece il gran salto in Premier League.



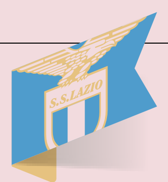
Ex Nottingham Nuno Tavares, 24, in azione GETTY

In Veneto Questa mattina la Lazio partirà per Auronzo. Nel pomeriggio la prima seduta nel ritiro veneto. A disposizione del nuovo tecnico Marco Baroni i quattro rinforzi già perfezionati: Tchaouna, Noslin, Dele-Bashiru e Munoz. I nazionali Hysaj e Zaccagni arriveranno in seguito.

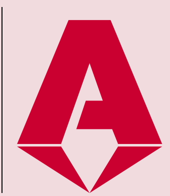
nic. ber.

TEMPO DI LETTURA 1'15"





In ritiro Da oggi la Lazio si allenerà ad Auronzo di Cadore, fino al 22 luglio: domenica il primo test contro la formazione locale





IDENTIKIT

Ciro Immobile
È nato a Torre Annunziata il 20 febbraio 1990. Cresciuto nella Juventus, ha giocato con Siena, Grosseto, Pescara, Genoa, Torino, Borussia Dortmund, Siviglia e, dal 2016, Lazio. Capocannoniere In A per 4 volte. Nel 2020 è stato Scarpa d'oro. Con la Lazio ha vinto una Coppa Italia e 2 Supercoppe italiane. Campione d'Europa in azzurro

DOPO L'ACCUSA DI STUPRO

L'obiettivo è Greenwood indesiderato a Marsiglia

Contestato il suo arrivo in Francia la Lazio ora è pronta a rilanciare l'offerta al Manchester United per l'ala

di **Nicola Berardino** e **Alessandro Grandesso**

Ora la Lazio punta al sorpasso sul Marsiglia per aggiudicarsi Mason Greenwood. Il ventiduenne inglese diventa il colpo per il dopo Immobile. Sia pure con un ruolo diverso visto che è un'ala, ma nel progetto affidato a Marco Baroni diventerebbe la stella dell'attacco. A giugno la Lazio ha inviato al Manchester United un'offerta da 20 milioni di euro con l'aggiunta del 50% sulla rivendita. Ottenendo anche l'ok del giocatore sulla destinazione. Ieri il d.s. Angelo Fabiani è tornato sul tema: «Già lo scorso anno lo stavamo trattando, siamo ancora in contatto con lo United, ci sono azioni di disturbo...». Con la cessione di Immobile, che ha fruttato tre milioni di euro, verrà rilanciata l'offerta al Manchester United per portarla a quota 25, con il 50% sulla rivendita. Per Greenwood un ingaggio che si avvicinerebbe ai quattro milioni a stagione (ora non gravano più i cinque milioni annui per Immobile). Al Marsiglia di Roberto De Zerbi piace molto Manson Greenwood. Ma l'attaccante inglese non riscuote l'unanimità in città. Il sindaco Benoit Payen ha espresso il suo dissenso verso un giocatore accusato di aver picchiato la moglie: «Greenwood ha avuto un comportamento inqualificabile e inaccettabile. Ho visto le immagini della moglie e ne sono rimasto profondamente scioccato. Massacrare una donna in quel modo è indegno e credo che non ci sia posto per lui nella nostra squadra».

La denuncia Un anno fa Greenwood si è messo alle spalle la grave vicenda del gennaio 2022, quando venne arrestato con le accuse di violenza e stupro. Dopo la denuncia della compagna, Harriet. Greenwood venne sospeso dal Manchester United. Il processo si concluse un anno dopo con un nulla di fatto: visto che la compagna aveva ritirato le accuse. Mason e Harriet si sono riappacificati.



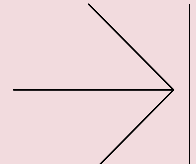
Talento inglese
Mason Greenwood, 22 anni, nell'ultima stagione, in Spagna: in prestito al Getafe EPA

Hanno avuto un figlio e si sono sposati. Nella scorsa estate, dopo un tentativo della Lazio svanito sul gong finale del mercato, il Manchester aveva smistato l'ala in prestito al Getafe. Per Greenwood con il club spagnolo una stagione da protagonista: 10 gol in 36 presenze. Tornato alla base, lo United ha deciso di piazzarlo sul mercato.

Offerta francese Una chance colta al volo dal club di proprietà del miliardario americano Franck McCourt, presieduto da Pablo Longoria che, secondo i media britannici, ha formulato un'offerta da 30 milioni, di cui cinque di bonus, garantendo il 50% della futura rivendita, proponendo un quinquennale all'ala. L'Equipe ha subito ricordato come il club, durante il primo confinamento, abbia persino ospitato delle donne vittime di violenze coniugali al centro di allenamento. I tifosi, invece sono divisi tra chi sposa la linea del sindaco e chi considera giusto che Greenwood abbia una seconda chance. Il presidente Longoria appare deciso a portare avanti l'operazione Greenwood. Ma la situazione presenta molti interrogativi sul piano ambientale. Così il futuro di Greenwood è in sospeso tra Marsiglia e Lazio.


TEMPO DI LETTURA 2'24"

PiazzaAffari



Lecce Tutti al lavoro, Gotti allarga lo staff

● Il Lecce ha cominciato all'Acaya i test atletici col primo gruppo di lavoro. Oggi si unisce il secondo gruppo con alcuni possibili partenti (Sansone?). Intanto si è allargato lo staff di Luca Gotti con Enrico Moro (preparatore atletico), Daniele Battara (preparatore portieri), Gianluca Maran (match analyst).

MANOVRE A CENTROCAMPO

STRATEGIE NERAZZURRE

Atalanta



Brescianini piace non solo per sostituire Koopmeiners



Il centrocampista ha caratteristiche simili all'olandese, ma può arrivare a prescindere dalla sua cessione. E "regalerebbe" un doppio ruolo a De Roon

di **Andrea Elefante**

A mettere vicine due foto, si potrebbe trovare qualche somiglianza anche a livello di fisionomia. Ma supponiamo che Marco Brescianini si accontenti di avere con Teun Koopmeiners alcune similarità calcistiche, e questo è ciò che più conta anche per l'Atalanta. Ovviamente anche più del fatto che il ragazzo sia nato a Calcinate: ha sangue bergamasco, insomma. Ma sarebbe sbagliato pensare che l'interesse del club nerazzurro per il centrocampista del Frosinone sia dovuto soltanto alla necessità di cautelarsi in vista di un'eventuale trasferimento dell'olandese. Che a Bergamo è messo in conto, a patto di ottenere dalla sua cessione una cifra non inferiore ai 50-60 milioni.

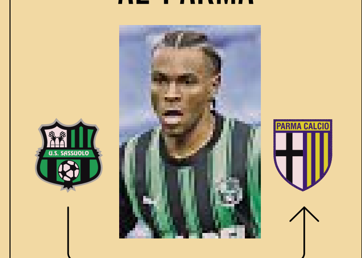
Pista calda Ma questa è un'ipotesi di cui si parla ormai da mesi, con particolare riferimento alla Juventus, senza però (ancora) contatti diretti con il club bianconero, né mosse concrete da parte di altri club che possano far pensare ad un addio in tempi brevi. E trattandosi di un giocatore chiave della rosa di Gasperini, si parla di un'incertezza che rischia di condizionare anche le altre strategie di mercato. Per questo l'Atalanta tiene aperta e calda la pista Brescianini, pur sapendo - anzi, proprio per questo - che la concorrenza non manca e non mancherà. L'ottima stagione giocata con il Frosinone non ha soltanto fatto impennare il prezzo del suo cartellino: oggi per il suo centrocampista il club ciociaro, da poco retrocesso in B, chiede fra i 10 e i 12 milioni. Ha anche fatto accendere sul giocatore i radar di vari club e la rivalità al momento è con Lazio, Fiorentina, Napoli e pure Villarreal.

Piace a tanti Marco Brescianini 24 anni, centrocampista che ha giocato la scorsa stagione col Frosinone segnando 4 gol LAPRESSE
A sinistra Teun Koopmeiners, 26 anni, ieri a Zingonia ATALANTA.IT

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Laurienté affondo Parma Il Venezia punta i giovani Juve Il Como su Sanchez

LAURIENTÉ AL PARMA



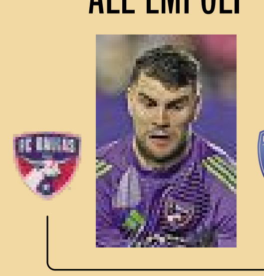
L'attaccante francese non può e non vuole giocare in Serie B. Piace a tanti, dal Cagliari al Fenerbahce, ma il Parma che deve rinforzare il reparto avanzato sembra essersi inserito con maggior decisione

FELICI AL CAGLIARI



Ora è ufficiale. Mattia Felici è del Cagliari. Ieri la firma del contratto triennale con opzione per altri due anni per l'esterno romano che ha fatto bene in B con la Feralpisalò dove i sardi mandano Cavuoti

PAES ALL'EMPOLI



Dopo la partenza di Caprile i toscani devono assolutamente trovare un portiere. Tanti i nomi in ballo, ma c'è un'accelerata per l'olandese che gioca nella Mls e adesso sembra in netto vantaggio sull'ex Inter Radu

SANCHEZ AL COMO



La neopromossa più attiva della Serie A continua la caccia ai rinforzi. Va supportato pure il centrocampo e la scelta cade su Rodri Sanchez, ma la richiesta del Betis Siviglia è di 6 milioni. Si prova per il prestito

KOTARSKI AL GENOA



Pure a Genova manca il portiere e l'ora del ritiro a Moena si avvicina. Il sostituto di Martinez deve essere all'altezza e il croato classe 2000 del Paok è ora la scelta più convincente per la squadra di Alberto Gilardino

UNA SQUADRA CHE CAMBIA

Verona

Novità anche in difesa C'è Frese a sinistra

Dopo aver preso Harroui e Mosquera, ecco l'esterno difensivo danese che arriva a parametro zero. Ancora una scommessa da vincere per Sogliano

di **Matteo Fontana**
VERONA

Terzo nuovo arrivo per il Verona. Dopo Daniel Mosquera preso dall'América de Calì e Abdou Harroui in arrivo dal Frosinone, l'Hellas chiude l'ingaggio di Martin Frese. Blitz per il club gialloblù, che si assicura il giocatore danese, andato a scadenza di contratto con il Nordsjælland. Per Paolo Zanetti, pronto l'innesto per la corsia di sinistra, in difesa, in una zona di campo in cui i cambiamenti per i gialloblù saranno netti, rispetto alla scorsa stagione.

Sfida Nel giro di pochi giorni, Sean Sogliano ha completato l'operazione Frese. Ieri l'arrivo in Italia, le visite mediche e la firma su un contratto triennale, in scadenza il 30 giugno 2027. Frese è stato una bandiera del Nordsjælland, con cui ha giocato 154 partite, segnando 19 gol e servendo 12 assist. Ora l'Hellas e la sfida della Serie A. Frese, dunque, passa al Verona come parametro zero. Sulla sua stessa corsia, il club gialloblù prosegue, in uscita, nelle trattative per il trasferimento di Juan David Cabal alla Lazio. Sul difensore colombiano, peraltro, c'è anche il Rennes. Non è stato riscattato Ruben Vinagre, tornato allo Sporting Lisbona per dopo andare al Legia Varsavia. Dunque, a sinistra il rinnovamento sarà pressoché totale. I contatti per Rikelme, terzino del Cuiabá, si sono fermati di fronte alla pretesa del club brasiliano, che ha chiesto tre milioni di euro per il giocatore, cifra ritenuta eccessiva. L'Hellas, stringendo in tempi brevi, ha virato su Frese, subito pronto in vista del ritiro che inizierà lunedì, a Folgaria, e che durerà fino al 27 luglio e all'amichevole in programma allo stadio Quercia di Rovereto con la Feralpisalò. Tra le diverse trattative aperte per il Verona (da ieri è iniziata la campagna abbonamenti, oggi sarà presentata la nuova maglia, legata al quarantennale dell'epico scudetto, con eventi in centro storico e l'incontro con i tifosi allo Store vicino all'Arena), continua il dialogo con il Mantova per Kevin Lasagna, rientrato dal prestito al Fatih Karagümrük e fuori dai piani tecnici.

TEMPO DI LETTURA 1'28"

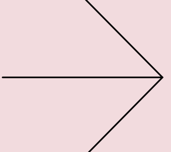


Salto in alto Martin Frese, 26 anni, difensore esterno danese, all'arrivo ieri a Verona dove ha firmato un contratto triennale con l'Hellas fino a giugno del 2027. Dal 2017 ha giocato con la maglia giallorossa del Nordsjælland


GAZZETTA.IT

Mercato estivo Si chiude il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.



Nella scorsa stagione con l'Elche ho segnato otto gol. Con il Lecce in A vorrei farne come minimo nove

Tete Morente Attaccante Lecce



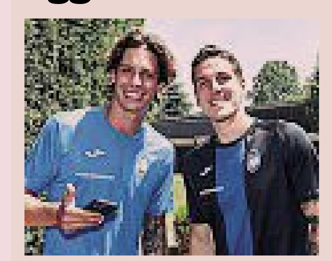
Si può accelerare Le ultime operazioni in uscita - circa 25 milioni dai cartellini di Okoli e Cambiaghi - potrebbero autorizzare un'accelerazione, senza dover aspettare l'eventuale incasso dalla vendita di Koopmeiners. Sarebbe comunque una soluzione di prospettiva, e non solo per una questione di età (24 anni). L'Atalanta avrebbe in casa un giocatore dalle caratteristiche non uguali ma simili a Koop e nel caso in cui l'olandese alla fine dovesse restare, non creerebbe comunque un sovraffollamento del settore di centrocampo. Infatti Teun ha giocato da mediano a due (ruolo che Brescianini ha ricoperto in passato), come alternativa a Pasalic, praticamente solo in assenza di De Roon. Che con un'alternativa in più di ruolo, potrebbe essere impiegato ancora più serenamente, in caso di necessità, da centrale difensivo. Un ruolo che non a caso, dopo l'arrivo di Godfrey, non rientra - almeno al momento - fra le priorità di rafforzamento dell'Atalanta.

Caratteristiche Gasp più frequentemente ha considerato Koopmeiners uno dei tre giocatori offensivi del suo assetto, pur lasciandogli libertà di esprimersi da tuttocampista. Quello che Brescianini ha dimostrato di saper essere, con requisiti che ricordano quelli del nerazzurro. Anzitutto il piede mancino e appunto la duttilità: si trova a suo agio in varie posizioni della mediana, più o meno difensive a seconda delle esigenze. Ma il centrocampista ha anche una struttura fisica (1.88) non dissimile rispetto a quella di Koop, che lo aiuta nel gioco aereo. E come lui ha una spiccata tendenza ad attaccare gli spazi, facendo dei suoi inserimenti un'arma non banale. Come il suo tiro, che nella passata stagione ha fruttato al Frosinone quattro gol. Uno, al Milan, con un calcio di punizione meno potente, ma non meno "tagliato", di quelli che l'Atalanta ha visto più volte disegnare dal sinistro di Koopmeiners...

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

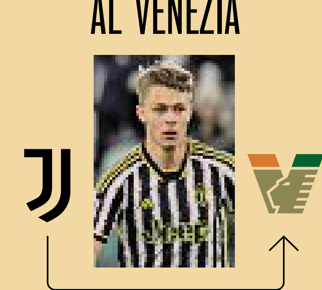
LA RIPRESA

Zaniolo arriva prima di tutti Oggi test atletici



● **Primo giorno di lavoro a Zingonia e Zaniolo (nella foto con Carnesecchi) è stato il primo ad arrivare. Il neo acquisto ha proseguito il programma di riabilitazione, per De Roon e Koopmeiners una prudente ripresa sul campo. Oggi ritrovo a colazione (per ora la squadra non dorme in ritiro) e test atletici. Gli allenamenti, che il club e Gasp avrebbero voluto anche aperti, saranno invece a porte chiuse perché il campo principale, l'unico con una tribuna congrua, è in rifacimento e quello della Primavera in fase di manutenzione. Prima del test ad Alkmaar del 27 ci saranno comunque tre amichevoli in zona. Il 4 agosto previsto un incrocio con una squadra di Serie A, ancora non annunciata.**

N. CAVIGLIA AL VENEZIA



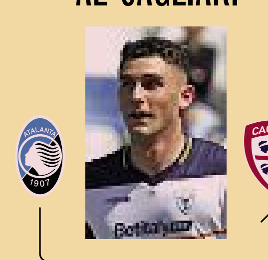
Il canale tra il club lagunare appena tornato in A e la Juventus è sempre aperto. Con le possibili partenze di Tessmann e Busio, il centrocampo deve essere modificato. Quella di Nicolussi Caviglia è un'opportunità

LOPEZ AL COMO



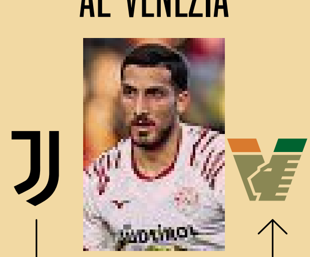
I due colpi stranieri sembrano davvero in dirittura d'arrivo. Se Varane sembra più convinto di sbarcare sul lago, il portiere del Marsiglia sembra proprio deciso a provare l'esperienza con Fabregas

PICCOLI AL CAGLIARI



Sardi alla continua ricerca di una punta. Il reparto va rimpolpato e manca un centravanti titolare. La trattativa con l'Atalanta va avanti. Ma ai bergamaschi non dispiace il talento di centrocampo Sulemana

PECORINO AL VENEZIA



L'esperienza in B al Südtirol gli ha fatto molto bene. Pecorino è uno di quei giovani che la Juventus deve mandare a giocare, un gigante che il Venezia ed Eusebio Di Francesco sono pronti a valorizzare

SI CERCA UN ALTRO WALACE

Udinese

Cerin o Galarza per il centrocampo

di **Francesco Velluzzi**

La nuova Udinese di Kosta Runjaic si svela oggi ai suoi tifosi impazienti che vogliono vedere l'effetto che fa e vorrebbero altri acquisti. Oggi, su idea del nuovo responsabile dell'area tecnica Gokhan Inler, l'allenamento sarà a porte aperte. Appuntamento alle 18 al Bruseschi. Poi tecnico e giocatori scatteranno selfie e firmeranno autografi ai friulani che vogliono capire in che modo intende giocare il nuovo allenatore. Per ora Runjaic ha lavorato sul 3-4-2-1, il modulo col quale l'Udinese si è salvata all'ultima giornata con Fabio Cannavaro. Prima di optare per un auspicato 4-2-3-1 deve lavorare un po' di giorni e sapere chi avrà a disposizione. Per ora tanti calciatori.



In rampa di lancio Adam Gnedza Cerin, 24 anni, gioca come centrocampista dal 2021 con il Panathinaikos. Ha 35 presenze con la nazionale della Slovenia GETTY

Mercato In attacco ha otto uomini in rosa, ma nella casella degli arrivi potrebbe aggiungersi anche il promettente Iker Bravo, classe 2005 di proprietà del Bayer Leverkusen che ha fatto esperienza nella cantera del Real Madrid. Il ritiro in casa, fino al 18, servirà a capire chi può stare in rosa e chi è candidato a cambiare aria.

Mediana Ma l'Udinese deve anche trovare il sostituto del volante brasiliano Walace, perno del centrocampo per cinque stagioni appena ceduto al Cruzeiro. I profili individuati giocano tutti all'estero. Difficile, peraltro, che Pozzo, Vagheggi e Nani, che ora ha un ruolo molto operativo sul mercato, pure al Watford dove risiede, setaccino la serie A. La Slovenia, invece, è terreno fertile. In bianconero ci sono già il difensore Bijol (che piace a tanti, Inter in testa) e il centrocampista Lovric. Ora l'obiettivo è Adam Gnedza Cerin (classe '99) che si è fatto notare all'Europeo ed è del Panathinaikos. Non piace solo a Pozzo. Un altro profilo seguito è Matias Galarza,classe 2002, argentino che gioca nel Genk. La richiesta è alta, intorno ai 7 milioni, praticamente quel che è stato incassato dalla cessione di Walace. Sul fronte partenze si segnala l'interesse del Galatasaray per Ebosele. Sugli esterni, che hanno deluso, sono in corso delle riflessioni.

TEMPO DI LETTURA **1'26"**

LA GUIDA

Montagna Sono 13 le squadre di Serie A che hanno scelto di trascorrere un periodo di ritiro tra luglio e i primi di agosto in montagna. Trentino-Alto Adige e Austria le destinazioni scelte. Sono tre i club che hanno puntato sugli allenamenti in altura in Austria: Lecce, Udinese e Como che farà l'ultima parte di lavoro: un programma molto vario: prima il preritiro in Sardegna a Pula, poi il quartier generale di Mozzate, quindi Marbella, poi le amichevoli in giro e il finale in Austria ancora da definire

RITIRI E AMICHEVOLI



Monza in quota Il Parma a casa sua


Al lavoro a Zingonia. Amichevoli: 27 Alkmaar: Az-Atalanta 9 agosto Amburgo St. Pauli-Atalanta

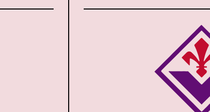


Al lavoro a Casteldebole. Ritiro dal 22 luglio al 3 agosto a Valles 24 luglio Bologna-Brixen


Al lavoro al Crai Sprt Center Asseminello. Ritiro dal 22 luglio al 2 agosto a Chatillon. 25-7 Cagliari-Como



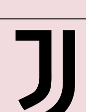
Al lavoro a Mozzate fino a oggi. Ritiro dal 13 a Marbella. E dal 27 al 3 agosto in Austria


Al lavoro a Monteboro. In ritiro dal 18 al 26 a Naz Sciaves. 20-7 Empoli-FC Ingolstadt 04 a Caldaro; 27 Empoli-Spezia


Al lavoro al Viola Park. 19-7 Fiorentina-Reggiana 26-7 Bolton-Fiorentina 27 Preston-Fiorentina 30 Hull City-Fiorentina


Ritiro dal 13 al 26 luglio a Moena. 20-7 Genoa-Venezia a Moena


Dal 13 in ritiro ad Appiano Gentile 27-7 Inter-Las Palmas (da definire) 2-8 Pisa-Inter (da definire)


Al lavoro alla Continassa Ritiro dal 20 al 26 a Herzogenaurach 26-7 Norimberga-Juventus 3-8 Juventus-Brest


Al lavoro a Formello. In ritiro da oggi al 22 ad Auronzo di Cadore 27-7 Hansa Rostock-Lazio


Al lavoro all'Acaya. In ritiro dal 14 al 28 a Neustift (Austria) 24-7 a Linz Galatasaray-Lecce


Al lavoro a Milanello. Dal 25 luglio al 7 agosto tournée negli Stati Uniti 20-7 a Vienna Rapid Vienna-Milan


In ritiro fino al 24 luglio a Ponte di Legno (Bs). 14-7 a Temù (Bs) Monza bianco-Monza rosso


In ritiro da oggi al 21 luglio a Dimaro. E dal 25 al 9 agosto a Castel di Sangro 28-7 Napoli-Adana 31-7 Napoli-Brest


Al lavoro a Collecchio 13-7 Lugano-Parma 20-7 Anversa-Parma 27-7 Galatasaray-Parma

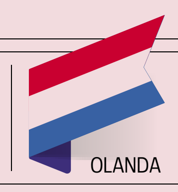

Al lavoro fino al 30 luglio a Trigoria. In ritiro dal 1° al 10 agosto a St Georges Park (Inghilterra)

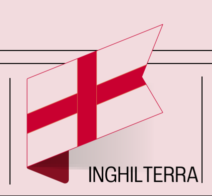

Al lavoro al Filadelfia a Torino. In ritiro dal 17 al 27 luglio a Pinzolo 31-7 Lione-Torino


Al lavoro a Udine In ritiro dal 18 al 31 luglio a Bad Kleinchircheim 13-7 a Fontanafredda Udinese-Bilje


In ritiro fino al 20 luglio a Falcade 20-7 Genoa-Venezia a Moena


In ritiro dal 14 al 28 luglio a Folgaria. 17-7 Verona-Top 22 Veronese, 21-7 Verona-Rovereto, 24-7 Verona-Virtus Verona


OLANDA


INGHILTERRA

Sempre all'ult

WATKINS CHE MERAVIGLIA OLANDA RIBALTATA AL 90' INGHILTERRA IN FINALE

L'analisi

di **G.B. Olivero**
INVIATO A DORTMUND (GERMANIA)

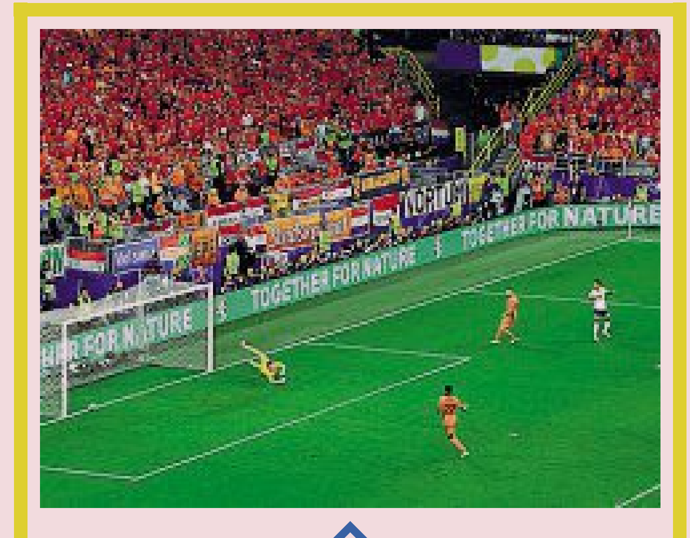


Eccola qui, è arrivata anche l'Inghilterra. Si è fatta attendere e desiderare, ma poi ha deciso di presentarsi con un bel vestito alla semifinale dell'Europeo che finora l'aveva vista protagonista di rocambolesche qualificazioni e non di memorabili esibizioni. Anche ieri a Dortmund, per non modificare troppo il copione di quest'estate tedesca, gli inglesi sono andati in svantaggio e hanno risolto la questione proprio al 90'. Però, contro un'Olanda inferiore e rinunciataria nonostante il gol di Xavi Simons in apertura, hanno disputato la migliore prestazione del torneo raggiungendo meritatamente in finale la Spagna. L'Inghilterra sbarca a Berlino grazie a un protagonista inatteso, il centravanti di scorta Watkins che sostituisce Kane e segna al 90' la rete decisiva, e nonostante la deludente prova di Bellingham, lontanissimo dai suoi livelli. Ma Southgate dispone di così tante soluzioni da poter guardare con fiducia alla grande sfida di domenica.

La partita L'Inghilterra ha riproposto la difesa a tre vista con la Svizzera, l'unica novità tra i titolari è il rientro di Guehi al posto di Konsa. Koeman sceglie Malen sulla destra e chiede tre cose in particolare: continui scambi di posizione nel 4-2-3-1 di riferimento, pressione alta e aggressività sulle seconde palle. Il movimento di Depay e Xavi Simons, che spesso si invertono, non è di facile lettura per gli inglesi che inizialmente soffrono il piano tattico avversario. E infatti l'Olanda segna in fretta: su un rinvio di Guehi, Rice si fa scippare il pallone da Xavi Simons che viaggia verso la porta e dal limite inchioda Pickford. L'Inghilterra, però, è molto più viva rispetto alle altre gare e comincia a comandare grazie a un ritmo finalmente alto, a un Mainoo strepitoso nella riconquista e alla partecipazione più significativa delle sue stelle, tranne Bellingham. Per mezz'ora tiene palla solo la squadra di Southgate, che la fa girare più velocemente del solito fino a quando non trova lo spazio per l'imbucata o il tiro. Così arrivano una conclusione di Kane (13': parata di Verbruggen), il pari del centravanti su rigore (18': ingenuità di Dumfries che colpisce Kane che aveva appena tirato), un salvataggio sulla linea di Dumfries (23': corridoio di Mainoo per Foden), un palo di Foden (32': tiro a giro dal limite). L'Olanda riparte una sola volta e trova un corner sul quale Dumfries di testa colpisce la parte superiore della traversa. Ma gli arancioni sono in difficoltà e il ko di Depay (35') consente a Koeman di ridisegnare la squadra: dentro un centrocampista (Veerman) e 4-3-2-1 che spegne gli inglesi fino all'intervallo.

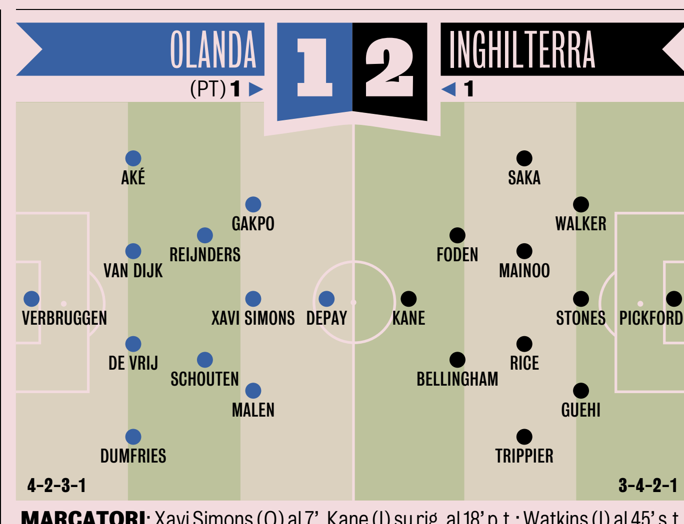
Alla Vialli L'impressione è che Koeman voglia pilotare la partita ai rigori e il traffico che crea a centrocampo rallenta l'Inghilterra. Southgate chiede ai giocatori di cercare spazio anche cambiando posizioni, Saka stringe quasi da mezzala, il modulo si

> Oranje in vantaggio con un gran gol di Xavi Simons, poi il pari di Kane su rigore. A 10' dal termine Southgate inserisce il sorprendente goleador. E ora la Spagna



Il colpo vincente
Watkins aggira De Vrij e incrocia con il destro superando il portiere Verbruggen: è il 90' e l'Inghilterra guadagna la finale dell'Europeo
GETTY IMAGES

OLANDA 1 - 2 INGHILTERRA
(PT) 1 - 1



MARCATORI: Xavi Simons (O) al 7', Kane (I) su rig. al 18' p.t.; Watkins (I) al 45' s.t.

OLANDA 4-2-3-1 Verbruggen; Dumfries (dal 48' s.t. Zirkzee), De Vrij, Van Dijk, Aké; Schouten, Reijnders; Malen (dal 1' s.t. Weghorst), Xavi Simons (dal 48' s.t. Brobbey), Gakpo; Depay (dal 35' p.t. Veerman)
PANCHINA Bijlow, Flekken, Geertruida, De Ligt, Van de Ven, Blind, Frimpong, Wijnaldum, Maatsen, Gravenberch, Bergwijn
ALLENATORE Koeman
ESPULSI nessuno
AMMONITI Van Dijk e Xavi Simons per proteste
CAMBIO DI SISTEMA 4-3-2-1 dal 35' p.t.
BARICENTRO BASSO 49,1 metri

Olanda		Inghilterra
41,7	POSSESSO %	58,3
371	PASSAGGI RIUSCITI	542
3	TIRI IN PORTA	6
11	FALLI FATTI	6

INGHILTERRA 3-4-2-1 Pickford; Walker, Stones, Guehi; Saka (dal 48' s.t. Konsa), Mainoo (dal 48' s.t. Gallagher), Rice, Trippier (dal 1' s.t. Shaw); Foden (dal 36' s.t. Palmer), Bellingham; Kane (dal 36' s.t. Watkins).
PANCHINA Ramsdale, Henderson, Alexander-Arnold, Dunk, Toney, Gordon, Bowen, Eze, Gomez, Wharton.
ALLENATORE Southgate
ESPULSI nessuno
AMMONITI Bellingham e Saka per gioco scorretto, Trippier per c.n.r.
CAMBIO DI SISTEMA 4-3-2-1 dal 15' s.t.
BARICENTRO MOLTO ALTO 56,4 metri

ARBITRO Zwayer (Germania) **VAR** Dankert (Germania)
NOTE Spettatori 60.926. Tiri in porta 3 (compresa una traversa)-6 (compreso un palo). Tiri fuori 3-2. Angoli 3-0. In fuorigioco 1-4. Recuperi: p.t. 3', s.t. 5'



LE PAGELLE

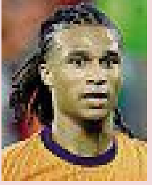
di Bianchin-Olivero

Gakpo come un gregario, Mainoo scatenato


OLANDA 6

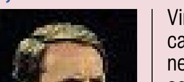
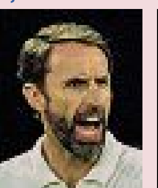
6 KOEMAN L'ALLENATORE

Al 35' decide di giocare per la patta, quasi riesce. Gli manca qualcosa in mezzo – gli infortuni... -, non trova un'idea davanti.

7 AKÉ IL MIGLIORE

Ha un Saka nel taschino: lo tiene spesso, e Bukayo è un campione. Walker gli crossa davanti sul gol annullato, ma non è colpa sua.

6 VERBRUGGEN Respinge Kane ma non Foden, su Watkins era difficile ma non ha il jolly in tasca.
6 DUMFRIES All inclusive, come in negozio. L'errore più grande: provoca il rigore. L'eroismo: salva sulla linea. Il rimpianto: traversa di testa. (**Zirkzee s.v.**)
5,5 DE VRIJ Cancella con la gomma un errore di Dumfries ma sporca un grande Euro facendo girare Watkins.
6,5 VAN DIJK Sempre impressionante per presenza scenica. Chiude una palla di Kane e quasi va a far gol.
6 SCHOUTEN È a Dortmund per contrastare e far circolare... e quello fa.
5,5 REIJNDERS Pulito sempre, pungente mai. Un po' leggero anche nell'azione del rigore.
5 MALEN Ha una chance e non vede Gakpo, che sarebbe il compagno migliore. Insomma...
7 XAVI SIMONS Lo scippo a Declan Rice è depenalizzato: grande giocata con gol. Sveglio a chiudere Bellingham, poi si allarga e cala. (**Brobbey s.v.**)
5,5 GAKPO Offensivamente poco: solo una accelerazione. A sinistra però lavora come un gregario, altro che capocannoniere.
5,5 DEPAY Più che fascia in testa, fasciatura: fuori per infortunio. Prima, solo una palla a Malen.
6 VEERMAN Buon ingresso, un po' finto trequartista, un po' terzo in mezzo. Personalità e piazzati.
5,5 WEGHORST Dura la vita: qui, più che cross, arrivano inglesi che avanzano.


INGHILTERRA 7


6,5 SOUTHGATE L'ALLENATORE

Vince con il cambio che nessuno si aspetta, ma avrebbe dovuto forzare prima la gara. La squadra è in netta crescita

8 WATKINS IL MIGLIORE
L'eroe inatteso si merita gli applausi della sua gente perché il gol è bellissimo e importante. Da centravanti super.

6,5 PICKFORD Buon riflesso su Van Dijk e una bella uscita alta.
6 WALKER Non sempre preciso con la palla, un buon intervento su Malen. Esce timido su Xavi Simons che segna. Ma fa un'ottima chiusura su Gakpo nella ripresa.
6 STONES Pochi problemi perché in area l'Olanda entra poco. In impostazione non aiuta molto.
6,5 GUEHI Due buone chiusure su Malen e una su Weghorst.
6,5 SAKA Guizzante in avvio, sempre attento e lucido dal punto di vista tattico. (**Konsa s.v.**)
7,5 MAINOO Primo tempo eccezionale, ripresa in leggero calo fisico ma sempre su ottimi livelli. (**Gallagher s.v.**)
5,5 RICE Di palle come quella del gol olandese ne perde due all'anno. È in costruzione fa pochino.
5 TRIPPIER Sul fondo ci arriva, ma i cross sono calibrati male.
6 SHAW Un solo cross insidioso. Avrebbe potuto spingere di più, ma non può essere ancora al top.
7 FODEN Inserimento con tocco sull'uscita del portiere: Dumfries salva sulla linea. Un palo del limite. Altri tentativi.
6,5 PALMER Avvia l'azione del gol decisivo. Buon impatto.
5 BELLINGHAM Southgate avrebbe dovuto sostituire lui, non Foden. Un'altra prestazione deludente. E perde lo stacco con Dumfries che colpisce la traversa.
6,5 KANE Prima mezz'ora da grande centravanti, con il rigore e tanto altro. Poi cala vistosamente.

Come nel 2021 Seconda finale consecutiva per l'Inghilterra: è la quarta nazionale a riuscirci dopo Germania (tre volte), Urss e Spagna





...imo respiro



L'uomo del destino Ollie Watkins, 28 anni, attaccante dell'Aston Villa, ha segnato il gol vittoria dell'Inghilterra AFP

Occhio a...



Capitano Harry Kane, 30 anni, centravanti dell'Inghilterra AP

Kane sale a quota 3 Con Olmo sarà sfida per il trono del gol

Con il rigore dell'1-1, Harry Kane ha segnato il terzo gol del suo Europeo, affollando la testa della classifica cannonieri: a quota tre ci sono infatti anche Mikautadze (Georgia), Musiala (Germania), Schranz (Slovacchia), Gakpo (Olanda) e Dani Olmo (Spagna). Proprio lo spagnolo e l'inglese possono aspirare il titolo di capocannoniere affrontandosi in finale (e pure Bellingham e Fabian Ruiz, a quota 2).

LA MOVIOLA



di **Davide Longo**

Dumfries-Kane Giusto il rigore per l'Inghilterra

L'episodio chiave del match è il calcio di rigore a favore dell'Inghilterra. Al 14' del primo tempo Dumfries interviene su Kane che sta calciando. il contatto avviene subito dopo il tiro dell'attaccante inglese e l'arbitro tedesco Zwayer non lo ritiene falloso. Viene però richiamato alla review dal connazionale Danker. Condotta negligente da parte del difensore olandese, cartellino giallo e rigore giustamente fischiato. Altri 5 cartellini estratti per Bellingham, Saka, Van Dijk, Simons e Trippier (dopo il cambio), ma nessuno ha effetto. I gialli a Bellingham e Trippier sono i secondi del torneo ma non scatterà la squalifica perché dopo i quarti le diffide sono state come da regolamento annullate.

GLI ARBITRI

6,5

ZWAYER (Arbitro) Ha bisogno dell'aiuto del Var per il contatto Dumfries-Kane, per il resto direzione attenta e con metro di giudizio uniforme.
6,5 LUPP (Assistente)
6,5 ACHMULLER (Assistente)



trasforma spesso in un 4-3-2-1 anche perché Shaw, subentrato a Trippier, spinge meno di quanto ci si aspettasse. Southgate attende di troppo per pescare in panchina qualche soluzione offensiva e l'Olanda ritrova il coraggio per uscire dall'accampamento e spaventare un po' gli avversari: Pickford ha un ottimo riflesso su Van Dijk. L'uomo in meno degli inglesi è Bellingham, che però resta sorprendentemente in campo quando il suo ct si decide a cambiare: fuori Foden e uno stanco Kane, dentro Palmer e Watkins, che finora aveva giocato una manciata di minuti contro la Danimarca. E proprio Watkins, un secondo prima del 90', si esalta girandosi da grande centravanti ed esponendo De Vrij a una brutta figura: tiro nell'angolino e tutti a Berlino. Consentiteci un ricordo finale: quelli erano i gol che faceva Gianluca Vialli. Due giorni fa Luca avrebbe compiuto 60 anni, amava l'Inghilterra solo un pochino meno dell'Italia e lassù, visto che gli azzurri sono a casa, l'omaggio di Watkins gli avrà strappato un sorriso.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

Il protagonista

Ollie, l'eroe che non t'aspetti «Giuro che me lo sentivo»

di **Luca Bianchin**
INVIATO A DORTMUND

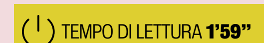
Dean Smith, ex allenatore del Brentford, diceva che Ollie Watkins aveva problemi con l'attenzione, non era abbastanza responsabile, così gli regalò un acquario. Grande idea. Insomma... Racconta Ollie: «Ho dato troppo da mangiare ai pesci e li ho trovati che galleggiavano». La responsabilità nella vita è sopravvalutata. Watkins ieri è entrato con la testa libera e ha portato tutta l'Inghilterra a Berlino, dove per fortuna non c'è mare: pesci sereni. Il mondo lo ha scoperto all'improvviso ma l'Inghilterra no. Watkins nell'ultima Premier ha segnato 19 gol con l'Aston Villa e ha chiuso quarto nella classifica cannonieri dietro a Haaland, Palmer e Isak. Allo stesso tempo, ha vinto il premio per il miglior assistman con 13 passaggi vincenti in stagione. Bella combinazione.

Un 10 nel cuore Opta, che tiene le statistiche e prova ad andare oltre, ha fatto una domanda: «Ollie è l'attaccante più completo della Premier?». Affermativo. Watkins è introverso («Analizza troppo», diceva Gerrard), ha Thierry Henry come mito, ha detto di considerarsi un 10 che può giocare anche sulla fascia... e come se la cavi in area lo avete visto ieri. Tra i tanti, un grazie sarebbe da mandare a Unai Emery, che lo ha allenato con la consueta sapienza, e a Monchi, uomo mercato del Villa che ieri ha twittato: «Lo merita. Grande Ollie!!». Monchi ed Emery domenica tiferanno per gli altri ma hanno ragione: Watkins lo merita perché viene da lontano. Ha raccontato di aver iniziato perché un amico, che veniva sempre a giocare a casa sua, lo ha portato in un club: era l'Exeter City, in basso a sinistra guardando la cartina dell'Inghilterra.



Il migliore Watkins con il premio di Miglior giocatore del match EPA

Un profeta Ollie ieri sera ha esultato come si fa nei momenti più belli della vita: senza pensarci. Altro che mosse o pose: urlo liberatorio. Poi ha detto: «Lo giuro sui miei bambini, avevo detto a Cole Palmer che saremmo entrati e lui mi avrebbe dato un assist per un gol. È successo. Quando ho visto la palla entrare all'angolino, è stata la miglior sensazione della vita». Bellissimo per lui e per Southgate, che anni fa lo ha convocato per la prima volta e ieri lo ha fatto entrare per il monumento Kane. Una volta Watkins ha detto: «Se dovessi dare un consiglio ai bambini, direi di lavorare e crederci sempre. Si può sempre diventare quello che si vuole essere». Anche un ragazzo che corre su un prato, con tutta Dortmund a guardarlo.


TEMPO DI LETTURA **1'59"**

LA STELLA

BABY fenomeno



IL PARAGONE

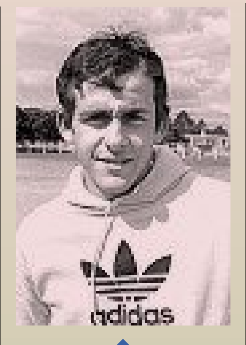
Cosa facevano i campionissimi?



Pelé
Nato il 23 ottobre 1940. Nell'ottobre 1957, a quasi 17 anni, ha disputato un campionato nel Santos (e ha 2 presenze con il Brasile)



Cruijff
Nato il 25 aprile 1947. Nell'aprile del 1964 era ancora nelle giovanili dell'Ajax. Con l'Olanda avrebbe cominciato nel settembre 1966



Platini
Nato il 21 giugno 1955. Nel giugno 72 è ancora nelle giovanili del Nancy. Con la Francia avrebbe debuttato nel marzo 1976



Maradona
Nato il 30 ottobre 1960. Nello stesso mese del 1977 ha già giocato un campionato nell'Argentinos Jrs. (3 "gettoni" nell'Argentina)



Baggio
Nato il 18 febbraio 1967. Nel febbraio del 1984, a quasi 17 anni, giocava in C1 con il Vicenza e stava per debuttare nell'Under 16 dell'Italia

COME CORRE YAMAL NEANCHE PELÉ E MARADONA COSÌ FORTI ALLA SUA ETÀ

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)



Diciassette anni dopodomani, sabato 13 luglio, alla vigilia della finale dell'Europeo. Lamine Yamal non poteva augurarsi compleanno migliore. Il ragazzo della Spagna e del Barcellona ha stordito tutti l'altra sera, nella semifinale di Euro 2024 contro la Francia. Ha segnato un gol pazzesco e si è esibito in un quasi gol altrettanto luminoso, a fronte di un'età tardo-adolescenziale, 16 anni e 362 giorni. Un record di precocità che annichilisce. Ciascuno ripensi ai suoi 16-17 anni e si domandi dov'era e che cosa faceva. Lamal ha anticipato tutti i grandissimi del calcio. Nessuno, a 16 anni, aveva mai segnato in un Europeo o in Mondiale. Facciamo base sui 17 anni, in fondo a Yamal mancano poche ore per raggiungerli, e chiediamoci a quale livello fossero i più grandi di sempre quando erano 17enni.

Di Stefano e Pelé Secondo molti storici del calcio Alfredo Di Stefano, argentino naturalizzato spagnolo, mito del Real Madrid, a 17 anni, è stato il più grande in assoluto, il vero "goat". Nell'estate del 1943, Di Stefano 17enne non aveva una squadra. Si era appena trasferito a Buenos Aires con la famiglia e soltanto nel 1944 il padre, ex giocatore, riuscì a fargli ottenere un provino con il River Plate. Test superato e esordio in prima nel 1945, a 19 anni. Pelé a 16 anni, nel luglio 1957, aveva debuttato e segnato nel Brasile, ma nella Copa Roca, una competizione minore, un trofeo bilaterale con l'Argentina. Giocava nel Santos e si era laureato capocannoniere del campionato paulista. Godeva già di una certa fama, però limitata al Brasile, anzi allo Stato di San Paolo. Sarebbe diventato Pelé, un fenomeno planetario, nell'estate del 1958 al Mondiale in Svezia, a 17 anni e 8 mesi, un po' più in là rispetto a Yamal. Sotto questo aspetto, Pelé è l'unico avvicinabile a Yamal e siamo consapevoli di muoverci su un terreno scivoloso, perché Pelé per definizione non dovrebbe avvicinarsi a nessuno, ma essere avvicinato. Qui sta la sensazionalità dell'impresa di Yamal, l'aver normalizzato Pelé, si fa per dire, anche se una precisazione è doverosa: Pelé in Svezia, nel 1958, segnò i suoi gol "bambini" all'interno di un Mondiale. Yamal lo ha fatto in un Europeo. Possiamo parlare di analogie, di competizioni similari, ma non della stessa cosa. Un Mondiale, per definizione, ha una valenza superiore.

HA DETTO

Sono strafelice per aver raggiunto la finale dell' Europeo, ma ora manca la cosa più importante: vincerla



Yamal
SPAGNA

> Il ragazzo d'oro della Spagna compirà 17 anni dopodomani, proprio alla vigilia della finale. Il suo record di precocità scomoda i miti

Cruijff e Platini Johan Cruijff debuttò in prima squadra, nell'Ajax, a 17 anni e quasi 7 mesi e nell'Olanda a 19 e passa. All'epoca Mondiali ed Europei erano in formato ridotto e per segnare gol del livello di Yamal l'immenso "Giovanni da Amsterdam" dovette aspettare la Coppa del Mondo del 1974, quando aveva 27 anni. Altri tempi, oggi un Cruijff emergerebbe prima, però questo dice la sua anagrafe calcistica. Michel Platini a 17 anni aveva spazio nella squadra riserve del Nancy: avrebbe debuttato in prima squadra alla soglia dei 18 anni e nella nazionale francese a 20. Siamo lontani dai parametri di Yamal.

Maradona e Messi A chiudere i due grandi argentini. Diego Maradona al compimento dei 17 anni, ottobre 1977, era già la grande speranza del calcio argentino. Nel '78 si sarebbe laureato capocannoniere, però il c.t. Cesar Luis Menotti non lo convocò per il Mondiale di casa, nello stesso 1978, e gli precluse la possibilità di emulare Pelé vent'anni dopo. Menotti non lo riteneva pronto o forse temeva di destabilizzare lo spogliatoio, perché Diego aveva già una personalità debordante. L'Argentina in qualche modo vinse il titolo e salvò Menotti: se fosse andata male, lo avrebbero massacrato per aver escluso Diego. Fatto sta che Maradona il suo primo gol nell'Argentina lo realizzò a 18 anni nel giugno '79, in amichevole contro la Scozia, non proprio lo stesso scenario dell'altra sera con Yamal. Leo Messi a 17 anni non aveva neppure esordito nell'Argentina, gli sarebbe successo a 18 e passa, e doveva accontentarsi di aver messo piede nella prima squadra del Barcellona. Il parallelo e i paragoni tra Messi e Yamal diventeranno dei tormentoni ed è normale, perché i due condividono le origini, il vivaio, la "cantera" del Barcellona, e perché Yamal, oggi ala destra per

Occhio a...

Deschamps sarà ancora il ct della Francia

● **«Non vedo alcun motivo per mettere in discussione il contratto di Didier Deschamps come c.t. della Francia»: Philippe Diallo, presidente della federcalcio francese, in un'intervista all'Equipe ha confermato Deschamps, il cui contratto scadrà nel 2026.**

Una Roja da record La Spagna è la prima nazionale ad aver vinto sei partite di fila nella storia degli Europei





IDENTIKIT



Lamine Yamal

NATO A ESPLUGAS DE LLOBREGAT (BARCELLONA/SPAGNA)
IL 13 LUGLIO 2007
RUOLO ATTACCANTE

Papà marocchino, mamma della Guinea Equatoriale. Yamal, cresciuto a Granollers e poi a Matarò, è passato al Barcellona a 5 anni. In Liga ha debuttato il 29 aprile 2023, a 15 anni, 9 mesi e 16 giorni: Xavi era rimasto colpito da lui. A 16 anni e 57 giorni ha esordito con la Spagna – più giovane deb della Roja – contro la Georgia (8 settembre 2024) segnando un gol. A 16 anni e 68 giorni ha debuttato in Champions (2° di sempre). Ha 13 presenze e 3 reti con la nazionale. Ha vinto la Liga 2022-23 con il Barça. Il 15 giugno, all'esordio all'Euro contro la Croazia, è diventato, a 16 anni e 338 giorni, il più giovane ad aver giocato una gara del torneo. Dopo il gol alla Francia è diventato, a 16 anni e 362 giorni, il più giovane marcatore.

Il bagnetto con Messi
Diciassette anni fa, nel 2007, l'Unicef, vecchio sponsor del Barcellona, preparò un calendario benefico con il club e "arruolò" anche il neonato spagnolo e i suoi genitori. Lo scatto è stato effettuato al Camp Nou ed è stato riproposto in questi giorni



Gazzetta.it
Trovate tutte le notizie, le interviste e i commenti sull'Europeo nel nostro sito

ruolo, in prospettiva può esser visto come l'evoluzione della specie dei Messi, dei numeri 10 super tecnici e veloci, perché sospettiamo che lì finirà, sulla trequarti. Yamal alla qualità aggiunge un fisico importante, sfiora il metro e 80 di altezza, laddove Messi, che da piccolo aveva forti problemi di crescita, è accreditato di un metro e 70.

Pallone d'oro È difficile stabilire quale sarà il punto d'arrivo di Lamine, ma è quasi impossibile che tanto talento possa andare sprecato. La rete e la prestazione contro la Francia hanno stravolto la corsa al Pallone d'oro. Con uno o più gol nella finale di domenica Berlino, Yamal diventerebbe il candidato numero uno al trofeo di France Football. Se i giurati glielo assegnassero, Lamine frantumerebbe il record i Ronaldo il Fenomeno, fin qui il più giovane vincitore del Pallone d'oro, a 21 anni nel 1997. Yamal lo farebbe suo a 17 anni, non ancora maggiorenne. Qualcosa di stravolgente.

TEMPO DI LETTURA **4'05"**

I NUMERI



Yamal (16 anni e 362 giorni) è il più giovane giocatore a segnare tra Europei e Mondiali: superato il record di Pelé (17 anni e 239 giorni) il 19 giugno 1958 nella Coppa del Mondo



Yamal è diventato il più giovane calciatore a giocare una semifinale tra Mondiali ed Europei nella storia, superando il record di Pelé nella Coppa del Mondo del 1958 (17 anni e 244 giorni)

LA FAVOLA

Da Matarò alla Masia Un predestinato già a 15 anni con Xavi

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Bisogna partire da Rocafonda. Per forza. È il "barrio" di Mataró dove Lamine Yamal è cresciuto e che ricorda ogni volta che segna, disegnando con le mani i numeri tre, zero e quattro che fanno riferimento al codice postale 08304. Mataró è una cittadina della cintura di Barcellona non particolarmente attrattiva, e Rocafonda è un quartiere complicato. Lì lo zio di Lamine, Abdul, ha una panetteria proprio di fronte al campo da calcio della squadretta del "barrio", e il locale è già luogo di culto e di pellegrinaggio. Lamine sulle scarpe ha serigrafato il 304 e le bandiere di Marocco e Guinea Equatoriale, i Paesi di origine di padre e madre. Emigrazione, e integrazione. Rocio de Meer, portavoce e deputata di Vox, partito dell'ultradestra spagnola, ha definito "letamai multiculturali" i quartieri come Rocafonda, e il padre di Lamine nel 2023 è stato condannato a pagare una multa da 546 euro per aver attaccato e buttato giù un gazebo di Vox al grido di "Razzisti!".

Con Giulia Mounir ha 37 anni (uno meno di Jesus Navas), da tempo ha divorziato da Sheila, ma sua madre Fatima, la nonna paterna del calciatore, è stata una figura fondamentale nella crescita del bambino. Che a 5 anni era già alla Masía. Undici anni dopo è ancora lì. Dorme e studia a Sant Joan Despí, il centro tecnico del Barcellona. E la sera spesso gioca a Teqball in coppia con Giulia Dragoni, la ragazza prodigio del calcio femminile italiano e canterana blaugrana. Lamine è entrato prestissimo alla Masía perché i genitori parlarono chiaro col Barça: se volevano prendersi il ragazzo dovevano garantirgli vitto, alloggio ed educazione, perché loro non ce la facevano a portarlo su e giù da Mataró. E così è stato. Le limitazioni economiche della famiglia Yamal sono il background anche della famosa foto del 2007 col 20enne Leo Messi che fa il bagnetto a un bimbetto di 6 mesi, Lamine Yamal, che per la prima volta metteva piede al Camp Nou: erano foto per un calendario Unicef che aveva reclutato i bambini nelle famiglie che stava assistendo. E tra queste c'erano i Yamal.



I ragazzi terribili
Yamal, 16 anni, abbraccia Nico Williams, 21 anni, al confronto un "veterano": sono i due fenomeni delle fasce della Spagna EPA

Le radici
Origini del Marocco e della Guinea Equatoriale, è molto legato alla cittadina dov'è cresciuto

Xavi profeta Il Barça ha preso sotto la sua ala pedagogica e sportiva il piccolo Lamine, e ora si trova in mano un tesoro addirittura più precoce di Messi. Quando Xavi tornò dal Qatar per sostituire Ronald Koeman nella panchina del Barcellona, nell'autunno del 2021, sapeva già dell'esistenza di questo bimbo prodigio abituato a giocare con ragazzi molto più grandi di lui e disse subito che sarebbe arrivato in prima squadra. Nessuno pensava che potesse farlo tanto presto: primi allenamenti nel settembre '22, debutto ad aprile 2023. Sedici mesi fa, come gli anni di Lamine. Il ragazzino di Rocafonda che si è presentato nel ritiro della Foresta Nera con i libri di scuola e che sogna di conquistare l'Europa.

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI | QUARTI | FINALE | QUARTI | OTTAVI

COLONIA Colonia Stadium
SPAGNA 4
GEORGIA 1

DORTMUND BVB Stadion
GERMANIA 2
DANIMARCA 0

STOCCARDA Arena
SPAGNA 2
GERMANIA 1
d.t.s.

MONACO Football Arena
0 ROMANIA
3 OLANDA

LIPSIA Stadium
1 AUSTRIA
2 TURCHIA

BERLINO Olympiastadion
2 OLANDA
1 TURCHIA

FINALE
BERLINO OLYMPIASTADION DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI
SPAGNA
INGHILTERRA

SEMIFINALE
MONACO Football Arena
SPAGNA 2
FRANCIA 1

SEMIFINALE
DORTMUND BVB Stadion
1 OLANDA
2 INGHILTERRA

FRANCOFORTE Francoforte Arena
PORTOGALLO 3
SLOVENIA 0
d.c.r.

DUSSELDORF Dusseldorf Arena
FRANCIA 1
BELGIO 0

AMBURGO Volksparkstadion
PORTOGALLO 3
FRANCIA 5
d.c.r.

GELSENKIRCHEN AufSchalke Arena
2 INGHILTERRA
1 SLOVACCHIA
d.t.s.

BERLINO Olympiastadion
2 SVIZZERA
0 ITALIA

DUSSELDORF Arena
6 INGHILTERRA
4 SVIZZERA
d.c.r.

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE	
SABATO 29 GIUGNO	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
DOMENICA 30 GIUGNO	
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA	4-1
LUNEDÌ 1 LUGLIO	
FRANCIA-BELGIO	1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA	3-0 D.C.R.
MARTEDÌ 2 LUGLIO	
ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA		2-1 D.T.S.
PORTOGALLO-FRANCIA		3-5 D.C.R.
SABATO 6 LUGLIO		
INGHILTERRA-SVIZZERA		6-4 D.C.R.
OLANDA-TURCHIA		2-1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
SPAGNA-FRANCIA		2-1
IERI		
OLANDA-INGHILTERRA		2-1
FINALE 14 LUGLIO		
SPAGNA-INGHILTERRA	21	SKY-RAI 1

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 2), Musiala (Ger), Kane (Ing, 1), Gakpo (Ola), Schranz (Slv), Dani Olmo (Spa)
2 RETI Fullkrug, Havertz (2), Wirtz (Ger), Bellingham (Ing), Malen (Ola), R. Marin (Rom, 1), Fabian Ruiz (Spa), Embolo (Svi), Demiral (Tur)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic (1), Gregoritsch, Schmid, Baumgartner, Sabitzer, Trauner (Aut), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Kolo Mouani, Mbappé (Fra, 1), Gundogan, Can (Ger), Saka, Watkins (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), De Vrij, Depay, X. Simons, Weghorst (Ola), Lewandowski (1), Buksa, Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (R.Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Williams, Rodri, Yamal (Spa), Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akaydin, Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin, Muldur (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

Quota 3 Dani Olmo, 26 anni LAPRESSE



VERSO LA FINALE

Infinito Messi

> *Mi godo tutto sapendo che sono le ultime battaglie*
>
> **Lionel Messi**
> Capitano dell'Argentina



Il suo gol
Messi corregge davanti al portiere canadese Crepeau una conclusione di Enzo Fernandez: è il gol del 2-0 per l'Argentina, il primo di Leo in questa edizione di Coppa America, la sesta in cui va a segno AFP

LEO SI SBLOCCA E PORTA L'ARGENTINA ALL'ULTIMO ATTO

IDENTIKIT



Lionel Messi è nato a Rosario (Argentina) il 24 giugno 1987. Dopo gli inizi con il Newell's si trasferisce giovanissimo al Barcellona: in blaugrana vincerà tutto. Nel 2021 va al Psg, da luglio 2023 è all'Inter Miami. Ha vinto 7 volte il Pallone d'oro, una Coppa America e un Mondiale. Con l'Argentina giocherà l'ottava finale in carriera: nessuno ne ha disputate di più con una nazionale.

di **Alex Frosio**

Sconfitto il Canada con il primo gol nel torneo del suo fuoriclasse Per l'Albiceleste è la quarta finale consecutiva, la 43ª per il Dieci

Viene da ripensare a quel pomeriggio del 2018, quando un Messi marginale salutava il Mondiale di Russia, proprio mentre di fronte a lui cominciava a risplendere la stella di Kylian Mbappé: la sua Argentina, trascinata in quei giorni solo da Angel Di Maria, eliminata dalla Francia che pochi giorni dopo sarebbe salita sulla vetta del mondo. E da lì cominciare a fare i conti: in Qatar Leo avrà 35 anni, si diceva, la sua parabola vincente finisce qui. E invece... Da allora è iniziata la seconda fase del Messi "argentino". Verso l'infinito e oltre. Dopo aver vinto tutto con il Barcellona, Leo ha finalmente avvicinato il mito Diego anche con l'Albiceleste: la vittoria nella Coppa America 2021 al Maracanà contro il Brasile il successo che ha cambiato tutto («Quello che ha rotto il muro», ha chiosato Di Maria, dopo le sconfitte dolorosissime in due Coppe america e a Brasile 2014), poi il Mondiale per la gloria eterna in Qatar, proprio dove Leo non sarebbe dovuto arrivare. In mezzo, la "Finalissima" vinta contro l'Italia. E ora, un'altra finale di Coppa America, la quarta dell'Argentina da quel pomeriggio russo.

In gol Contro il Canada in semifinale, negli Stati Uniti, è finita come nei gruppi, 2-0 Argentina, per la disperazione del rapper Drake che aveva scommesso 300mila dollari sulla vittoria dei nordamericani. Nel successo dell'Albiceleste, è però un altro il dettaglio tutt'altro che insignificante: il primo gol di Messi, migliore in campo, in questa Copa - la sesta edizione in cui segna, record con Zizinho, e 14 reti totali -, dopo quello del "solito" Julian Alvarez ad aprire il punteggio. Una rete che, per stessa ammissione del marcatore, Leo ha "scippato" a Enzo Fernandez: il centrocampista del Chelsea aveva calciato a botta sicura, Leo davanti alla porta ha corretto, quasi senza volerlo ma per puro istinto. Il capitano della Seleccion si è persino scusato con Enzo. Intanto ha aggiornato la lista dei record: gol numero 109 con l'Argentina, in 196 partite. Così ha superato Ali Daei ed è diventato il secondo miglior marcatore della storia con le nazionali. Davanti, adesso, c'è solo Cristiano Ronaldo a quota 130.

La scommessa
Il rapper Drake ha perso 300mila dollari: aveva puntato sulla vittoria del Canada

Le ultime battaglie Per proseguire l'inseguimento, c'è solo una strada: giocare e giocare ancora. Chissà, magari fino al Mondiale 2026. Per il momento l'addio previsto è solo quello di Di Maria, che lascerà la Seleccion dopo la Coppa America e al quale Messi ha dedicato il discorso pre-partita: «Ha detto "prendiamo la finale per Angel", una cosa che mi ha reso orgoglioso», ha raccontato il Fideo. Quanto a Messi, il diretto interessato continua a lanciare messaggi a metà tra la promessa e la rassegnazione (dei suoi tifosi e di tutti gli appassionati): «La sto vivendo come tutto negli ultimi tempi, divertendomi molto e avendo la consapevolezza, come succede a "Fide" (Di Maria, ndr) e Ota (Otamendi, ndr), che queste sono le nostre ultime battaglie». Per ora ce n'è ancora un'altra, il 14 luglio a Miami, per prendersi la seconda Coppa America di fila. Per Messi è la 43 finale in carriera - finora ne ha vinte 30 e perse 12 - l'ottava con l'Argentina. Mai nessuno ne ha giocate tanto con una nazionale. Verso l'infinito e oltre.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

Eterno
Lionel Messi, 37 anni, ha segnato 109 gol in 186 partite con la maglia dell'Argentina AFP



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Il tabellone



GRUPPO A: ARGENTINA, CILE, CANADA, PERÙ

PARTITE

1ª GIORNATA	Argentina-Canada	2-0
	Perù-Cile	0-0
2ª GIORNATA	Perù-Canada	0-1
	Cile-Argentina	0-1
3ª GIORNATA	Argentina-Perù	2-0
	Canada-Cile	0-0

CLASSIFICA

ARGENTINA	p.ti 9
CANADA	4
CILE	2
PERÙ	1



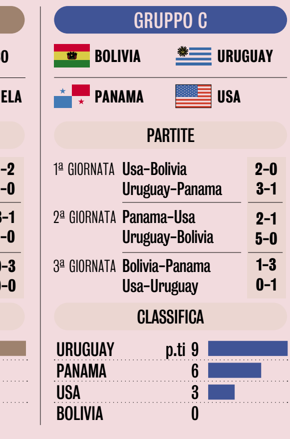
GRUPPO B: ECUADOR, MESSICO, GIAMAICA, VENEZUELA

PARTITE

1ª GIORNATA	Ecuador-Venezuela	1-2
	Messico-Giamaica	1-0
2ª GIORNATA	Ecuador-Giamaica	3-1
	Venezuela-Messico	1-0
3ª GIORNATA	Giamaica-Venezuela	0-3
	Messico-Ecuador	0-0

CLASSIFICA

VENEZUELA	p.ti 9
ECUADOR	4
MESSICO	4
GIAMAICA	0



GRUPPO C: BOLIVIA, URUGUAY, PANAMA, USA

PARTITE

1ª GIORNATA	Usa-Bolivia	2-0
	Uruguay-Panama	3-1
2ª GIORNATA	Panama-Usa	2-1
	Uruguay-Bolivia	5-0
3ª GIORNATA	Bolivia-Panama	1-3
	Usa-Uruguay	0-1

CLASSIFICA

URUGUAY	p.ti 9
PANAMA	6
USA	3
BOLIVIA	0

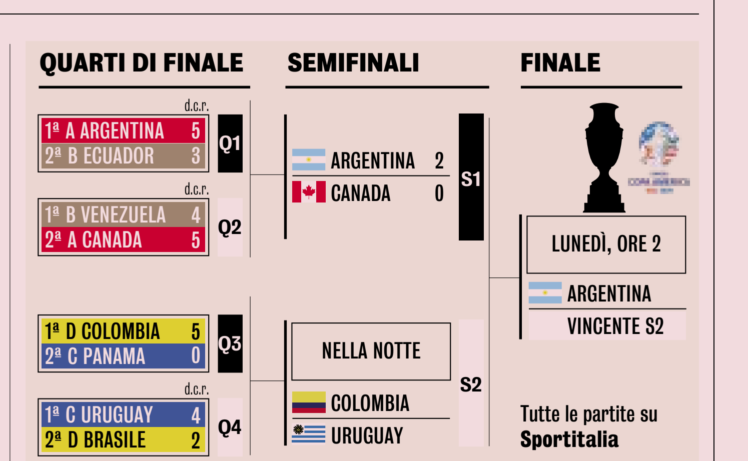
GRUPPO D: BRASILE, COSTARICA, COLOMBIA, PARAGUAY

PARTITE

1ª GIORNATA	Colombia-Paraguay	2-1
	Brasile-Costarica	0-0
2ª GIORNATA	Colombia-Costarica	3-0
	Paraguay-Brasile	1-4
3ª GIORNATA	Costarica-Paraguay	2-1
	Brasile-Colombia	1-1

CLASSIFICA

COLOMBIA	p.ti 7
BRASILE	5
COSTA RICA	4
PARAGUAY	0



QUARTI DI FINALE

Q1 (d.c.r.)	1ª A ARGENTINA	5	
	2ª B ECUADOR	3	
Q2 (d.c.r.)	1ª B VENEZUELA	4	
	2ª A CANADA	5	
Q3	1ª D COLOMBIA	5	
	2ª C PANAMA	0	
Q4 (d.c.r.)	1ª C URUGUAY	4	
	2ª D BRASILE	2	

SEMIFINALI

S1	ARGENTINA	2
	CANADA	0
S2 (NELLA NOTTE)	COLOMBIA	
	URUGUAY	

FINALE

LUNEDÌ, ORE 2
ARGENTINA
VINCENTE S2

Tutte le partite su **Sportitalia**

E lunedì 15 scopriamo la nuova C

Fatto il calendario di B tocca a quello della "Serie C Now" 2024-25 che verrà reso noto sui canali social della Lega Pro il 15 luglio alle ore 11. Il campionato prenderà il via nel weekend del 25 agosto. Intanto è stato reso noto che la Lega Pro convocherà per il 2 ottobre prossimo l'Assemblea Elettiva per il rinnovo degli organi direttivi.

Caccia alla Serie A

Che partenza per Pirlo e Grosso Palermo a Brescia

Calendario duro per le big della B: la Samp all'esame Frosinone, il Sassuolo invece va a Catanzaro

I COMMENTI

Per noi è un campionato nuovo e molto impegnativo, da affrontare con grande attenzione partita dopo partita

Carnevali
A.d. Sassuolo



Non ci sono favorite, saremo protagonisti solo con i tifosi. Cercheremo di essere più competitivi della scorsa stagione

Gardini
A.d. Palermo

di **Nicola Binda**
INVIATO A LA SPEZIA



Da Villa Marigola a piazza Europa, in centro, sotto la cattedrale. Dieci anni dopo il calendario della Serie B è stato svelato ancora a La Spezia, in un'estate come sempre di sogni, pronostici e certezze poco credibili. Nel 2014 nessuno, in quella splendida location sopra Lerici, pensava che sarebbero stati il Carpi e il Frosinone a vincere quel campionato. Stavolta tutti guardano con grande attenzione la Cremonese e il Palermo, seduti (casualmente) accanto in platea con i loro amministratori Paolo Armenia («Cerchiamo di fare un passo avanti rispetto allo scorso campionato») e Giovanni Gardini («Di favorite non ce ne sono, noi saremo protagonisti solo col sostegno dei tifosi»), sotto al sole, sorridendo alle battute di Dario Vergassola mentre le 38 giornate scorrevano sul maxi schermo. A lato, a commentare, tre grandi bomber del passato come l'applaudito ex Marco Sansovini, il secondo di sempre (dietro a Schwoch) Daniele Cacia e l'azzurro Totò Di Natale.

Il debutto Proprio il Palermo ha il calendario più sorprendente. In trasferta deve giocare le prime tre giornate, a causa dei lavori necessari all'illuminazione del Barbera. E che trasferte: debutto a Brescia, in quello che probabilmente sarà l'open day il 16 agosto, poi il 24 a Pisa e il 27 a Cremona, con ritorno in Sicilia solo per la gara del 31 con il Cosenza. Per il resto la prima giornata regala un altro big match tra il nuovissimo Frosinone di Vivarini e la Samp di Pirlo, che fino al 30 agosto sarà un'incognita visto il blocco di mercato e le relative difficoltà per allestire una squadra all'altezza. L'altra retrocessa Sassuolo conoscerà subito la dura realtà del torneo in quel di Catanzaro e l'a.d. Giovanni Carnevali ha ammesso: «Per noi è un campionato nuovo e molto impegnativo, da affrontare con grande attenzione».



Al Sassuolo Fabio Grosso, 46

Le gare più attese Al debutto anche il derby padano tra Reggiana e Mantova, il ritorno di Bisoli con il Modena a Bolzano, la sfida tra neopromosse Cesena-Carrarese (stesso debutto in C due anni fa) e soprattutto l'attesissimo Pisa-Spezia, salutato dai tifosi in piazza con un boato. E gli altri derby? All'andata la giornata chiave è la numero 17 con Reggiana-Modena, Samp-Spezia e Salernitana-Juve Stabia, mentre a Santo Stefano si chiude la prima parte del torneo con Cosenza-Catanzaro. Il ritorno, per la seconda stagione, sarà asimmetrico come avviene in Serie A, con almeno 6 turni di distanza dopo la gara di andata.



Confermato Andrea Pirlo, 45 anni, inizia la seconda stagione consecutiva sulla panchina della Samp LIVERANI



A Palermo Alessio Dionisi, 44 anni

Assemblea Prima del calendario c'è stata l'Assemblea dei club senza sostanziali novità, in attesa che si sblocchi la questione relativa ai diritti tv che preoccupa non poco le società. Gran parte di quei proventi andranno comunque distribuiti in base all'impiego dei giovani, cosa che il presidente Mauro Balata ha ribadito: «E' un impegno che portiamo avanti da anni, il vero serbatoio tecnico del calcio italiano è il nostro campionato». Da fissare la data dell'Assemblea elettiva, probabilmente a metà ottobre (la Lega Pro, che presenta il calendario lunedì, voterà invece il 2 ottobre). Confermato infine l'impegno di BKT fino al 2028, arrivando così a 10 anni di partnership: se non ci sono i diritti tv, almeno lo sponsor c'è...

TEMPO DI LETTURA **2'37"**

PANCHINE

BARI Longo (n)
BRESCIA Maran (conf.)
CARRARESE Calabro (conf.)
CATANZARO Caserta (nuovo)
CESENA Mignani (nuovo)
CITTADELLA Gorini (conf.)
COSENZA Alvini (nuovo)
CREMONESE Stroppa (conf.)
FROSINONE Vivarini (nuovo)
JUVE STABIA Pagliuca (conf.)
MANTOVA Possanzini (c.)
MODENA Bisoli (conf.)
PALERMO Dionisi (nuovo)
PISA F. Inzaghi (nuovo)
REGGIANA Viali (nuovo)
SALERNITANA Martusciello (nuovo)
SASSUOLO Grosso (nuovo)
SAMPDORIA Pirlo (conf.)
SPEZIA D'Angelo (conf.)
SÜDTIROL Valente (conf.)

La presentazione

Inzaghi: «Pisa, insieme al momento giusto»

La carica del nuovo allenatore: «Cerchiamo giocatori che vogliono questo club come l'ho voluto io»

di **Alessio Carli**
PISA

A Pisa è scoppiata l' Inzaghi-mania. Gli scatti "rubati" appena Pippo è atterrato all'aeroporto che hanno fatto il giro dei social, i tifosi impazziti per il video-selfie sotto la Torre Pendente e ieri 900 persone al primo allenamento del Pisa all'Arena Garibaldi, dove poco prima all'ora di pranzo il nuovo allenatore si era presentato con parole che hanno subito caricato un ambiente deluso da due stagioni anonime: «Cerchiamo giocatori che vogliono Pisa come l'ho voluta io. Con la società ci siamo parlati negli anni e non si era mai concluso, ma arriviamo a stare insieme nel momento migliore. La categoria non conta, cercavo un progetto ambizioso».

Sarto In attesa dei primi acquisti (in attacco si sogna Coda, a centrocampo piacciono Majer e Caligara) Inzaghi si appresta a partire per il ritiro di Bormio domenica prossima con gran parte della rosa della scorsa stagione (senza Torregrossa, che sarà ceduto): «Il Pisa ha fatto 50 gol lo scorso campionato, il potenziale è buono: ho già avuto con me Moreo e Mlakar, possono segnare di più. Giocheremo con tre attaccanti, ma non credo che il mio sistema di gioco faccia vincere il Pisa, penso che l'allenatore debba trovare il vestito giusto per i giocatori che ha. Nel ritiro cercherò di trovare il sistema ideale». Il nuovo d.s. Davide Vaira, che proviene da due stagioni al Modena, ha comunque promesso che «proveremo a piazzare tre-quattro acquisti durante il ritiro, Ballet (Como) è un giocatore che ci piace». Nessuno pronuncia la parola "promozione" ma il d.g. Giovanni Corrado è chiaro: «Inzaghi ha voluto noi, ha riconosciuto la validità del nostro progetto, con lui e Vaira vogliamo crescere ancora».



Tutti pronti Da sinistra il d.s. Davide Vaira, il d.g. Giovanni Corrado e il tecnico Pippo Inzaghi PISASC

TEMPO DI LETTURA **1'25"**

MERCATO

Il Bari cala il tris di acquisti Obaretin, Sgarbi e Manzari

(f.c.-p.s.) Accelera il Bari nel ritiro di Roccaraso: ufficiale Obaretin (Napoli, era a Trento), in arrivo anche Sgarbi (dall'Avellino, sempre via Napoli) e il barese Manzari (Sassuolo, era alla Feralpisalò), mentre piace Oliveri (Atalanta, ex Catanzaro). Mossa a sorpresa della Salernitana con il francese Njoh (terzino svincolato dal Le Mans). Il Frosinone, invece, vorrebbe in mezzo al campo Palumbo (Juve Next Gen). Annunciato anche Varnier (Atalanta U23) dalla Juve Stabia, dove arriveranno pure il portiere Matosevic (Triestina) e Artistico (Lazio, era a Francavilla). Si muovono la Reggiana con Urso (svincolato dal Novara) e il Catanzaro che – nell'attesa di chiudere per Pigliacelli tra i pali (Palermo) – spinge per Bonini (Entella) e manda in C Verna (Catania) e Sounas (verso Avellino, dove è tornato Tribuzzi dal Crotone).

Pietro Scognamiglio

SERIE B

IL CALENDARIO



GIRONE DI ANDATA

1ª GIORNATA
17 AGOSTO 2024
BARI - JUVE STABIA
BRESCIA - PALERMO
CATANZARO - SASSUOLO
CESENA - CARRARESE
COSENZA - CREMONESE
FROSINONE - SAMPDORIA
PISA - SPEZIA
REGGIANA - MANTOVA
SALERNITANA - CITTADELLA
SÜDTIROL - MODENA

2ª GIORNATA
24 AGOSTO 2024
BRESCIA - CITTADELLA
CATANZARO - JUVE STABIA
CREMONESE - SASSUOLO
MANTOVA - COSENZA
MODENA - BARI
PISA - PALERMO
SAMPDORIA - REGGIANA
SASSUOLO - CESENA
SPEZIA - FROSINONE
SÜDTIROL - SALERNITANA

Si parte nel weekend del 17 agosto e la stagione regolare terminerà venerdì 9 maggio 2025. Quattro i turni infrasettimanali previsti: due di martedì (27 agosto e 29 ottobre) e due di giovedì (Santo Stefano, il 26 dicembre, e il primo maggio 2025). Quattro anche le soste programmate: i weekend dell'8 settembre, del 13 ottobre, del 17 novembre e del 23 marzo 2025.

3ª GIORNATA
27 AGOSTO 2024
BARI - SASSUOLO
CARRARESE - SÜDTIROL
CESENA - CATANZARO
CITTADELLA - PISA
COSENZA - SPEZIA
CREMONESE - PALERMO
FROSINONE - MODENA
JUVE STABIA - MANTOVA
REGGIANA - BRESCIA
SALERNITANA - SAMPDORIA

4ª GIORNATA
31 AGOSTO 2024
CATANZARO - CARRARESE
FROSINONE - JUVE STABIA
MANTOVA - SALERNITANA
MODENA - CITTADELLA
PALERMO - COSENZA
PISA - REGGIANA
SAMPDORIA - BARI
SASSUOLO - CREMONESE
SPEZIA - CESENA
SÜDTIROL - BRESCIA

5ª GIORNATA
14 SETTEMBRE 2024
BARI - MANTOVA
BRESCIA - FROSINONE
CARRARESE - SASSUOLO
CESENA - MODENA
CITTADELLA - CATANZARO
COSENZA - SAMPDORIA
CREMONESE - SPEZIA
JUVE STABIA - PALERMO
REGGIANA - SÜDTIROL
SALERNITANA - PISA

6ª GIORNATA
21 SETTEMBRE 2024
CATANZARO - CREMONESE
COSENZA - SASSUOLO
FROSINONE - BARI
MANTOVA - CITTADELLA
MODENA - JUVE STABIA
PALERMO - CESENA
PISA - BRESCIA
REGGIANA - SALERNITANA
SAMPDORIA - SÜDTIROL
SPEZIA - CARRARESE

7ª GIORNATA
28 SETTEMBRE 2024
BARI - COSENZA
BRESCIA - CREMONESE
CARRARESE - REGGIANA
CESENA - MANTOVA
CITTADELLA - FROSINONE
JUVE STABIA - PISA
MODENA - SAMPDORIA
SALERNITANA - CATANZARO
SASSUOLO - SPEZIA
SÜDTIROL - PALERMO

8ª GIORNATA
5 OTTOBRE 2024
CATANZARO - MODENA
COSENZA - SÜDTIROL
CREMONESE - BARI
FROSINONE - CARRARESE
MANTOVA - BRESCIA
PALERMO - SALERNITANA
PISA - CESENA
SAMPDORIA - JUVE STABIA
SASSUOLO - CITTADELLA
SPEZIA - REGGIANA

9ª GIORNATA
19 OTTOBRE 2024
BARI - CATANZARO
BRESCIA - SASSUOLO
CARRARESE - MANTOVA
CESENA - SAMPDORIA
CITTADELLA - COSENZA
JUVE STABIA - CREMONESE
MODENA - PALERMO
REGGIANA - FROSINONE
SALERNITANA - SPEZIA
SÜDTIROL - PISA

10ª GIORNATA
26 OTTOBRE 2024
CARRARESE - CITTADELLA
CATANZARO - SÜDTIROL
CESENA - BRESCIA
COSENZA - JUVE STABIA
CREMONESE - SALERNITANA
FROSINONE - PISA
PALERMO - REGGIANA
SAMPDORIA - MANTOVA
SASSUOLO - MODENA
SPEZIA - BARI

11ª GIORNATA
29 OTTOBRE 2024
BARI - CARRARESE
BRESCIA - SPEZIA
CITTADELLA - SAMPDORIA
JUVE STABIA - SASSUOLO
MANTOVA - PALERMO
MODENA - CREMONESE
PISA - CATANZARO
REGGIANA - COSENZA
SALERNITANA - CESENA
SÜDTIROL - FROSINONE

12ª GIORNATA
2 NOVEMBRE 2024
BARI - REGGIANA
CARRARESE - JUVE STABIA
CATANZARO - FROSINONE
CESENA - SÜDTIROL
COSENZA - SALERNITANA
CREMONESE - PISA
PALERMO - CITTADELLA
SAMPDORIA - BRESCIA
SASSUOLO - MANTOVA
SPEZIA - MODENA

13ª GIORNATA
9 NOVEMBRE 2024
BRESCIA - COSENZA
CITTADELLA - CESENA
FROSINONE - PALERMO
JUVE STABIA - SPEZIA
MANTOVA - CREMONESE
MODENA - CARRARESE
PISA - SAMPDORIA
REGGIANA - CATANZARO
SALERNITANA - BARI
SÜDTIROL - SASSUOLO

14ª GIORNATA
23 NOVEMBRE 2024
BARI - CITTADELLA
CARRARESE - PISA
CATANZARO - MANTOVA
CESENA - REGGIANA
COSENZA - MODENA
CREMONESE - FROSINONE
JUVE STABIA - BRESCIA
PALERMO - SAMPDORIA
SASSUOLO - SALERNITANA
SPEZIA - SÜDTIROL

15ª GIORNATA
30 NOVEMBRE 2024
BRESCIA - BARI
CITTADELLA - JUVE STABIA
FROSINONE - CESENA
MANTOVA - MODENA
PALERMO - SPEZIA
PISA - COSENZA
REGGIANA - SASSUOLO
SALERNITANA - CARRARESE
SAMPDORIA - CATANZARO
SÜDTIROL - CREMONESE

16ª GIORNATA
7 DICEMBRE 2024
BARI - CESENA
CARRARESE - PALERMO
CATANZARO - BRESCIA
COSENZA - FROSINONE
CREMONESE - REGGIANA
JUVE STABIA - SÜDTIROL
MANTOVA - PISA
MODENA - SALERNITANA
SASSUOLO - SAMPDORIA
SPEZIA - CITTADELLA

17ª GIORNATA
14 DICEMBRE 2024
BRESCIA - CARRARESE
CESENA - COSENZA
CITTADELLA - CREMONESE
FROSINONE - SASSUOLO
PALERMO - CATANZARO
PISA - BARI
REGGIANA - MODENA
SALERNITANA - JUVE STABIA
SAMPDORIA - SPEZIA
SÜDTIROL - MANTOVA

18ª GIORNATA
21 DICEMBRE 2024
BARI - SÜDTIROL
CARRARESE - COSENZA
CATANZARO - SPEZIA
CITTADELLA - REGGIANA
CREMONESE - SAMPDORIA
JUVE STABIA - CESENA
MANTOVA - FROSINONE
MODENA - PISA
SALERNITANA - BRESCIA
SASSUOLO - PALERMO

Big match Michele Besaggio, 22 anni, e Francesco Di Mariano, 28, in Palermo-Brescia della scorsa stagione LAPRESSE

19ª GIORNATA
26 DICEMBRE 2024
BRESCIA - MODENA
CESENA - CREMONESE
COSENZA - CATANZARO
FROSINONE - SALERNITANA
PALERMO - BARI
PISA - SASSUOLO
REGGIANA - JUVE STABIA
SAMPDORIA - CARRARESE
SPEZIA - MANTOVA
SÜDTIROL - CITTADELLA

GIRONE DI RITORNO

20ª GIORNATA
29 DICEMBRE 2024
BARI - SPEZIA
CARRARESE - CESENA
CATANZARO - SALERNITANA
CITTADELLA - PALERMO
CREMONESE - BRESCIA
JUVE STABIA - FROSINONE
MANTOVA - REGGIANA
MODENA - SÜDTIROL
SAMPDORIA - PISA
SASSUOLO - COSENZA

21ª GIORNATA
12 GENNAIO 2025
BRESCIA - SAMPDORIA
CESENA - CITTADELLA
COSENZA - MANTOVA
FROSINONE - CREMONESE
PALERMO - MODENA
PISA - CARRARESE
REGGIANA - BARI
SALERNITANA - SASSUOLO
SPEZIA - JUVE STABIA
SÜDTIROL - CATANZARO

22ª GIORNATA
18 GENNAIO 2025
BARI - BRESCIA
CARRARESE - SPEZIA
CATANZARO - PISA
CITTADELLA - MANTOVA
CREMONESE - COSENZA
MODENA - FROSINONE
PALERMO - JUVE STABIA
SALERNITANA - REGGIANA
SAMPDORIA - CESENA
SASSUOLO - SÜDTIROL

23ª GIORNATA
25 GENNAIO 2025
BRESCIA - CATANZARO
CESENA - BARI
COSENZA - CITTADELLA
CREMONESE - MODENA
FROSINONE - SÜDTIROL
JUVE STABIA - CARRARESE
MANTOVA - SAMPDORIA
PISA - SALERNITANA
REGGIANA - PALERMO
SPEZIA - SASSUOLO

24ª GIORNATA
1 FEBBRAIO 2025
BARI - FROSINONE
CARRARESE - BRESCIA
CATANZARO - CESENA
CITTADELLA - SPEZIA
MODENA - MANTOVA
PALERMO - PISA
SALERNITANA - CREMONESE
SAMPDORIA - COSENZA
SASSUOLO - JUVE STABIA
SÜDTIROL - REGGIANA

25ª GIORNATA
8 FEBBRAIO 2025
BRESCIA - SALERNITANA
COSENZA - CARRARESE
CREMONESE - SÜDTIROL
FROSINONE - CATANZARO
JUVE STABIA - BARI
MANTOVA - SASSUOLO
PISA - CITTADELLA
REGGIANA - CESENA
SAMPDORIA - MODENA
SPEZIA - PALERMO

26ª GIORNATA
15 FEBBRAIO 2025
BARI - CREMONESE
CARRARESE - SALERNITANA
CATANZARO - CITTADELLA
CESENA - PISA
FROSINONE - REGGIANA
JUVE STABIA - COSENZA
MODENA - SPEZIA
PALERMO - MANTOVA
SASSUOLO - BRESCIA
SÜDTIROL - SAMPDORIA

27ª GIORNATA
22 FEBBRAIO 2025
BRESCIA - SÜDTIROL
CITTADELLA - MODENA
COSENZA - PALERMO
CREMONESE - CESENA
MANTOVA - BARI
PISA - JUVE STABIA
REGGIANA - CARRARESE
SALERNITANA - FROSINONE
SAMPDORIA - SASSUOLO
SPEZIA - CATANZARO

28ª GIORNATA
1 MARZO 2025
BARI - SAMPDORIA
CARRARESE - CREMONESE
CATANZARO - REGGIANA
CESENA - SALERNITANA
FROSINONE - MANTOVA
JUVE STABIA - CITTADELLA
MODENA - COSENZA
PALERMO - BRESCIA
SASSUOLO - PISA
SÜDTIROL - SPEZIA

29ª GIORNATA
8 MARZO 2025
BRESCIA - CESENA
CARRARESE - FROSINONE
CITTADELLA - SÜDTIROL
COSENZA - REGGIANA
CREMONESE - CATANZARO
MANTOVA - JUVE STABIA
SALERNITANA - MODENA
SAMPDORIA - PALERMO
SASSUOLO - BARI
SPEZIA - PISA

30ª GIORNATA
15 MAR 2025
BARI - SALERNITANA
CATANZARO - COSENZA
CESENA - SPEZIA
CITTADELLA - SASSUOLO
FROSINONE - BRESCIA
JUVE STABIA - MODENA
PALERMO - CREMONESE
PISA - MANTOVA
REGGIANA - SAMPDORIA
SÜDTIROL - CARRARESE

31ª GIORNATA
29 MARZO 2025
CARRARESE - BARI
CESENA - JUVE STABIA
COSENZA - PISA
CREMONESE - CITTADELLA
MANTOVA - SÜDTIROL
MODENA - CATANZARO
SALERNITANA - PALERMO
SAMPDORIA - FROSINONE
SASSUOLO - REGGIANA
SPEZIA - BRESCIA

32ª GIORNATA
5 APRILE 2025
BRESCIA - MANTOVA
CATANZARO - BARI
CITTADELLA - CARRARESE
FROSINONE - COSENZA
JUVE STABIA - SALERNITANA
PALERMO - SASSUOLO
PISA - MODENA
REGGIANA - CREMONESE
SPEZIA - SAMPDORIA
SÜDTIROL - CESENA

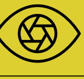
33ª GIORNATA
12 APRILE 2025
BARI - PALERMO
CARRARESE - CATANZARO
CESENA - FROSINONE
COSENZA - BRESCIA
CREMONESE - JUVE STABIA
MANTOVA - SPEZIA
MODENA - SASSUOLO
REGGIANA - PISA
SALERNITANA - SÜDTIROL
SAMPDORIA - CITTADELLA

34ª GIORNATA
21 APRILE 2025
BRESCIA - REGGIANA
CITTADELLA - SALERNITANA
JUVE STABIA - SAMPDORIA
MANTOVA - CATANZARO
MODENA - CESENA
PALERMO - CARRARESE
PISA - CREMONESE
SASSUOLO - FROSINONE
SPEZIA - COSENZA
SÜDTIROL - BARI

35ª GIORNATA
25 APRILE 2025
BARI - MODENA
BRESCIA - PISA
CARRARESE - SAMPDORIA
CATANZARO - PALERMO
CESENA - SASSUOLO
CREMONESE - MANTOVA
FROSINONE - SPEZIA
REGGIANA - CITTADELLA
SALERNITANA - COSENZA
SÜDTIROL - JUVE STABIA

36ª GIORNATA
1 MAGGIO 2025
CITTADELLA - BRESCIA
COSENZA - BARI
JUVE STABIA - CATANZARO
MANTOVA - CESENA
MODENA - REGGIANA
PALERMO - SÜDTIROL
PISA - FROSINONE
SAMPDORIA - CREMONESE
SASSUOLO - CARRARESE
SPEZIA - SALERNITANA

Occhio a...





Il primo maggio è una certezza: Modena-Reggiana

● Stessa data, stesso derby. Nell'ultimo campionato, il primo maggio è stato giocato un bel Reggiana-Modena, finito 1-0. Nel prossimo, nel giorno della festa dei lavoratori, si replica. Stavolta, però, si va a Modena...

37ª GIORNATA
4 MAGGIO 2025
BARI - PISA
BRESCIA - JUVE STABIA
CARRARESE - MODENA
CATANZARO - SAMPDORIA
CESENA - PALERMO
CREMONESE - SASSUOLO
FROSINONE - CITTADELLA
REGGIANA - SPEZIA
SALERNITANA - MANTOVA
SÜDTIROL - COSENZA

38ª GIORNATA
9 MAGGIO 2025
CITTADELLA - BARI
COSENZA - CESENA
JUVE STABIA - REGGIANA
MANTOVA - CARRARESE
MODENA - BRESCIA
PALERMO - FROSINONE
PISA - SÜDTIROL
SAMPDORIA - SALERNITANA
SASSUOLO - CATANZARO
SPEZIA - CREMONESE

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di GIANNI VALENTI

VIVA MUSETTI E PAOLINI IL TENNIS ITALIANO VA OLTRE TOP SINNER

C'è quasi da non crederci. Ma invece è tutto vero, meravigliosamente vero. Il tennis italiano, che martedì aveva dovuto assistere con dispiacere alla sconfitta di un acciaccato Jannik Sinner, resta grande protagonista del tabellone maschile di Wimbledon grazie a uno straordinario Lorenzo Musetti. E quest'oggi potrà godersi la semifinale femminile di Jasmine Paolini. Tanta ricchezza ci fa gioire ed è figlia di un momento magico che dura ormai da almeno un anno. E che è coinciso proprio con l'esplosione agonistica e di risultati di Sinner. L'effetto Jannik è qualcosa che ha contagiato in modo virale e positivo tutti i tennisti azzurri: c'è la corsa a emularlo, per non essere da meno. C'è la voglia di lavorare tanto per far bene e magari tentare di vincere come lui. Anche il recupero di Matteo Berrettini rientra in questa bellissima scia che speriamo ci accompagni per molto tempo ancora.

***E così siamo arrivati al giorno in cui, anche se il numero 1 del mondo manca all'appello, ci pensano gli altri a tenere in alto il nostro tricolore. Cosa potremmo volere di meglio? Quello che sta accadendo sull'erba più famosa che esiste è davvero qualcosa di speciale, mai successo prima nella storia azzurra di questo sport.** Jasmine e Lorenzo si devono godere questo palcoscenico fino in fondo giocandosi le loro carte. Che non sono poche. L'inerzia è dalla loro parte, anche se arrivare in finale non sarà facile, soprattutto per Musetti che troverà sulla sua strada il re appena deposto. E cioè quel Novak Djokovic con cui perse lo scorso giugno al Roland Garros. Sarà una rivincita, speriamo una battaglia sportiva come quella a cui assistemmo nel terzo turno di Parigi. Lì il nostro Lorenzo cedette di schianto al quinto set.*

Qui, statene certi, darà l'anima per cercare di domare un campione che, oltre a essersi riposato un paio di giorni in più grazie al ritiro di Alex de Minaur, conosce ogni filo d'erba del campo centrale, dove ha alzato la coppa dei Championships per ben sette volte. Ma quello di oggi è un Musetti diverso, più concreto e sicuro delle sue possibilità. L'essere diventato padre di Ludovico ha cambiato in meglio questo ragazzo che alla fine del 2023 aveva vissuto un momento di sbandamento.

Non riusciva a ritrovarsi, a giocare il suo tennis brillante. Con quel rovescio a una mano che spesso è da incorniciare per l'efficacia e la bellezza del gesto. A Wimbledon le sue qualità sono sbocciate definitivamente. È arrivato nel tempio del tennis dopo essersi preparato a dovere nei tornei di Stoccarda e del Queen's, dove ha disputato due finali perdendole da Berrettini e Paul. Ma prendendo confidenza con una superficie sulla quale ora ha dimostrato di trovarsi completamente a suo agio.

*Come la nostra Jasmine, che oggi vuole regalare all'Italia un altra gioia dopo la finale raggiunta al Roland Garros. **La crescita della ragazza toscana è stata ancor più impetuosa e forse inaspettata. Il primo gennaio era numero 29 del ranking mondiale Wta, adesso occupa la casella numero 5. Il suo sorriso solare ha cominciato a fare breccia tra il grande pubblico a fine 2023, in occasione della Billie Jean King Cup, la nuova Fed Cup. Faceva parte della Nazionale italiana di Tathiana Garbin che riuscì, con un'impresa, ad arrivare***

> *Lo sfortunato Jannik si è fermato, eppure a Wimbledon vanno avanti gli altri azzurri: è il segno che il nostro boom non è un caso*





L'OMAGGIO

di SERENA GENTILE

BUON COMPLEANNO GIORGIO ARMANI: HA DATO ALL'ITALIA LA MEDAGLIA DELL'ELEGANZA

*Novant'anni a inseguire la perfezione, regalando bellezza e amando lo sport. Giorgio Armani compie oggi 90 anni di vita vissuta lavorando. «Non ho una vita privata, la mia vita è il lavoro» ama dire, quasi quanto ribadire il concetto che i cretini non sono mai eleganti. Lo chiamano re, a ragione: ha scritto la storia della moda italiana, reso celebre il made in Italy nel mondo, destrutturato la giacca precorrendo i tempi del comfort. E da vent'anni, da quando è nata EA7, la sua linea sportiva, veste gli azzurri con tute che ai Giochi vanno a ruba. Ha raccontato Simone Barlaam che «alla fine di ogni Olimpiade i colleghi stranieri ci chiedono sempre di scambiare la felpa: tutti vogliono la nostra, perché è firmata Armani». Per dirla come l'ha detta il presidente del Coni Malagò, ha regalato al Team Italia la medaglia dell'eleganza. Giorgio Armani è nato a Piacenza, adora Pantelleria, ma vive da sempre a Milano e non avrebbe voluto vivere in nessun altro posto. Perché «questa città fa senza troppo sbandierare», un po' come lui, allergico agli eccessi e all'approssimazione. **A Milano ha regalato lo spettacolo dell'alta moda e riportato il grande basket, quando dal 2006 ha deciso di investire passione ed energie nell'Olimpia EA7, con cui ha appena festeggiato il suo sesto titolo**, accanto al compagno di vita e di lavoro Leo Dell'Orco, perché non si vince mai da soli. Il basket è sempre stato una*



Amato basket Giorgio Armani, 90 anni oggi, con i trofei della sua Olimpia

GAZZETTA.IT



CALCIOMERCATO IN TEMPO REALE E LA SEMIFINALE DELLA PAOLINI

Tutta l'Italia a fianco di Jasmine Paolini. La nostra migliore tennista è impegnata oggi pomeriggio (si gioca alle 14.30) nella semifinale di Wimbledon contro la croata Donna Vekic, avversaria tutt'altro che imbattibile. Restate sul nostro sito per non perdere nemmeno un punto e tutte le ultime da Londra, in un torneo che vede ancora in lizza anche Lorenzo Musetti, in campo domani contro Djokovic. Giornata abbastanza interlocutoria al Tour nel duello tra Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard: seguiremo la dodicesima tappa con il consueto Live e i successivi approfondimenti. Entra nel vivo anche il calciomercato: gazzetta.it vi terrà come sempre aggiornati su tutti gli ultimi movimenti.



Mercato Il francese Youssouf Fofana, obiettivo del Milan







in finale perdendo poi dal Canada. Da lì la sua carriera è decollata. Oggi insegue il sogno che in passato hanno vissuto Francesca Schiavone e Flavia Pennetta. E cioè quello di vincere uno Slam, un profumo che ha solo annusato a Parigi. Tra lei e la finalissima, però, c'è la croata Donna Vekic. Jasmine sa che si può fare, a patto di mantenere quella concentrazione che l'ha accompagnata in tutto il torneo. L'Italia sportiva, e non solo quella del tennis, la seguirà con il fiato sospeso e il desiderio di festeggiare un'altra grande vittoria. Per poi passare il testimone a Lorenzo Musetti, in una due giorni che speriamo possa essere indimenticabile.

Semifinalisti A sinistra, Lorenzo Musetti, 22 anni, in campo domani contro Novak Djokovic. A destra Jasmine Paolini, 28, che oggi sfida Donna Vekic per conquistare la finale del torneo di Wimbledon

passione di famiglia, ci giocavano suo fratello e sua sorella, adorati. Proprio come il calcio: suo papà ha giocato nel Piacenza e lui ha amato l'Italia dell'82, «un ricordo così intenso, legato anche agli anni del mio primo successo che proprio non mi abbandona». Anche per questo ha vestito la Nazionale di Mancini e poi quella di Spalletti. E veste anche quest'anno il Napoli di De Laurentiis. Perché conosce il valore dello sport e ne condivide l'essenza: «L'80 cento di quello che faccio è disciplina. Il resto è creatività» ha detto. E Cristiano Ronaldo com'è diventato CR7? **Il signor Armani è stato il primo a portare in passerella gli sportivi, trasformando quei ragazzoni che rincorrono il pallone in icone di stile, apprezzandone il valore e intuendone il potenziale (anche) comunicativo. Oggi lo fanno tutti, lui lo faceva già a fine Anni 90.** Indimenticabili le sue campagne con Beckham, Shevchenko, Kakà che tappezzavano Milano. «Un atleta ti avvicina al pubblico, è un esempio concreto di volontà e dedizione che plasmano il corpo e la mente». Lui li allena al risveglio con un po' di ginnastica, ancora oggi a 90 anni. Poi dritto in ufficio a controllare il minimo dettaglio, 50 anni e molte sfilate dopo. «È la moda che ha scoperto me», dice. Quando in Rinascente si occupava di vetrine, e delle vetrine si occupa ancora, come un ragazzino. Come la Schiavone raccoglie le palline della sua Academy a fine giornata, proprio sull'esempio di Armani. Perché se le sue sfilate incantano (come ha detto Sofia Loren, «alla fine puoi dire solo: che meraviglia»), incrociare i suoi occhi blu ipnotizza, del resto non si diventa icone senza talento, né leader senza carisma. Ama le cose semplici pur facendo lusso, la barca e il mare sinonimo di libertà. E andare a vedere una partita di basket e quella fila di ragazzini che lo saluta con la mano: è la sua nuova felicità. Perché Armani ha attraversato generazioni senza invecchiare. Unico, anche in questo.

Lo stilista che ha reso celebre il made in Italy nel mondo, il primo che ha portato gli sportivi in passerella, oggi festeggia i 90 anni



IL COMMENTO

di **DAVIDE CASSANI**

CHE FORZA VINGEGAARD POGACAR STIA ATTENTO: SIA MENO IMPULSIVO

Scatta Tadej Pogacar, vince Jonas Vingegaard. Che spettacolo ieri sul Massiccio Centrale. Ora abbiamo la certezza: il danese è tornato e ancora una volta questo Tour de France se lo giocheranno loro due. Tadej aveva un piano, staccare tutti per mettere al sicuro la sua maglia gialla, ma non aveva fatto i conti con un Vingegaard così pimpante. ***Mi piace davvero un sacco Tadej perché non si risparmia, perché accende la corsa, perché di calcoli ne fa ben pochi, però se vuole tornare a vincere il Tour de France deve cominciare a studiare bene e con la massima attenzione le prossime tappe.***

Ho l'impressione che, quando le cose non vanno come si prefigge, lo sloveno vada in confusione. Ha un'arma micidiale: il cambio di ritmo, anche ieri quando è partito a 32 chilometri dal traguardo nessuno è riuscito a resistergli, ma non era forse meglio aspettare la salita successiva? Anche quella presentava gli ultimi 1000 metri molto ripidi e sicuramente sarebbe riuscito a staccare tutti ugualmente, magari riuscendo ad arrivare solo al traguardo. Forse pensava che Vingegaard non potesse andare così forte. Fatto sta che oggi, secondo me, ha qualche certezza in meno.

E Vingegaard? Il solo fatto che abbia battuto in una volata a due lo sloveno mi fa pensare che già sui Pirenei il danese si muoverà diversamente. Ha capito che vincere anche questo Tour non è utopia, ma non sarà facile. Non ha la squadra che aveva a disposizione negli ultimi due anni e in salita sarà lui in prima persona che dovrà cercare di mettere alle corde Pogacar. Lo sloveno ha un vantaggio, anzi due: non è costretto ad attaccare, dato che indossa la maglia gialla, e può contare sulla squadra più forte del gruppo. Ma dovranno cambiare strategia e soprattutto pensare tutti quanti alla vittoria di Tadej e non al piazzamento personale.

La piccola crisi di Pogacar non è un segnale d'allarme, ma Tadej per vincere non deve sbagliare nulla perché al minimo errore il danese ne può approfittare. Jonas ha recuperato in pieno, è un freddo calcolatore e gestisce al meglio tutte le situazioni. Scusatemi, intendo freddo calcolatore in corsa perché oggi, nelle interviste del dopo tappa, abbiamo visto un Jonas che di freddo aveva ben poco. Le sue lacrime, la sua emozione è diventata la nostra e quei momenti sono stati tra i più belli della giornata di ieri.

Tornando alle sue capacità di gestire le situazioni difficili, basta vedere come Vingegaard ha costruito gli ultimi due vittoriosi Tour e soprattutto come è riuscito a superare il terribile incidente nel Giro dei Paesi Baschi. *Forse in quei giorni dopo il traumatico stop è addirittura emerso un nuovo Vingegaard, più emotivo e migliore. Continuerà a essere un super Tour de France perché non abbiamo la minima idea di chi potrà vincerlo. E le salite, quelle vere, devono ancora arrivare.*

Al Tour il danese mostra di essersi ripreso del tutto. Lo sloveno dovrà gestire di più la corsa



Sfida tra giganti Il danese Jonas Vingegaard, 27 anni, esulta dopo aver tagliato il traguardo dell'11ª tappa del Tour de France davanti alla maglia gialla Tadej Pogacar (25 anni)

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di mercoledì 10 luglio 2024 è stata di 129.103 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

Domani le semifinali: apre Alcaraz-Medvedev
● **Ieri Quarti**: Djokovic (Ser, 2) b. de Minaur (Aus, 9) rit.; Musetti (25) b. Fritz (Usa, 13) 3-6 7-6 (5) 6-2 3-6 6-1
● **Domani Semifinali**: Medvedev (Rus, 5) c. Alcaraz (Spa, 3); Musetti (25) c. Djokovic (Ser, 2).
Orari da definire, diretta tv su Sky Sport

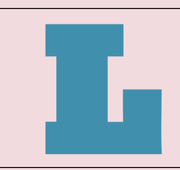


A Muso DURO



LORENZO INCANTA WIMBLEDON E SI REGALA DJOKOVIC «BELLO SFIDARE LA LEGGENDA»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA



Lorenzo Musetti si guarda attorno come se avesse bisogno di tempo per capire quello che gli sta succedendo. È sul Campo 1 di Wimbledon, il suo torneo preferito, ha appena battuto Taylor Fritz in 5 set davanti anche alla Regina Camilla, così stregata come il resto dell'All England Club dal suo tennis che si è persino messa a fare la Ola in suo onore col resto del pubblico. Lorenzo è in semifinale, il miglior risultato della sua carriera in uno slam. E domani giocherà sul Centrale, contro Novak Djokovic, che non sarà il suo idolo numero 1 («Il mio sogno è sempre stato quello di giocare qui con Roger» aveva detto a inizio torneo), ma che a Wimbledon ha fatto la storia. Glielo avessero detto dopo Parigi, avrebbe preso tutti per pazzi. Invece adesso Musetti ci crede davvero in quello che ha fatto, che quel bello che ha aspettato per anni finalmente è arrivato. Il bello è il 3-6 7-6 (5) 6-2 3-6 6-1 in tre ore e 26' a Fritz che l'ha trasformato nel quarto italiano di sempre in semifinale a Wimbledon dopo Nicola Pietrangeli (1960), Matteo Berrettini (2021) e Jannik Sinner (2023). Il bello è che tutto quel talento che ha sempre avuto e gli veniva riconosciuto, finalmente produce i risultati che tutti si aspettavano. Lui per primo.

> *Con Nole sono sempre state battaglie: me ne aspetto un'altra*
>
> *Negli ultimi anni per il bel tennis ho buttato troppe partite*

Musetti batte Fritz in 5 set: domani contro il serbo per un posto in finale. «Ho cambiato atteggiamento: si può vincere anche giocando non benissimo»



NEWS E APPROFONDIMENTI SU **Gazzetta.it**

Maturazione Musetti sa che qualcosa è cambiato. Non all'All England Club, dove non aveva mai giocato così bene in carriera. Non nell'ultimo mese sull'erba, dove prima di questo storico risultato a Wimbledon aveva giocato la semifinale a Stoccarda, persa contro Berrettini, e la finale al Queen's, dove era stato battuto da Tommy Paul. «Io non credo che in queste settimane abbia fatto la differenza il talento - racconta dopo aver provato a metabolizzare quello che ha fatto -. L'ha fatta che mi sono messo in gioco come uomo, come persona e come giocatore. Ovvio che poi il talento in certe situazioni aiuta tanto, e come si è visto secondo me nel 5° set contro Fritz quando ho cambiato marcia (e quando ha decisamente giocato il suo miglior tennis, *ndr*) e il talento è stato dalla mia parte. Credo però che non ci sia frase più vera che non basta solo il talento: in questi anni ho ottenuto poco per quello che posso raggiungere, adesso sto riuscendo a mettere il 100% di quello che posso fare. Secondo me posso prendere ancora più consapevolezza del mio livello e del giocatore che posso diventare». Il giocatore che sta diventando è uno che va in semifinale di uno Slam, uno che ha finalmente capito, anche se come dice lui è un "esteta del tennis", che alla fine la differenza la fanno i risultati, che puoi giocare benissimo, fare dei colpi che fanno alzare in piedi la Regina d'Inghilterra, ma che alla fine se non vinci un match pienamente alla tua portata come quello contro Fritz, n. 13 del mondo (Lorenzo sarà almeno n. 16 dopo questo torneo), tutto il resto passa in secondo piano.

Cambiamenti È questa maturazione, data anche dalla crescita personale seguita alla nascita del

L'esultanza di Lorenzo Musetti, 22 anni di Carrara, dopo aver battuto al quinto set nei quarti lo statunitense Taylor Fritz GETTY

Occhio a...

Musetti e Paolini cresciuti in Toscana a distanza di 75 km

● **Semifinalisti d'Italia a Wimbledon e vicini di casa. Lorenzo Musetti è di Carrara, Jasmine Paolini è nata a Castelnuovo di Garfagnana, ma cresciuta a Bagni di Lucca. Le due località toscane - la città del marmo e il rinomato centro termale della Garfagnana - distano appena 75 km. Ora sono famosi anche per aver espresso il quarto semifinalista e la prima semifinalista italiani sull'erba di Wimbledon.**

Il grande rivale

Nole ok riposando: De Minaur ritirato Ora teme il tifo a favore dell'azzurro

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Ad aspettare Lorenzo Musetti in questa sua storica semifinale, c'è Nole Djokovic, riposato più del previsto ma sempre nel mirino del pubblico di Wimbledon. Ieri il serbo non ha dovuto sudare perché Alex De Minaur si è ritirato dal torneo prima di giocare: tutta colpa dell'infortunio-beffa (uno strappo nella cartilagine che collega l'anca all'adduttore) patito giusto nel match point della sfida agli ottavi contro Fils vinta 6-2 6-4 4-6 6-3. Il numero 9 del mondo le ha provate tutte per recuperare, ma due giorni non gli sono stati sufficienti. Rispetto a Musetti, invece, Nole avrà una giornata in più di riposo prima: il serbo la benedice, anche



Precedenti: 5-1 Nole
Sono sei i precedenti tra Musetti e Djokovic, vincitore 5 volte. Agli ottavi Roland Garros 2021, il toscano, avanti 2 set, si è ritirato al 5°. Nel 2022 Dubai e Bercy entrambi per il serbo. Musetti si è imposto negli ottavi a Montecarlo 2023 per 4-6 7-5 6-4. Nel 2024 Nole ha vinto a Montecarlo e al Roland Garros.

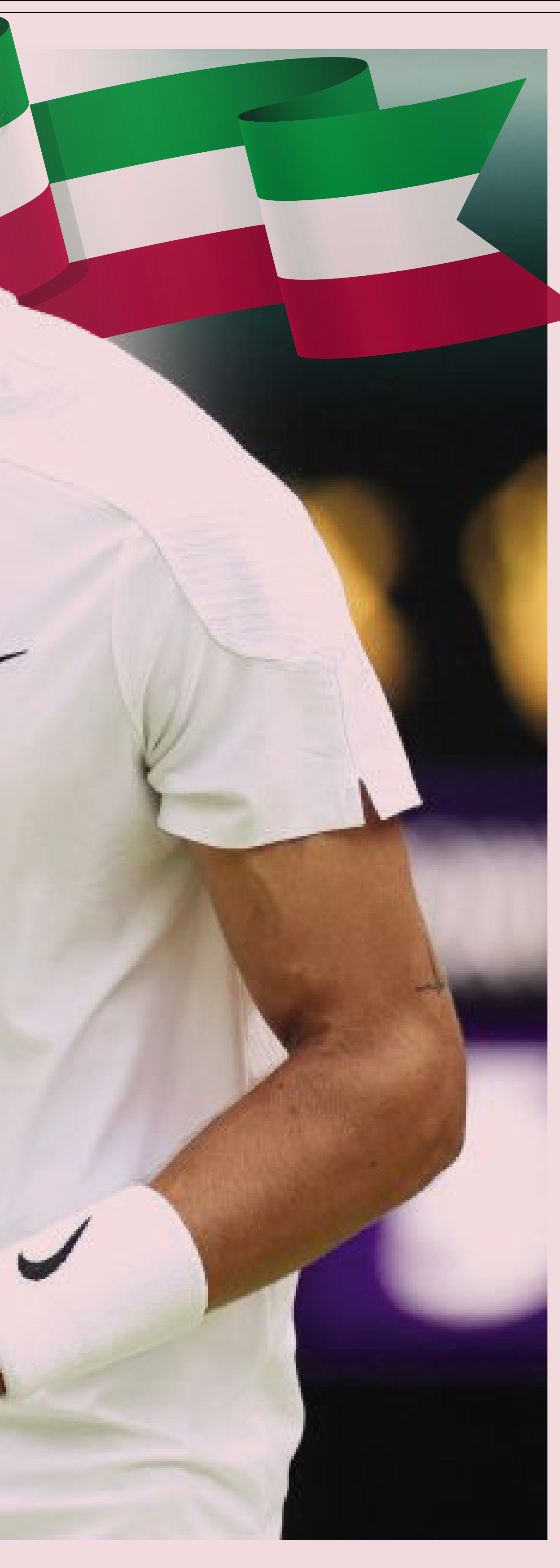


In Tv

BASKET
Nba Tv
13-17-22.30 Sky Nba
BASEBALL
Cincinnati-Colorado
Mlb
19 Sky Sport Max

BOXE
Forte-Lorente
Europeo Piuma
20 Dazn
CICLISMO
Tour de France
12ª tappa: Aurillac-Villeneuvesur-Lot
12.15 Dazn, Eurosport
14.45 Rai 2
Giro d'Italia donne
5ª tappa: Frontone-Foligno
12.40-14 Rai Sport
GOLF
Kentucky Championship
1ª giornata Pga Tour
22.30 Eurosport 2

TENNIS
Wimbledon
Semifinali donne, finale doppio misto
12-14.30-16.30-19-21 Sky Sport Arena, Sky Sport Uno, Sky Tennis
Challenger Braunschweig
11 Super Tennis
Wta 125 Contrexeville
12-13.45-15.30, 17.30 Super Tennis



Gazzetta.it
Sul sito www.gazzetta.it le ultime notizie da Wimbledon, Tour e calcio mercato

figlio, che ha regalato al tennis italiano la nuova versione di Musetti, uno che continua a giocare in modo diverso dagli altri ma che ottiene ora grandi risultati nei grandi tornei. «Ho sentito la necessità di cambiare certe cose, specialmente in campo a livello di atteggiamento - spiega -. Negli ultimi anni ho buttato via troppe partite, probabilmente perché essendo un fanatico del bel tennis sentire male la palla mi creava una sorta di vergogna. Poi ho capito che conta una cosa sola in questo sport. Anche qui, nei primi turni, non ho mai espresso il mio miglior tennis ma l'ho accettato, sono andato avanti e sono riuscito a trovare il modo di vincere. È quello che è cambiato davvero nelle ultime settimane, che mi sta facendo fare bene e che non dovrò mai dimenticare».

Ora Djokovic Dovrà tenerlo bene a mente, il segreto del suo successo, domani nella semifinale con Djokovic su quel Centrale dove giocherà per la prima volta in carriera. I precedenti dicono 5-1 per il serbo, compreso il 3° turno del Roland Garros dove Musetti è crollato 6-0 al 5° dopo essere stato avanti 2-1. L'unica vittoria di Lorenzo è al 3° turno di Montecarlo 2023. La semifinale a Wimbledon sarà un'altra cosa, anche perché quello che ci arriva è un Musetti diverso. «Djokovic è una leggenda ovunque, ma soprattutto qui a Wimbledon dove negli ultimi anni ha fatto qualcosa di impensabile. L'ho affrontato tante volte, sono sempre state grandi battaglie e me ne aspetto un'altra. Sarà una delle sfide più difficili, ma sono ambizioso e mi piacciono le sfide. Proverò a dare tutto, vediamo cosa succederà».

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

perché l'operazione al ginocchio post Roland Garros risale solo a un mese fa e il processo di recupero fisico continua.

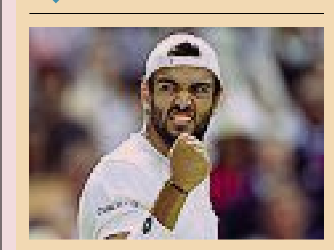
Storia e polemiche Questa semifinale per Novak Djokovic è, comunque, un altro gradino in una carriera da leggenda: da ieri è diventato il terzo giocatore con più di 37 anni a raggiungere le semifinali di Wimbledon nell'intera storia del torneo, si unisce a Ken Rosewall del 1974 e a Roger Federer del 2019. Inoltre, eguaglia il record dello svizzero tra i giocatori con più presenze nelle semifinali dello Slam britannico: adesso per lui sono 13.
Domani, però, lo aspetta un clima tutt'altro che amichevole non che la cosa spaventi Nole perché ci sono ancora strascichi del suo battibecco con il pubblico di casa alla fine dell'ottavo di finale contro Holger Rune. Ieri sul campo centrale sono piovuti altri sonori "buuu" quando è stato annunciato che Musetti avrebbe giocato proprio con il numero 2 del mondo, vincitore sette volte sull'erba di Wimbledon. Lorenzo avrà il tifo a favore, poco ma sicuro.

SEMIFINALI AZZURRE

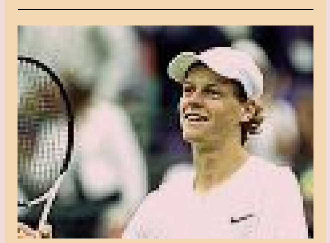
Una in 143 anni Tre nelle ultime quattro edizioni



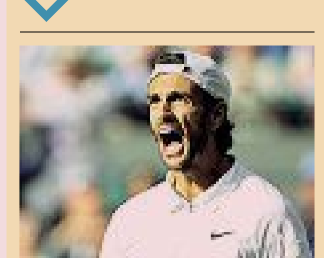
Pietrangeli 1960
Sconfitto da Rod Lever (Aus)
4-6 6-3 8-10 6-2 6-4



Berrettini 2021
In semifinale batte Hurkacz (Pol)
In finale sconfitto da Djokovic (Ser)



Sinner 2023
Battuto da Djokovic (Ser)
6-3 6-4 7-6(4)



Musetti 2024
Semifinale domani contro Djokovic (Ser)

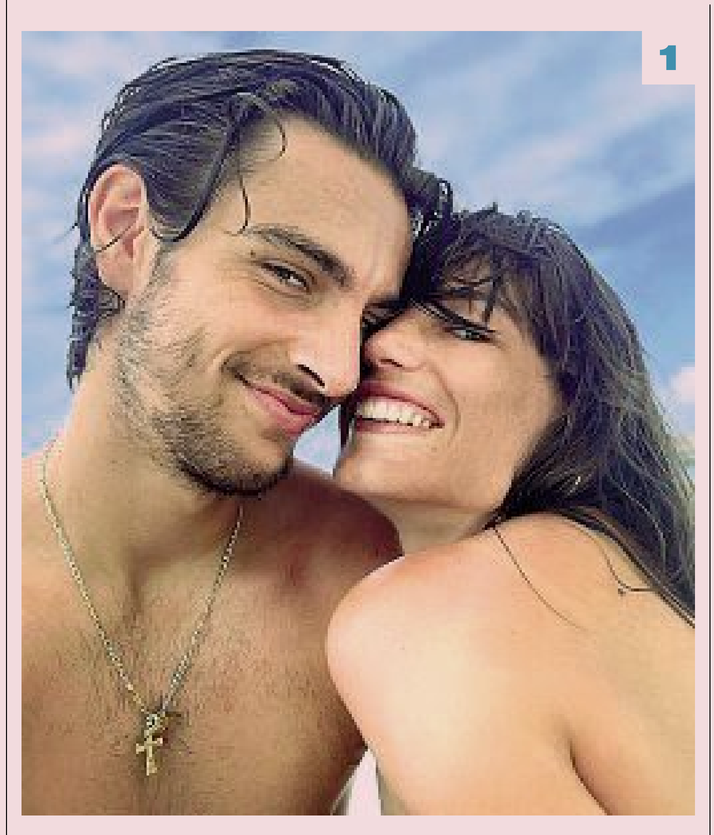
IDENTIKIT

Lorenzo Musetti
è nato a Carrara il 3 marzo 2002. È allenato da Simone Tartarini.

La carriera
Nel 2019 ha vinto l'Australian Open Junior, il più giovane italiano a conquistare uno Slam di categoria. Ha vinto 2 titoli Atp: nel 2022 l'Atp 500 di Amburgo e l'Atp 250 di Napoli. Il miglior risultato negli Slam prima di Wimbledon 2024 erano i due ottavi a Parigi (2021 e 2023)

IL PERSONAGGIO

Voleva fare l'attore E con Veronica è arrivato Ludovico





I due amori **1** Lorenzo Musetti, 22 anni, con Veronica Confalonieri, fidanzata e mamma di Ludovico, nato il 15 marzo **2** Musetti bacia il trofeo dell'Australian Open Junior conquistato il 26 gennaio 2019

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

La casa di nonna Maria, la mamma della mamma di Lorenzo Musetti. È lì che bisogna idealmente trasferirsi per andare alle origini del neo-semifinalista di Wimbledon. E non certo, o meglio non solo, per le pietanze prelibate che cucinava: «Non posso rinunciare ai suoi gnocchi, le lasagne, le crepes salate...», aveva raccontato il carrarino. Il muro dello scantinato della casa della nonna materna a Carrara è stato infatti il primo "specchio" con cui Lorenzo ha iniziato a confrontarsi: impossibile tenere il conto delle ore passate lì con la racchetta e il babbo Francesco, operaio in una cava di marmo (mentre mamma Sabrina è impiegata: lui è figlio unico) con la passione per il tennis. E come dimenticare il circolo Junior Tennis San Benedetto di Riccò del Golfo, provincia di La Spezia, dove i cellulari non prendono e sanno accoglierti come una famiglia: Musetti aveva cominciato ad andarci da quando aveva otto anni. La madre lo lasciava nel parcheggio del centro commerciale alle otto e mezza di mattina prima del lavoro e Benedetta, la segretaria del circolo, lo andava a prendere. Eccole, le origini. Ecco dove e quando Lorenzo cominciava a coltivare un talento celestiale che ora lo ha portato a "sole" due vittorie dal trionfo nello Slam più prestigioso.

Spirito La generazione Z comprende chi è nato tra la fine degli anni 90 e l'inizio degli anni 2000: Lorenzo Musetti – 3 marzo 2002 – ci sta dentro. Eppure a ripassarne velocemente le passioni un po' *vintage* non lo diresti: perché, per esempio, il pensiero di fare l'attore aveva abitato nella sua testa, e gli idoli segnalati erano Robert De Niro e Al Pacino. Stesso discorso per i gusti musicali, con tutto quello che gli aveva fatto ascoltare papà: Led Zeppelin, AC/DC, Rolling Stone, e poi Simple Minds e U2, ma anche Lucio Battisti. Se parliamo di basket, il riferimento è LeBron James. Sul tennis andiamo sul classico per eccellenza: Roger Federer, colui peraltro che a Wimbledon ha vinto più di chiunque (8 titoli) e che interpretava magistralmente quel rovescio a una mano orgoglio pure di Lorenzo, coltivato con l'impagabile aiuto dello storico coach Simone Tartarini (affiancato dalla fine del 2023 da Corrado Barazzutti). Il tennis è nel cuore di Musetti – moderatamente juventino, maturità linguistica da privatista - e lo testimonia pure il tatuaggio che si è fatto sul braccio sinistro: si era fatto consegnare dallo zio cardiologo il tracciato dell'elettrocardiogramma, portandolo dal tatuatore a La Spezia. «Voglio il mio battito trafitto da una racchetta», gli disse. Avvertenza: chiamatelo *Muse*, o *Muso*, ma mai *Lollo*, che proprio non gli piace.

Percorso Una data chiave di questa storia è il 26 gennaio 2019: Musetti diventa il primo italiano di sempre a vincere l'Australian Open jr ancora prima di compiere 17 anni, con tanto di complimenti di Djokovic e numero 1 al mondo di categoria. Decisamente meno importante in assoluto, però, rispetto al 15 marzo 2024: è il giorno in cui è venuto al mondo Ludovico, figlio di Lorenzo e della compagna Veronica Confalonieri. È successo tre anni dopo il primo incontro: Veronica giocava a tennis (ha partecipato anche al Lemon Bowl) e la sorella è sposata con Gianluca Mager, che ha giocato la serie A con Lorenzo al Park Genova. Si erano conosciuti così. Musetti è un papà giovane reso - ne è sicuro chi lo conosce bene - più maturo e responsabile dall'arrivo del piccolo Ludovico. E Boris Becker, uno che Wimbledon lo ha vinto tre volte negli anni 80, ha sintetizzato in modo semplice, ma efficacissimo: «Grande Musetti». Proprio così: Lorenzo è diventato grande.

TEMPO DI LETTURA **3'34"**

Che numero



16

Posizione nel ranking Se batte Nole, va al 14

Il grande Wimbledon di Lorenzo Musetti ha effetti benefici pure sul suo ranking Atp. Con l'approdo in semifinale, infatti, il carrarino è salito a quota 2330 punti, al 16° posto virtuale (era 25° alla vigilia di Wimbledon). Ora il cammino si complica ulteriormente, ma se battesse Djokovic andrebbe al 14° posto, sua migliore posizione di sempre. E in caso di un trionfo in finale? Diventerebbe numero 12...

PAOLINI È IL GIORNO PER FARE LA STORIA «MI SUCCEDONO COSE INCREDIBILI»

Jasmine PRENDITI LA FINALE

OGGI

Semifinali
Centrale
Dalle 14.30
Vekic (Cro) c. **Paolini** (7); Krjcikova (R. Cec, 31) c. Rybakina (Kaz, 4)

Per il bis Jasmine Paolini, 28 anni, toscana, oggi cerca la seconda finale in uno Slam dopo il recente Roland Garros GETTY

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

l treno che porta alla storia per Jasmine Paolini passa sul Centrale di Wimbledon alle 14.30 italiane. Gioca contro la croata Donna Vekic, che come lei a 28 anni sta vivendo il momento più bello della carriera. Si gioca, l'azzurra che dopo il torneo dell'All England Club entrerà per la prima volta tra le migliori 5 del mondo, la chance di diventare la prima italiana nella finale dello Slam londinese. È il sogno da cui Jasmine non vuole più svegliarsi, la fine di quella metamorfosi che nell'ultimo anno l'ha portata a diventare una giocatrice di livello assoluto, una che arriva alla finale di Parigi e in semifinale a Wimbledon. Una che ancora non si rende bene conto di quello che sta facendo, ma che più gioca più incanta e convince sé stessa che non è tutto un sogno, che quel dritto esplosivo e quel gioco a rete diventato da "erbivora" consumata anche grazie ai progressi fatti giocando in doppio con Sara Errani l'hanno portata ad un livello che sognava ma che non credeva più di poter raggiungere.

Attesa Jasmine prima di questo mese non aveva mai vinto a Wimbledon in carriera. Adesso è arrivata a giocare su quei campi che da bambina, da fan sfegatata di Federer, guardava in tv sognando un giorno di arrivarci. Sul Centrale oggi l'attrazione è lei, con la chance di fare qualcosa di storico, di giocare due finali consecutive di uno slam. Per questo ha passato la vigilia a preparare la sfida con Vekic: in carriera finora l'ha affrontata solo due volte, perdendo il primo confronto a Courmayeur 2021 e vincendo invece al primo turno lo scorso anno sul cemento di Montreal. «Donna serve davvero bene e lotta su ogni palla, come sto facendo io - ha confessato di aver cominciato a studiare Vekic subito dopo la vittoria nei quarti con Emma Navarro, un'impressionante dimostrazione di forza durata meno di un'ora -. Il mio dritto mi ha aiutato molto in questo torneo, spero lo faccia ancora. Per batterla dovrò anche rispondere bene, farla correre. Sull'erba per fare la differenza devi servire bene, rispondere bene e cercare di controllare ogni punto perché difendere è difficile».

Convinzione L'ultimo anno, tutti i risultati che ha ottenuto (24 vittorie in 36 partite stagionali, la vittoria a Dubai, l'exploit a Parigi e le semifinali a Eastbourne il mese scorso), le hanno dimostrato che può essere grandissima. Jasmine però non vuole cambiare le sue abitudini: sorride ogni volta che può, come quando in campo attacca col suo dritto irresistibile, e approccia questo storico Wimbledon senza guardare troppo avanti ma pensando solo alla prossima partita. «Sono dentro una bolla in cui mi ritrovo a pensare match dopo match, ed è difficile uscirne - racconta -. Le cose che mi stanno succedendo sono tutte incredibili, e se prima di Parigi mi avessero detto che avrei fatto semifinale lì e qui a Wimbledon avrei pensato ad uno scherzo. Però adesso ci sono, sono in quei campi che ho sognato da bambina e penso che non è normale, che devo essere contenta. È difficile per me dire che posso vincere il torneo, mi sembra già difficile la prossima partita perché è comunque una semifinale slam e a questo livello trovi sempre avversari forti. Sarà una

Alle 14.30 sul Centrale contro la croata Vekic: «Sono in una bolla, mi sembra uno scherzo tra Parigi e Wimbledon. Devo rispondere bene»



Croata Donna Vekic, 28 anni, croata, 4 vittorie Wta su 11 finali, a Wimbledon ha superato al 1° turno Wang Xiyu, al 2° Andreeva (Rus), al 3° Yastremska (Ucr), ottavi Badosa (Spa) e quarti Lulu Sun (N.Zel)

partita sicuramente dura, in cui dovrò cercare di giocare al meglio e concentrarmi su quello che devo fare senza avere troppi pensieri per la testa». È questo atteggiamento che l'ha portata fino a questo punto, ad andare lontana più di qualsiasi altra italiana avesse fatto prima, a fare cose incredibili. In un torneo che negli ultimi 7 anni, chiuso il regno di Serena Williams, ha avuto sette vincitrici diverse però tutto è possibile. Per cominciare a crederlo davvero, però, Paolini deve prima prendere quel treno che porta alla storia che passa alle 14.30 sul Centrale di Wimbledon.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Gazzetta.it
Sul sito www.gazzetta.it ultime notizie, servizi, video interviste su Wimbledon, Tour de France, calcio, motori e altri sport

IERI

Quarti femminili
Rybakina (Kaz, 4) b. Svitolina (Ucr, 21) 6-3 6-2

Krejcikova (R.Cec, 31) b. Ostapenko (Let, 13) 6-4 7-6 (4)

L'INTERVISTA
Schiavone



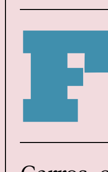


«Ha fatto il salto di qualità Ora può battere chiunque»

La vincitrice del Roland Garros 2010: «Me la ricordo quando venne in Fed Cup e non voleva ascoltare nessuno...»

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Francesca Schiavone, sa bene come si vince uno Slam. Il quello storico 5 giugno del 2010 ha regalato all'Italia il Roland Garros, entrando nella leggenda dello sport italiano. La Schiavo in questi giorni è a Wimbledon per giocare il torneo delle Legends insieme ad Aga Radwanska e può unire l'utile al dilettevole, godendosi le imprese che gli italiani stanno collezionando in questi giorni. Jasmine Paolini in semifinale oggi, Lorenzo Musetti domani. Una scorpacciata di felicità.



Francesca, Jasmine non aveva mai vinto un match a Wimbledon e ora corre per un posto in finale. A Parigi ne ha giocate addirittura due: un exploit incredibile.
«Paolini arriva da un grande lavoro fatto con Renzo Furlan, penso abbia raggiunto la consapevolezza di poter vincere oggi contro chiunque. Furlan è stato importantissimo nella sua crescita».

Dove può arrivare?
«Io penso che possa vincere questo torneo. Non vedo giocatrici che possano travolgerla, cosa che magari sarebbe potuto accadere in passato, quando c'erano grandi tenniste, di peso e personalità in grado di schiacciare le rivali».

Si ricorda dove ha visto Jasmine la prima volta?
«La primissima volta, lei era piccolina, è venuta in Fed Cup, in Nazionale. Ricordo che non ascoltava nessuno e io le dicevo "Dovresti ascoltare!" e lei "No, no, io lo faccio così, lo faccio così!". Una bella testarda (ride). Però ha sempre avuto delle grandi capacità. Il salto di qualità l'ha fatto sia a livello tattico che di consapevolezza. Ci crede, sa di poterlo fare».



Trofeo Francesca Schiavone, ora 44 anni, regina del Roland Garros 2010 AFP

> *Il Centrale è un campo difficile: c'è silenzio, la gente ama tennis e tradizione, non lo show*

> *Fare il doppio con Sara Errani, giocatrice tattica, la sta aiutando molto*
> **Francesca Schiavone**
> Regina del Roland Garros 2010

Il doppio con Sara Errani le ha dato una bella spinta, sia a livello tattico che tecnico.
«A 28 anni, l'età di Jas, sei pronta per vivere questo tipo esperienza e sicuramente Sara è stata quella spinta in più grazie all'esperienza, le sta facendo capire che può farcela. Poi Errani è stata sempre una giocatrice molto tattica, quindi la sta aiutando anche da quel punto di vista. Senza dimenticare il fatto che non essere da soli nel circuito è tanta roba. Si sono trovate come amiche e si danno forza».

Oltre alle avversarie c'è anche da gestire la pressione e l'emozione che un campo come il Centrale di Wimbledon ti può portare. O non fa differenza?
«Assolutamente. Il Center Court è un campo per niente facile. perché c'è il silenzio, perché le persone amano il tennis, la tradizione, non gli piace lo show e infatti si è visto con Djokovic. Qui la tradizione vince su tutto, o la rispetti o sei fuori dai loro cuori. almeno questo è quello che io ho percepito negli anni».

Jasmine ha già conquistato il cuore degli inglesi col suo gioco esaltante e un sorriso luminoso.
«Proprio per questo giocare sul Center Court è speciale: è forse il campo più difficile del mondo, ma nel momento in cui ti ama, probabilmente è quello che ti dà di più. Bisogna trovare un equilibrio».

E non è finita: domani toccherà a Lorenzo Musetti giocare una storica semifinale contro Novak Djokovic. Forse è arrivato il salto di qualità anche per Lorenzo.
«Per ogni giocatore arriva il momento in cui devi il tuo equilibrio ed evidentemente lui ha trovato l'energia necessaria per fare questo salto. Lui è diventato papà da poco, ha una famiglia, sono tante cose che devi gestire anche a livello mentale. Accanto a sé ha Simone Tartarini che lo conosce da sempre e gli dà la stabilità. Gli ricorda chi è, da dove viene, e questo nel tennis è davvero molto importante. E poi lo ha aiutato anche molto Corrado Barazzutti, con la sua esperienza da ex giocatore, con vent'anni in Nazionale con tutti noi».

Musetti potrà continuare su questa strada secondo lei?
«Lui e il suo team stanno facendo un ottimo lavoro. Ora tocca a lui fare sempre qualcosa in più e sta iniziando a farlo, se continuerà ad affrontare e battere i top player con continuità allora avrà completato la sua maturazione».

TEMPO DI LETTURA 3'28"

Ripartenza SINNER



La resa
Jannik Sinner, 22 anni, a sinistra, saluta Daniil Medvedev, 28, dopo la sconfitta di martedì al 5° set nei quarti di Wimbledon. Il bilancio degli scontri diretti, adesso, è di 7-5 a favore del russo che ha vinto i primi 6 match e l'ultimo. Daniil domani in semifinale sfiderà lo spagnolo Carlos Alcaraz AP

G+ ESCLUSIVO



«AVEVO UN VIRUS ADESSO RIPOSO E PUNTO TUTTO SULL'OLIMPIADE»

HA DETTO

Non amo parlare di sfortuna e sulle sconfitte al quinto set c'è un solo modo: dovrò crescere e lavorare

Ho ancora molti margini e sono fiducioso per i prossimi tornei: dopo Parigi preparerò New York

Jannik Sinner

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA



E adesso? Bisogna di nuovo tirarsi su morale e maniche, riprendere a lavorare per ritrovare la gioia e la vittoria. Jannik Sinner mastica amaro, e la consolazione di rimanere numero 1 al mondo chiunque solleverà il trofeo di Wimbledon non è sufficiente a strappargli un sorriso. Nemmeno un sospiro di sollievo. Dopo il Roland Garros, che aveva giocato con tanti dubbi sulla tenuta fisica dovuti allo stop per curare l'anca, anche Wimbledon sarà un torneo da vedere sul divano, almeno nelle fasi finali. La sconfitta ai quarti contro Daniil Medvedev fa particolarmente male, perché arriva su una superficie che ha scoperto essergli amica, con la semifinale raggiunta lo scorso anno e la vittoria netta e convincente a Halle, un tempo giardino di casa Federer.

Il malanno Ancora una volta è stato il fisico a cedere sotto il peso di pressione e stanchezza. Jannik in conferenza stampa, dopo la partita, ha detto di aver contratto probabilmente un virus, qualcosa che in campo non gli permetteva di respirare bene, che gli ha causato giramenti di testa, nausea e debolezza, forse lo stesso che negli ultimi due giorni ha costretto al ritiro alcuni giocatori e giocatrici del torneo di doppio misto: «Già la notte prima della partita non mi sentivo bene. Non ho dormito quanto avrei voluto, non ero riposato». Il medico, dopo aver visto Sinner molto in difficoltà, gli ha chiesto di tornare negli spogliatoi per riprendersi, consigliando di valutare l'ipotesi ritiro. In quegli stessi momenti a Jasmine Paolini, che aspettava di entrare dopo Sinner sul Campo 1 , è stato detto di scaldarsi e tenersi pronta perché il match precedente non sarebbe durato ancora a lungo. E invece Sinner è tornato in campo e ha provato a lottare con quello che aveva, evidentemente non abbastanza in quel momento per battere un avversario forte e motivato come Medvedev. Un vero peccato, perché se fosse riuscito a passare, avrebbe avuto due giorni di tempo per recuperare a pieno le forze.

L'allarme
«Già la notte prima della partita non mi sentivo bene Non ho dormito quanto avrei voluto»

Niente Svezia Jannik è tornato ieri a Montecarlo, a casa sua, proprio come aveva fatto dopo l'amara sconfitta di Parigi, quando Carlos Alcaraz lo aveva fermato, guarda caso al quinto set. Ma se allora poteva esserci l'alibi del primo torneo dopo la lunga assenza per curare l'anca, stavolta tutto sembrava filare liscio. Sinner però è un ragazzo sveglio e pragmatico, non ama aggrapparsi alla sfortuna o al caso: «Non mi piace parlare di queste cose - ha detto -, bisogna capire bene le cause di questo calo fisico. Magari dovevo solo gestirmi meglio». Il che potrebbe far pensare a qualcosa di legato all'alimentazione prima della partita. Il numero 1 al mondo e la squadra hanno fatto il punto ieri, ancora a botta calda, per decidere i prossimi passi,

Occhio a...



I tornei dei Giochi al Roland Garros Sorteggi il 25 luglio



Jannik Sinner, come gli altri azzurri, partirà per i Giochi di Parigi martedì 23: il 25 i sorteggi dei tabelloni. Si giocherà sul rosso di Roland Garros (foto). Il via ai tornei (gli individuali a 64 giocatori con 16 teste di serie) sabato 27, le finali domenica 4 agosto. Per l'Italia maschile anche Matteo Arnaldi, Luciano Darderi e Lorenzo Musetti. Oro uscente il tedesco Sasha Zverev

LA FIDANZATA RUSSA

Kalinskaya, no a Parigi da "neutrale" L'idea è giocare a Washington

Londra - Jannik Sinner e Anna Kalinskaya non saranno la coppia più glamour del tennis a Parigi. Se l'azzurro punta sui Giochi per dimenticare l'uscita di scena ai quarti di finale di Wimbledon, la fidanzata russa che ha alzato bandiera bianca sull'erba londinese per un infortunio al braccio destro durante gli ottavi contro Elena Rybakina (era sotto 6-3 3-0 dopo 53') ha preferito declinare l'invito del Cio per competere alle Olimpiadi come atleta neutrale. La rinuncia era nell'aria, ma è stata ufficializzata quando il Comitato Olimpico ha aggiornato l'elenco degli atleti

I suoi impegni fino alla fine del 2024

Risultato nel 2023

PARIS 2024

Date	Torneo	Risultato nel 2023
27 luglio-4 agosto	Olimpiade Parigi	
12-19 agosto	Cincinnati (Usa)	Sedicesimi
26 agosto-8 settembre	Us Open (New York)	Ottavi
10-15 settembre	Davis, fase a gironi (Bologna)	
26 settembre-2 ottobre	Pechino (Cina)	Vittoria
2-13 ottobre	Shanghai (Cina)	Ottavi
21-27 ottobre	Vienna (Austria)	Vittoria
28 ottobre-3 novembre	Parigi (Francia)	Ottavi
10-17 novembre	Atp Finals (Torino)	Finale
19-24 novembre	Finali Davis (Malaga, Spagna)	Vittoria

RCS

Jannik ha lasciato Londra, da ieri è già a Montecarlo. Rinuncia a Bastad della prossima settimana, tornerà sulla terra ai Giochi: «Dobbiamo capire le cause, ma si poteva gestirla meglio»

Numero 1 Jannik Sinner, 22 anni, occupa la prima posizione del ranking Atp dal 10 giugno EPA

indipendenti, indicando che la 25enne numero 18 del ranking Wta ha rifiutato l'invito che invece ha accettato Daniil Medvedev. La scelta di Kalinskaya non è dettata da ragioni politiche, ma da semplice programmazione. Anche perché Anna, che da parte di madre ha origini ucraine, si è sempre schierata contro la guerra tra Russia e Ucraina, scendendo in campo in passato anche con scarpe con la scritta "No War". Per dimenticare la delusione Wimbledon, da dove comunque esce col miglior risultato della carriera (il suo migliore di sempre in uno Slam restano i quarti di finale in Australia a gennaio), l'idea è quella di spostarsi sul cemento americano di Washington, a patto che gli accertamenti dopo l'infortunio londinese non rivelino qualcosa.

Davide Chinellato

tra recupero e ripresa degli allenamenti. La prima scelta è stata quella di saltare il torneo di Bastad, in Svezia: «Mi spiace dover annunciare che devo rinunciare a partecipare al torneo di Bastad la prossima settimana per un problema di affaticamento - ha comunicato in maniera ufficiale sul suo profilo Instagram -. Non è stata una decisione facile perché mi sarebbe piaciuto giocare, ma il mio team ed i medici mi hanno detto che sarebbe stato meglio prendermi un po' di tempo per riposare e recuperare».

Testa ai Giochi A Bastad, Sinner sarebbe andato per prepararsi sulla terra ai Giochi di Parigi. Il 250 svedese, quest'anno, ha un tabellone da Masters 1000 con tanti campioni che hanno scelto di giocare un torneo sul rosso in prospettiva olimpica. Sinner, però si allenerà a Montecarlo: lì può stare tranquillo, evitare altri viaggi, mangiare a casa e dormire nel suo letto, cosa che apprezza in maniera particolare. Nel Principato, poi, non mancano i campioni con cui allenarsi: quasi tutti i tennisti vivono lì e si allenano al Country, come fa Jannik abitualmente. Dopo la sconfitta a Wimbledon, il numero 1 al mondo aveva già puntato il prossimo obiettivo, l'occasione per voltare pagina e tornare a vincere. Il torneo olimpico, dove troverà anche due agguerritissimi rivali come Alcaraz e Djokovic, è l'ideale per tornare a mettersi alla prova e riprendere fiducia.

I cinque cerchi

«Appuntamento a cui tengo molto: evento bellissimo dove la speranza è fare bene...»

Lo Slam La spedizione azzurra partirà per Parigi il 23 luglio, con il sorteggio dei tabelloni fissato per il 25: «È un appuntamento importante a cui teniamo molto - ha proseguito Sinner -. Un torneo bellissimo dove spero di ripartire e fare bene e poi si tornerà sul cemento, dove mi piace molto giocare». L'obiettivo è essere pronto, fisicamente e mentalmente, per un grande Us Open: «Sulle sconfitte al quinto dovrò lavorare, perché si deve sempre crescere e su questo aspetto ho ancora molti margini - ha concluso -. Quello che conta di più, per me ora sono tornei più importanti: l'Olimpiade e poi New York».

TEMPO DI LETTURA **4'03"**

I KO 2024

Jannik Sinner, nel 2024, a fronte di 42 successi, ha subito solo 4 sconfitte

16 marzo
Indian Wells
Cemento
Semifinale
Alcaraz (Spa) b. Sinner
1-6 6-3 6-2

13 aprile
Montecarlo
Terra
Semifinale
Tsitsipas (Gre) b. Sinner
6-4 3-6 6-4

7 giugno
Parigi
Terra
Semifinale
Alcaraz (Spa) b. Sinner
2-6 6-3 3-6 6-4 6-3

9 luglio
Wimbledon
Erba
Quarti
Medvedev (Rus) b. Sinner
6-7 (7) 6-4 7-6 (4) 2-6 6-3

LA SCELTA

BUEN RETIRO

Nel Principato per voltare pagina «Qui ho tutto»



A casa Jannik Sinner, 22 anni, in allenamento sulla terra rossa del Country Club di Montecarlo

INVIATA A LONDRA

Lo aveva fatto anche dopo la delusione del Roland Garros. Tornare a casa. Nella Montecarlo che lo protegge, dove può andare in giro indisturbato senza rischiare di essere rincorso dai tanti tifosi che ora, da numero 1 al mondo lo aspettano, lo cercano, lo ammirano. Quelli che vogliono un selfie o un video. Tutti vogliono un pezzetto di Jannik Sinner, è normale, è il peso della fama. Oneri e onori, si dice. Ed è così. Jannik non è certo uno che si rifiuta, anzi. Si concede senza problemi, e chissà che il virus che lo ha fermato a Wimbledon non sia arrivato anche da qualche abbraccio di troppo, la vicinanza per un selfie. Il freddo di Londra poi, dove in una settimana secondo i metereologi è caduto l'86 per cento della pioggia che di solito cade in tutto il mese, non ha aiutato. Lui, ragazzo delle montagne, è praticamente cresciuto al mare. A Sesto Pusteria si rifugia quando ha bisogno di ritrovare le proprie radici: andando a sciare, o nei boschi a passeggiare con gli amici. A Montecarlo vive e lavora e, quando vuole, si nasconde. Nei giorni bui dopo l'infortunio, come quelli dopo l'eliminazione dal Roland Garros: «Vederla da casa mi ha dato molto fastidio, ho faticato a seguirla. Io volevo essere su quel campo, non vedere giocare gli altri». Per consolarsi si è anche rifugiato nel gelato, ordinato da asporto, uno dei piccoli peccati di gola che si concede, quando Umberto Ferrara glielo consente.

In pace Qualche fuga con la sua macchina "fatta su misura", perché guidare lo rilassa, ma poco altro: «Quando voglio concedermi un momento solo per me, accendo la macchina e vado. Sempre che parta... Perché di solito, se sta ferma tanto, poi ha problemi», raccontava dopo il successo di Miami, quando gli chiedevamo che regalo si sarebbe fatto per il secondo Masters 1000 della carriera: «A Montecarlo mi sento bene, sto tranquillo, mi vesto come voglio. Esco e vado al supermercato senza che nessuno mi fermi». Lì sono abituati: Jannik è quasi uno dei tanti, tra piloti di Formula 1 e campioni di ogni genere. Il Country Club di Montecarlo è la sua seconda casa, lì si allena, lì fin quando era seguito da Riccardo Piatti ha cominciato a scambiare con i campioni, a imparare dai grandi. Lì si allena tuttora, quando non è in giro per il mondo: «Qui il tempo è bello, ci si può allenare all'aperto tutto l'anno e poi, essendoci tanti tennisti in giro, è più facile allenarsi con giocatori di alto livello». L'ultimo prima di partire per gli Stati Uniti, ad esempio, era stato Matteo Berrettini, anche lui di casa nel Principato proprio come Lorenzo Musetti, che a Wimbledon sta portando avanti l'Italia nel tabellone maschile.

Al circolo Jannik, in questi giorni, sarà raggiunto da Simone Vagnozzi, che lo allenerà fino alla partenza per i Giochi, con il resto della spedizione azzurra, il 23 di luglio, mentre Darren Cahill, da Londra, è tornato a casa e si ricongiungerà con il gruppo con tutta probabilità nei tornei sul cemento statunitense che fanno da preludio allo Us Open. Al Country, ovviamente, è amatissimo: «Il nostro Jannik, il nostro campione, il nostro numero 1». Di lui, ovviamente, tutti dicono la stessa cosa: è gentile, umile. Dalla concierge al presidente del Club. Ora Sinner ha bisogno di questo: lavorare lontano dai riflettori, coccolato dall'ambiente, dove vive da quando era adolescente. Una casa lontano da casa. Per curare le ferite dell'animo e tornare a vincere.

f.co.

TEMPO DI LETTURA **3'24"**

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, commenti, interviste, foto e video più belli di ogni giornata

LE DOMANDE





JANNIK che succede?

A Parigi ha perso da Alcaraz, a Wimbledon l'ha superato Medvedev, sempre al 5° set. Sinner tornerà sulla terra all'Olimpiade: le risposte per capire

di **Paolo Bertolucci**



TESTA

I blackout? Curare i dettagli: qui si viaggia come in F.1

Le piccole cose, in un tennis che viaggia sui centesimi come la Formula 1, vanno controllate. Parlo degli improvvisi black out: i break subiti, quando arrivano, sono sempre nelle prime fasi del set e mai in quelle conclusive. Questa è una cosa su cui porre attenzione: è come se ci fosse un certo rilassamento dopo la fine di un set, come se staccasse un po' la spina. È strano per un giocatore che fa della continuità mentale un punto di forza molto importante. Poi c'è un'altra questione: la duttilità e le variazioni tattiche, che a volte tardano ad arrivare e troppo spesso rimangono nel cassetto. Quando giochi contro Medvedev nella giornata in cui sembra un muro invalicabile, il drop shot, gli attacchi in controtempo vanno sfoderati.
Sono arrivati, ma nel momento in cui Sinner era con l'acqua alla gola, quando non poteva più permettersi lunghi scambi. Ma sono state proprio quei colpi che gli hanno permesso anche di rivoltare completamente il match. Nel quinto set poi ha ripreso a martellare da dietro, a sbattere contro un muro, e ha pagato ancora una volta un break ottenuto all'inizio del set. Lui, come sicuramente anche il suo esperto team, lo sa bene. Lo ha sottolineato anche nella conferenza stampa dopo la sconfitta, notando come spesso al quinto set subisca il break troppo presto e poi faccia fatica a recuperare terreno, finendo poi per cedere.



FISICO

I ko al quinto? Niente processi: a Parigi rientrava A Londra il virus

È vero che Sinner ha perso cinque degli ultimi sei incontri arrivati al quinto set, ma non è assolutamente il caso di fare processi. Stiamo parlando di un ragazzo che deve compiere 23 anni che è riuscito a vincere 42 partite dall'inizio della stagione su 46 giocate.
Sascha Zverev e Daniil Medvedev hanno 28 anni e sono nel pieno della maturità psicofisica. L'altro giocatore con cui Sinner ha perso due volte al quinto set è Carlos Alcaraz, il rivale della nuova era. Lo spagnolo è fisicamente più attrezzato, più esplosivo e, seppur più giovane di due anni, risulta anche più pronto per affrontare un match puramente fisico.
A Parigi arrivava da due settimane di inattività, pertanto era piuttosto logico che potesse accusare sulla lunga distanza un problema fisico. La stessa cosa si può dire anche qui a Wimbledon, perché Sinner non stava bene per colpa probabilmente di un virus.
È altrettanto vero che agli Australian Open, dove Jannik ha trionfato in quella partita combattutissima in rimonta al quinto set, Medvedev arrivava da due match micidiali nei turni precedenti. Ripeto, non c'è da fare nessun processo, ma un'attenta valutazione della situazione prendendo appunti sui dettagli che possono essere migliorati. Sinner è consapevole che questo è l'aspetto su cui ancora ha margini di miglioramento, insieme alla sua squadra, riusciranno a venire a capo anche di questo problema.





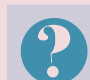
PRESSIONE

Il numero 1? Pesava di più il derby contro Berrettini

Non so quanto sia davvero motivo extra di pressione, giocare uno Slam da numero 1. Da quando Sinner ha raggiunto questo strepitoso traguardo, per lui e per il nostro tennis, ha già vinto un torneo, a Halle. È possibile che lo Slam abbia accentuato la pressione o un po' di nervosismo, forse l'ho vista di più nel match contro Matteo Berrettini. Era un derby molto atteso e una partita estremamente difficile da affrontare così presto, al secondo turno. Matteo Berrettini, poi, oltre a essere uno dei tennisti più forti in assoluto sui prati, ha un tipo di gioco che dà molto fastidio a Sinner, e in più ha giocato una grande partita. In quel caso, Sinner sentiva di dover vincere a tutti i costi e ha condotto una partita molto attenta, con una concentrazione estrema, vincendo addirittura tre tie-break, che notoriamente mentono sotto stress i nervi. Contro Daniil Medvedev non c'è stato certo questo problema della pressione da numero 1. Ai quarti, Jannik, incrociava un giocatore che numero 1 lo è già stato e che conosceva bene, un giocatore che è attualmente numero cinque del mondo, e sapeva già che sarebbe stato un match difficile ed equilibrato. Sapeva, e lo aveva detto anche alla vigilia, che Medvedev avrebbe preso le contromisure per interrompere la sua striscia vincente.

Così in stagione
Jannik Sinner, 22 anni, prima della sconfitta nei quarti a Wimbledon, nel 2024 ha vinto gli Australian Open, gli Atp 1000 di Indian Wells e Miami e i 500 di Rotterdam e Halle. È uscito in semifinale a Montecarlo e al Roland Garros. Ritirato a Madrid



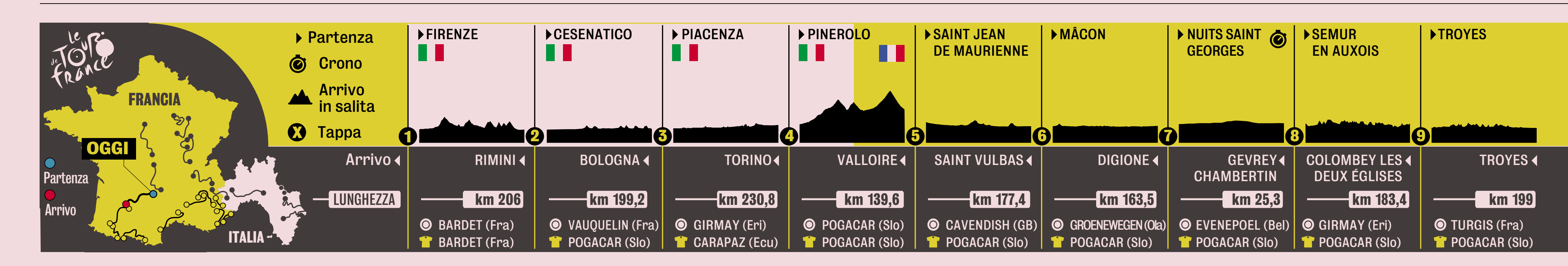


PROGRAMMAZIONE

Troppi tornei? No, è giovane e ama giocare Ottima gestione

Il problema della programmazione e del calendario troppo compresso, è un discorso che abbiamo sentito e fatto molte volte. I giocatori hanno un numero di tornei obbligatori come i Masters 1000, che negli ultimi anni sono sempre più spesso su due settimane e obbligano i tennisti a stare fuori più tempo accorciando le settimane di "riposo". E poi ci sono gli Slam, anche questi che occupano due settimane. Ma all'età di Jannik è ancora presto per mettere mano alle forbici e sfoltire gli appuntamenti nella stagione. Nel caso dell'altoatesino, a mio avviso, la programmazione è stata perfetta: i big iniziano a scremare il numero di partite durante l'anno quando arrivano a 28 o 29 anni e devono rallentare per preservare il fisico e quindi allungare la carriera. Il tennis di oggi è fisicamente logorante, ma Sinner è ancora giovane, quindi, di concerto con i suoi allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill, ha giocato tutto quello che doveva, e anche i prossimi impegni dall'Olimpiade alla fine della stagione sono da mantenere. In più, lo ha ripetuto tante volte, Sinner ama moltissimo giocare a tennis, la sua vita, il suo lavoro e il suo divertimento. Non gli pesa competere, anzi, è una delle motivazioni che più lo spingono. Ritengo che fino a oggi la gestione sia stata ottimale.

111° TOUR DE FRANCE 11ª TAPPA





SCOSSA Vingegaard

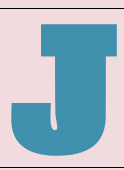




Pianto
1. Subito dopo l'arrivo, Jonas Vingegaard si lascia andare alle lacrime
2. Orgoglioso sul podio BETTINI

BATTE POGACAR È IN LACRIME PER LA RINASCITA «NON CI CREDEVO»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A LE LIORAN (FRANCIA)



Jonas Vingegaard era un vulcano spento dell'Alvernia, uno di questi colossi accarezzati ieri dal Tour e fotografati dai turisti a bordo strada: un gigante dormiente, un cuore inaccessibile. D'improvviso, però, il danese ha eruttato lava e nessun geologo poteva aspettarsi l'esplosione: la scalata magnifica con cui ha ripreso la maglia gialla sul Col de Pertus e lo sprint inatteso con ancata da velocista per beffare Pogacar sul traguardo di Le Lioran hanno sbalordito, certo, ma non quanto quella colata di lacrime. Al traguardo l'imperturbabile Jonas è stato travolto dall'emozione come mai prima, la maschera si è sciolta nel pianto per un'impresa sul Massiccio Centrale che verrà ricordata. La migliore cura possibile dopo la caduta con ricovero in terapia intensiva di 98 giorni fa: «Sono commosso, ho chiamato mia moglie e piangevamo insieme... – ha detto un Jonas singhiozzante –. Pensate a tutto quello che ho attraversato negli ultimi mesi, pensate a come mi sono rimesso in piedi dopo aver pensato di morire. Non so come ci sia riuscito, non immaginavo di tornare a questi livelli: se ce l'ho fatta, è grazie alla mia famiglia, ho vinto per loro e per chi ha creduto in me». Chi era qui in vacanza sul cucuzzolo della montagna e ha interrotto l'infinito tour dei formaggi di zona per godersi l'arrivo, non è rimasto deluso dall'inedito Jonas. Finalmente umano nel suo essere sovraumano.

E ora? Al tramonto di questa tappa frenetica e sfinente, partita da Evaux Les Bains e terminata dopo 211 km nella stazione sciistica voluta dal più celebre cittadino d'Alvernia, l'ex presidente Georges Pompidou, ecco dunque la bomba sulla corsa. L'ha sganciata il bicampione in carica e l'hanno sentita tutti, soprattutto che abita nell'accampamento rivale: Jonas ha ribadito solennemente che il Tour è più che aperto e che il piano della sua Visma per ribaltare il tavolo nell'ultima settimana non è utopia. Quanto la vittoria danese abbia lasciato crepe nelle sicurezze ostentate da Pogi lo si vedrà presto, intanto Vingo aumenta di giri ad ogni pedalata ed è tornato a emergere alla distanza. Chissà fin dove potrà arrampicarsi quando la strada si impennerà davvero come piace a lui, già dai Pirenei nel weekend. In più, ieri Vingegaard ha mostrato una lucidità tattica che, per indole, non appartiene al suo rivale istintivo e sanguigno.

Calo zuccheri Ieri Tadej ha preso il solito scooter e staccato la compagnia a 31,5 km dall'arrivo sul Puy Mary Pas de Peirol (5,4 km all'8,1%), ma nella successiva scalata si è fatto risucchiare anche a causa delle troppe energie sprecate. Il calo di zuccheri unito alla stanchezza non ha permesso a Tadej di essere il solito drago in volata, terreno di caccia in cui aveva sempre primeggiato contro Jonas. E, invece, la ruota davanti l'ha messa il danese che poi, una volta asciugate le lacrime, ha raccontato i dettagli dello scontro di giornata: «Inizialmente Tadej mi ha sorpreso, andava fortissimo, e io ho preferito mantenere il mio ritmo per limitare i danni. Piano piano ho visto che stavo tornando su, ho sentito alla radio che il divario diminuiva. Quando me lo sono visto davanti, ho pensato che fosse possibile: nello sprint per i bonus sul Pertus, non ero lontano dalla vittoria e questo mi ha dato ancora più motivazione e fiducia per farcela al traguardo».

L'esplosione In questa ovattata atmosfera di alta montagna, così diversa rispetto agli infradito sul lungomare di Rimini, anche il Tour ha fatto entrare aria fresca. Nonostante l'impercettibile differenza nella generale, da adesso nella corsa c'è un clima diverso:

IDENTIKIT



Jonas Vingegaard
Nato a Hillersev (Dan) il 10 dicembre 1996, corre per la Visma-Lease a Bike dal 2019 e ha un contratto fino al 2027. È alto 1.75 per 58 chili.

Successi
Ieri è arrivato a 35 vittorie da pro', con 2 Tour de France (2022-2023) e 4 successi di tappa alla Boucle. Secondo al Tour 2021 e alla Vuelta 2023, nel 2024 ha vinto la Tirreno-Adriatico





+

Si sono dati la mano come al Tour 2022
Tadej Pogacar e Jonas Vingegaard si danno la mano subito dopo il traguardo e una battaglia spettacolare durata 31,6 chilometri. Lo stesso gesto c'era stato nella tappa di Hautacam 2022: il danese in maglia gialla aveva atteso lo sloveno dopo la caduta nella discesa dal col de Spandelles BETTINI-IPP

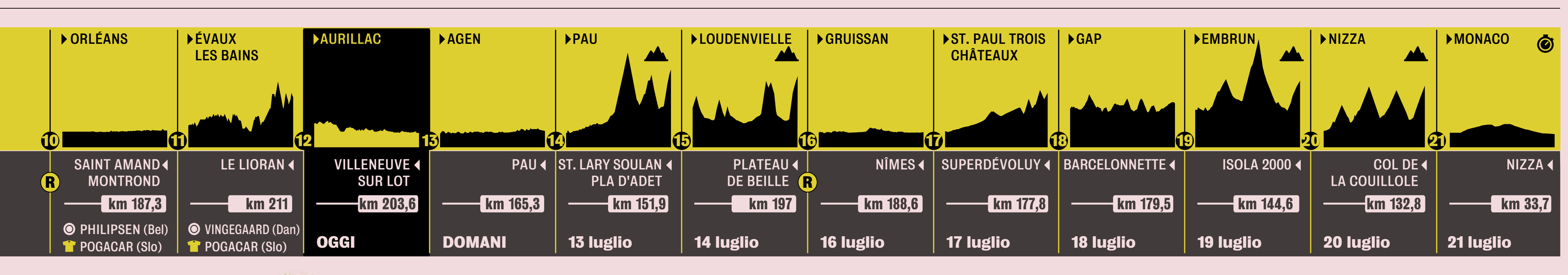




Sono commosso, mi sono rimesso in piedi dopo aver rischiato di morire

Non mi importa se dicono che faccio la vittima: io sono la vittima

Jonas Vingegaard



LA MAGLIA GIALLA

TADEJ PUNGE

«Abbiamo visto tutti come sta Jonas: nella forma della vita»

Pogacar continua a parole la sfida con il danese «Volava letteralmente in salita, mi ha sorpreso»

INVIATO A LE LIORAN (FRANCIA)

Tadej che fulmina tutti al primo scatto stordente, e fin qui niente di strano. Tadej che nella successiva salita si fa rimontare oltre 20" dal danese arrembante, e qui qualcosa di strano ci sarebbe. Tadej che si fa pure beffare per la prima volta nella vita da Vingegaard in una volata due e questo, invece, è parecchio insolito. Tadej Pogacar è uscito dalla nuova risalita del Tour verso il Massiccio Centrale perdendo un secondino appena in classifica, ma è andato a nanna con qualche certezza in meno rispetto ai primi giorni: sapeva che non avrebbe potuto pedalare allegramente come al Giro, ma qui il nemico si fa davvero minaccioso. Insomma, per una volta il giallo brilla un po' meno sulla pelle e poi, a tempo debito, bisognerà organizzare la difesa a una prevedibile controffensiva Visma. E magari occorrerà dosare con più equilibrio le energie, anche se nessuno potrà mai imbrigliare un purosangue come lo sloveno. In ogni caso, ieri Pogi è finito in uno strano calando: con un po' di affanno misto a fastidio, chiedeva pure il gel al rifornimento neutro. A sentirlo, però, nessuna paura del futuro: «Io e Jonas siamo ad un livello equivalente in salita: stavolta ne abbiamo vinta una testa, poi lui mi ha battuto di 5 centimetri – ha detto –. Ha meritato, ma avremo altre battaglie e questa tappa è diversa da ciò che accadrà dopo. I Pirenei saranno una storia differente, io penso di poter fare meglio sull'alta montagna. Mi sono preparato proprio per questo».

> Mi ha battuto di cinque centimetri ma i Pirenei saranno una storia differente
>
> **Tadej Pogacar**
> leader della Uae Emirates

L'istinto Tra accuse velate e risposte appuntite, da Firenze non si fa che parlare della forma di Vingegaard, ieri apparsa comunque scintillante. Ieri sull'argomento è tornato Pogi, come se volesse sottolineare l'ovvio e stanare l'avversario: «Adesso abbiamo visto tutti quanto bene sta Jonas...». Ma più sottile la seconda parte che non è piaciuta al danese: «Per me è addirittura nella migliore forma della vita», ha rintuzzato lo sloveno. Per il resto, la maglia gialla ha cercato di dare una spiegazione logica dell'alto e basso inatteso vissuto tra Puy Mary e Col de Pertus: «Volevo staccare tutti perché conosco molto bene questa salita e sapevo che avrei potuto spingere anche in discesa e arrivare al traguardo da solo, ma in Jonas non ho visto nessuna debolezza, è stato concentratissimo. Se probabilmente aveva paura dopo l'incidente, ora è molto fiducioso nelle sue capacità». Quando andava in picchiata in una curva, la ruota di Tadej è pure slittata, quasi un sinistro presagio della difficoltà in arrivo: «Non sapevo esattamente quanto fossi lontano dalla vetta. Ero un po' confuso. A circa un km dalla cima ho visto Jonas che stava tornando, volava letteralmente. Mi ha sorpreso un po', ho preferito aspettare, anche se avrei potuto spingere forte e forse sarei rimasto davanti...». Per una volta almeno ha frenato l'istinto, al suo team non sarà dispiaciuto.

cont.


TEMPO DI LETTURA **2'34"**

NUMERO

30

Le maglie gialle
Tadej Pogacar ha indossato la prima il 19 settembre 2020 a La Planche des Belles Filles, dopo aver spodestato Roglic

LA GUIDA

Arrivo
1. Vingegaard (Dan)
2. Pogacar (Slo)
3. Evenepoel (Bel) a 25"
4. Roglic (Slo)
5. Ciccone a 1'47"

Classifica
1. Pogacar (Slo)
2. Evenepoel (Bel) a 1'06"
3. Vingegaard (Dan) a 1'14"
4. Roglic (Slo) a 2'15"
5. Almeida (Por) a 4'20"
10. Ciccone a 7'36"

Oggi
12ª tappa, Aurillac-Villeneuve sur Lot, km 203,6, ancora per velocisti


Prima volta per Jonas Mai Jonas Vingegaard, 27 anni, era riuscito a battere Tadej Pogacar, 25, in volata EPA

Era in ospedale 98 giorni fa dopo la caduta in Spagna. Sul Massiccio Centrale risponde all'attacco di Tadej a 31 km dall'arrivo

su queste strade non governa più un tiranno assoluto, ma due nobili casate in lotta come nelle ultime stagioni. Con gli abbuoni Vingo ha guadagnato la miseria di un secondino, è a -1'14", ma più che i numeri (e forse anche le gambe) ora conta la mente. Parallelamente, infatti, prosegue la sottile battaglia psicologia, tra stoccate, parate e risposte. Ad esempio, ieri Jonas ha tirato fuori dall'armadio il sorriso più malizioso quando gli hanno fatto notare ciò che Pogi aveva appena detto: «Non posso essere nella migliore forma della carriera come sostiene Tadej se ho fatto solo un mese e mezzo di allenamento...». Poi un'altra punturina a quelli della Uae, che non hanno gradito il suo comportamento da quando la carovana gialla si è messa in moto: «Non mi importa se dicono che faccio la vittima, in realtà io sono la vittima. Pochi altri sarebbero stati alla partenza dopo una caduta del genere». È il condimento che rende più appetitoso il resto del pasto. Ma, in fondo, tutti sono ben contenti di rivedere i due migliori nemici mano nella mano, "inseparabili" come una volta: sono ancora la metà di una stessa mela, l'uno la nemesi dell'altro. È la sedicesima volta, l'ottava solo al Tour, che Pogi e Vingo sparano insieme fuochi d'artificio e finiscono entrambi nei primi due posti: «Spero che questo sia la svolta per il mio team così sfortunato (ieri altra brutta caduta per Van Aert, ndr) – ha concluso Jonas – . Il cielo è stato nero per noi, ora può arrivare il sereno. Stiamo cercando di eseguire il nostro piano e vedremo dove ci porterà». Tutto attorno, i vulcani sono ancora placidi, spenti, ma è questo Tour ad essere esploso.

TEMPO DI LETTURA **4'55"**

Gazzetta.it
Seguite il Tour sul nostro sito: il live di ogni tappa, interviste, servizi, curiosità e le storie più belle


Leader pure dei Gpm Tadej Pogacar, 25 anni, oltre alla maglia gialla è in testa anche alla classifica dei Gpm (maglia a pois) AFP

IL BELGA

Evenepoel cede 25" ma resta secondo «Quanta fatica»

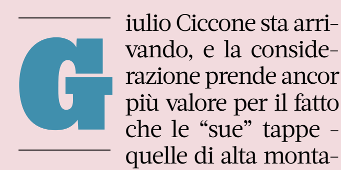
(cont.) Sia Remco Evenepoel che Primoz Roglic hanno patito, e non poco, la scossa in salita dei due dominatori, eppure hanno evitato il rischio naufragio. Per colpa di una caduta nell'ultima discesa l'altro sloveno è ora 4° nella generale a 2'15", mentre il belga (sempre secondo) ha ceduto 25" ed è scivolato a 1'06" .«È stata comunque una giornata positiva, non ho perso troppo – ha detto Remco –. Jonas e Tadej giocano un altro campionato, sono di un altro livello in salita. Io non avevo la mia migliore gamba e ho faticato soprattutto quando ha attaccato Pogacar, ci ho messo un po' a trovare il mio ritmo. Poi, lavorando con Roglic, sono riuscito a risalire bene al traguardo».

CASA ITALIA



Finalmente Ciccone, quinto Moser e Nibali: «Deve crederci»

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA



Giulio Ciccone sta arrivando, e la considerazione prende ancor più valore per il fatto che le "sue" tappe - quelle di alta montagna, con diverse salite una dietro l'altra - di fatto devono ancora esserci. «Mi sono sentito bene, e sono soddisfatto. Devo cercare di sfruttare questa bella condizione e vedere cosa succede», ha detto il 29enne abruzzese della Lidl-Trek. Ieri è stato il primo della classe medio-alta di questo Tour, 5° a 1'47": solo Vingegaard, Pogacar, Evenepoel e Roglic hanno fatto meglio di lui sul Massiccio Centrale e la cosa gli è valsa l'ingresso nei primi dieci. Giulio è decimo a 7'36" da Pogacar, ma il quinto posto di Almeida è più vicino, dista 3'16". Così, la "scelta" tra un piazzamento nella top-ten finale e un successo di tappa non appare più così necessaria: «Guardando i distacchi dai primi quattro, per le fughe ci sarà spazio», l'analisi di Ciccone. «Tappa o primi dieci? Speriamo entrambe le cose», ammette il team manager Luca Guercilena.

Speranza Maglia a pois 2023, ultimo dei nostri a essere al comando del Tour (per due giorni nel 2019) e ora anche speranza principale per l'Italia di lasciare un segno in questa edizione, magari conquistando quella tappa che ci manca dal 27 luglio 2019, successo di Nibali a Val Thorens (il digiuno è arrivato quota 96): Giulio Ciccone adesso è tutto questo. Ma fino al punto di poter sperare addirittura un quinto posto finale, dietro a quei quattro? «Questo è un sogno - dice Guercilena - ma probabilmente è davvero dura perché la Uae-Emirates finora sta volando». In effetti la squadra di Tadej Pogacar ne piazza quattro, grazie ad Almeida, Adam Yates e Ayuso (peraltro ieri sottotono) nei primi nove. Il tutto quando il Tour è ormai oltre il giro di boa. «Io sto meglio della prima settimana – commenta Ciccone –. Con questa condizione, la corsa si fa più interessante...».



Attaccante Giulio Ciccone, abruzzese di Chieti, ha 29 anni e corre per la Lidl-Trek. Al Tour 2023 ha vinto la maglia a pois di miglior scalatore BETTINI

Prospettiva
Bella prestazione dell'abruzzese, 10° in classifica. Il trentino: «Avrà più spazio perché Pogacar adesso sarà meno spavaldo»

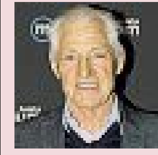
Opinione E dall'Italia pure Vincenzo Nibali e Francesco Moser incoraggiano l'abruzzese: «Un quinto posto al termine di una giornata così non è cosa da poco – spiega lo Squalo, che dieci anni fa in questi giorni dominava il Tour –. Giulio ha corso bene ed è in crescita, anche se in questa posizione di classifica difficilmente lo lasceranno andare a vincere una tappa e battere nello scontro diretto i primi quattro è complicato. Se poi gli uomini della Uae dovranno lavorare molto per Pogacar, potrebbe scavalcarli e a quel punto il piazzamento nella generale da buono potrebbe diventare ottimo».

«Ha corso bene una tappa complicata – commenta Moser –. Se non avrà momenti no e continuerà così, senza dubbio risalirà altre posizioni. Un eventuale quinto posto non gli è precluso, perché ho visto nel finale di oggi (ieri, ndr) tanti che sono arrivati al limite». E il trentino aggiunge anche una nota tattica: «Pogacar adesso sarà meno spavaldo, perché ha visto un Vingegaard in crescita che potrebbe ulteriormente migliorare. Con una Uae più cauta, pure Ciccone potrebbe avere qualche spazio in più, anche per un successo di tappa. Deve crederci».


TEMPO DI LETTURA **3'20"**



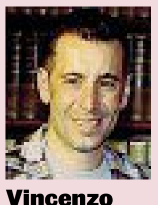
Ha corso bene una tappa complicata. Il 5° posto in classifica non gli è precluso, ho visto che tanti sono già al limite



Francesco Moser



Ciccone non lo lasciano andar via facilmente. Se i gregari di Pogacar lavoreranno molto, potrebbe scavalcarli



Vincenzo Nibali

SOUVENIR

di *Filippo Conticello*

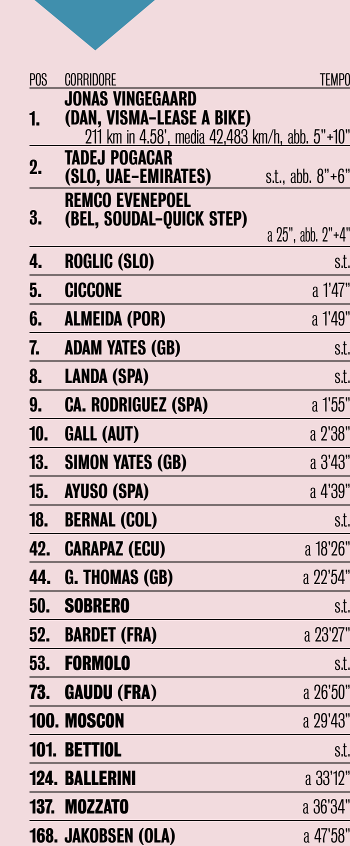
Tutti pazzi per Bardet in cima al Puy Mary E lui ruba la bandiera

Non avrà vinto il Tour come gli hanno chiesto i francesi in ginocchio, non sarà forse l'erede del divino Hinault, ma Romain Bardet può lasciare la corsa della vita con il cuore gonfio. In questo ultimo emozionante giro di giostra ha provato che effetto faccia vestirsi di giallo: sul traguardo di Rimini dopo la *Grand Départ* ha indossato per la prima volta quella maglia, il sacro Graal inseguito e sempre sfuggito. Ma ieri ha fatto di più, in una speciale curva a lui dedicata, proprio nelle strade in cui è diventato uomo e corridore: si è fuso col suo popolo. Il *virage Bardet* è stato l'omaggio doveroso della Grande Boucle a un campione diverso, un uomo arguto e nemico della banalità. Ha una laurea in Economia e Management che indica il cammino dopo la bicicletta. Anzi, nonostante pedali ancora e lo farà fino al prossimo Delfinato, per questo Tour Bardet tiene una curiosa rubrica in prima persona sull'*Équipe*: chi altro mai avrebbe potuto? Tra gli abbracci della gente impazzita in cima al Puy Mary, Romain ha strappato a forza una bandiera della "sua" Alvernia. Un gonfalone rosso dai bordi verdi su fondo giallo: il legittimo possessore non la voleva lasciare, ma si è dovuto arrendere alla tenacia dello scalatore. Quella tempra la conosce più di tutti nonna Virargues: lei dà sempre riparo al nipotino, anche se è ormai vicino alla pensione.

LA GUIDA

Roglic combatte e cade in discesa: è sempre quarto

ARRIVO



POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA-LEASE A BIKE) 211 km in 4.58', media 42,483 km/h, abb. 5"+10"	
2.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE-EMIRATES)	s.t., abb. 8"+6"
3.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL-QUICK STEP)	a 25", abb. 2"+4"
4.	ROGLIC (SLO)	s.t.
5.	CICCONE	a 1'47"
6.	ALMEIDA (POR)	a 1'49"
7.	ADAM YATES (GB)	s.t.
8.	LANDA (SPA)	s.t.
9.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 1'55"
10.	GALL (AUT)	a 2'38"
13.	SIMON YATES (GB)	a 3'43"
15.	AYUSO (SPA)	a 4'39"
18.	BERNAL (COL)	s.t.
42.	CARAPAZ (ECU)	a 18'26"
44.	G. THOMAS (GB)	a 22'54"
50.	SOBRERO	s.t.
52.	BARDET (FRA)	a 23'27"
53.	FORMOLO	s.t.
73.	GAUDU (FRA)	a 26'50"
100.	MOSCON	a 29'43"
101.	BETTIOL	s.t.
124.	BALLERINI	a 33'12"
137.	MOZZATO	a 36'34"
168.	JAKOBSEN (OLA)	a 47'58"

PARTITI 171, ARRIVATI 168




Diretta integrale su Eurosport dalle 12.30, diretta Rai2 dalle 14.45





LA FOTO DEL GIORNO

Il festival sulla strada

Le strade del Massiccio Centrale sono state il palcoscenico di una festa continua: soprattutto quando è passato Romain Bardet, maglia gialla a Rimini ed eroe di Francia, che sta correndo il suo ultimo Tour.

Cavendish-Philipsen, nuovo duello

TAPPA 12 (S) Sprint, Salita, (B) Abbuoni all'arrivo: 10", 6", 4"

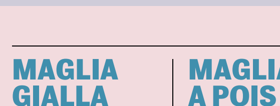
AURILLAC 606 m — VILLENEUVE SUR LOT 69 m

AUTOIRE 349m (4) · ROCAMADOUR 265m (4) · GOURDON 233m (S) · MONTCLERA 286m (4)

2200 metri DISLIVELLO

km 0 · 62 · 84 · 110 · 135 · 203,6

Occhio al vento L'altimetria della 12ª tappa, Aurillac-Villeneuve sur Lot, 203,6 km e 2200 metri di dislivello. Ancora un'occasione per i velocisti: ci sono 3 Gpm di quarta categoria. Attenzione ai ventagli. Partenza alle 12.50



MAGLIA GIALLA



Generale
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard

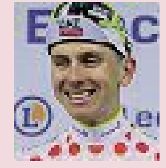


MAGLIA A POIS



Montagna
1. Pogacar
2. Abrahamsen
3. Vingegaard





MAGLIA VERDE



A punti
1. Girmay
2. Philipsen
3. Turgis

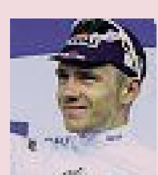


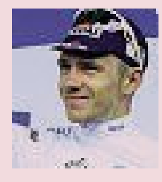
MAGLIA BIANCA





Giovani
1. Evenepoel
2. Ca. Rodriguez
3. Ayuso





CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 1922,5 km in 45.00'34", media 42,705 km/h	
2.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	a 1'06"
3.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 1'14"
4.	ROGLIC (SLO)	a 2'15"
5.	ALMEIDA (POR)	a 4'20"
6.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 4'40"
7.	LANDA (SPA)	a 5'38"
8.	ADAM YATES (GB)	a 6'59"
9.	AYUSO (SPA)	a 7'09"
10.	CICCONE	a 7'36"
11.	GEE (CAN)	a 7'54"
12.	JORGENSON (USA)	a 8'56"
13.	GALL (AUT)	a 9'18"
15.	BERNAL (COL)	a 10'18"
28.	G. THOMAS (GB)	a 32'41"
31.	CARAPAZ (ECU)	a 37'49"
38.	PIDCOCK (GB)	a 49'48"
44.	FORMOLO	a 59'
68.	BETTIOL	a 1.19'54"
79.	MOSCON	a 1.34'32"
85.	SOBRERO	a 1.37'03"
146.	MOZZATO	a 1.39'51"
162.	BALLERINI	a 2.32'49"
168.	JAKOBSEN (OLA)	a 3.00'56"



DIRETTA TESTUALE DALLE 12.30 SERVIZI E ULTIME NOTIZIE SU **Gazzetta.it**

La legge di Clara

La canadese, laureata, sta prendendo un master. Corre da 2 anni: a Urbino trionfa dopo 50 km di attacco solitario

di **Giulia Arturi**



Clara Emond, avvocato e ciclista. Così recita la sua biografia su Instagram. Da ieri l'atleta canadese, nata in Quebec, potrebbe aggiungere "vincitrice di una tappa al Giro d'Italia". Che la quarta frazione della corsa rosa potesse essere quella buona per una fuga, era nell'aria. Che l'iniziativa in solitaria di Clara Emond arrivasse fino al traguardo finale era invece difficile da pronosticare. Quasi non ci crede neanche lei: «Sono molto orgogliosa di me, ancora non ho realizzato di aver vinto una tappa al Giro – commenta emozionata la ciclista della EF Education-Cannondale –. È un sogno che diventa realtà. Riuscire a conquistare un risultato importante era un obiettivo della mia carriera, ma non pensavo di farcela così in fretta, sono molto grata».

Sci e triathlon Clara Emond ha 27 anni, ma la sua carriera nel ciclismo professionistico è iniziata solamente due anni fa. Lo spirito di sacrificio, invece, non le è mai mancato: nella sua vita precedente la prima vocazione è lo sci alpino, che ha praticato anche a livello agonistico. Si iscrive poi a legge e durante gli studi si avvicina al triathlon ed esplora per la prima volta il mondo della bicicletta. Nel frattempo si laurea, supera l'esame di stato e inizia a lavorare. Il lavoro da remoto, obbligato dalle restrizioni per il Covid, non le piace, ma è proprio in quel periodo che tutto inizia ad allinearsi. A causa della pandemia, la maggior parte delle gare di triathlon vengono annullate e Clara si concentra sempre di più sul ciclismo, spinta dal suo compagno, anch'esso un triatleta. La sua ascesa è rapidissima: nel 2022 inizia a correre con una squadra Continental canadese; nel 2023 si trasferisce in Europa, in Spagna, e nella sua prima corsa da pro' con la francese Arkea, la Vuelta Extremadura Féminas, indossa la maglia di miglior scalatrice, arriva seconda nella tappa regina e nella classifica finale; nel 2024 passa alla EF Education-Cannondale ed eccola qua, a tagliare il traguardo per prima, ad Urbino, dopo 110 chilometri di fuga di cui 50 in solitario. Un apprendistato lampo.

A San Marino Si parte da Imola, dal circuito di F.1, e sin dalle prime battute si susseguono tentativi di fuga. Clara Emond si unisce al gruppo delle battistrada dopo 20 km. Sull'ascesa di San Marino aumenta il ritmo e nessuna le sta più dietro. Chilometro dopo chilometro, la sua azione diventa sempre più credibile e sulla rampa finale, con pendenze fino al 14%, Clara realizza di aver compiuto l'impresa: «Volevamo fare una corsa aggressiva, entrando in una fuga e ad un certo punto ho trovato l'occasione giusta. Sono partita molto presto, non ero per niente sicura che sarei arrivata fino alla fine. Volevo cercare di avere un buon distacco ai piedi della prima salita e siamo arrivate con più di 5' sul gruppo. In quel momento ho pensato che avrei dovuto provarci con tutto quello che avevo. Sono sopravvissuta alla prima salita, poi alla seconda e poi anche alla terza: quando ero sull'ultima ho pensato "ok ora andiamo a vincere"». Clara Emond, che sta proseguendo gli studi in diritto sportivo, indossa oggi la maglia azzurra di miglior scalatrice: «Non era il primo obiettivo, originariamente volevamo fare bene nella classifica generale. Le cose sono un po' cambiate dopo le prime tappe, vedremo dopo il team meeting se ci sarà un nuovo piano». Ho vinto, Vostro Onore.

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

IDENTIKIT

Clara Emond
Nata il 5 febbraio 1997 a Saint-Ferréol-les-Neiges, Quebec, Canada. Nel 2023, primo anno da pro' con la Arkéa Pro Cycling Team, è arrivata terza alla La Périgord Ladies e seconda alla Vuelta Extremadura Féminas. Dal 2024 corre per la EF Education-Cannondale







La prima da pro'
1. L'emozione di Clara Emond, 27 anni, al traguardo **2.** Il gruppo sfila sul circuito Enzo e Dino Ferrari di Imola **3.** Passaggio davanti a Porta Schiavonia a Forlì BETTINI-LAPRESSE

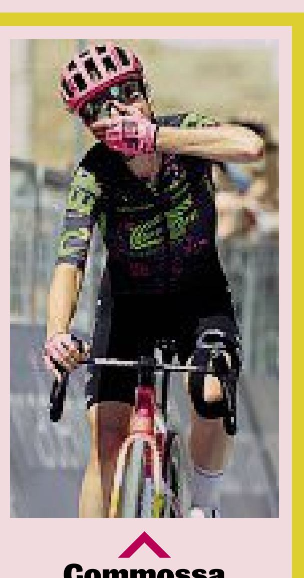
Che fuga, avvocato Emond «Orgogliosa di me stessa»



È un sogno che diventa realtà. Non pensavo di farcela così in fretta



Mi sono detta che avrei dovuto provarci con tutto quello che avevo
Clara Emond, 27 anni
corre nella americana Ef Education



Commossa
Nel centro storico di Urbino, simbolo del Rinascimento, tutta l'emozione della canadese Clara Emond alla prima vittoria da professionista BETTINI

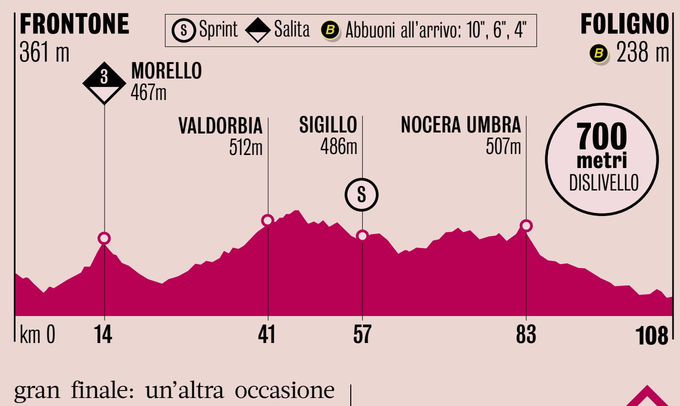
VERSO IL GRAN FINALE

Longo Borghini rosa, oggi l'ultima volata

Elisa Longo Borghini la maglia rosa se la vuole tenere stretta. Quando Lotte Kopecky prova ad allungare nel finale, la campionessa italiana non ci pensa un attimo: si mette a ruota e taglia il traguardo davanti. Ad Urbino, Elisa dà dimostrazione di ottima condizione, di presenza di spirito e cattiveria agonistica. Uno sprint che non serve per la classifica, ma è altrettanto importante: «Sapevamo che Kopecky mi avrebbe marcato per gli abbuoni e per strapparmi la maglia rosa – commenta Elisa–, ma oggi non gliela volevo lasciare. Ho vinto anche lo sprint, che non vuol dire niente, però dà morale, un po' di ignoranza ci sta!». Una bella rivalità che sta accendendo il Giro: «Lei mi ha superato nell'arrivo di Siena (Strade Bianche 2024 ndr) e oggi gliela volevo ridare!». La campionessa italiana aveva previsto la fuga: «Avevamo Brodie (Chapman, ndr) davanti e ci ha avvisato che c'era anche la Ludwig, la più pericolosa per la generale, e abbiamo controllato la corsa». La piemontese della Lidl-Trek è la seconda italiana in rosa nelle prime 4 tappe del Giro dall'impresa di Fabiana Luperini: tutte e 13 le frazioni nel 1996. Oggi (108 km da Frontone a Foligno) c'è l'ultima volata prima del gran finale: un'altra occasione per Chiara Consonni, vincitrice della seconda tappa, Elisa Balsamo e Lotte Kopecky, ancora lei.
g. a.



Duello Elisa Longo Borghini, 32 anni, in rosa, e l'iridata Lotte Kopecky, 28



Per velociste
È l'ultima tappa facile con arrivo in centro a Foligno, dove vinse Sagan al Giro. Partenza alle 11.40

LA GUIDA

Paladin è 2ª a 17" Tv: RaiSport 12.50 Diretta Discovery+

● **ARRIVO** 1. Clara EMOND (Can, Ef Education Post) km 134 in 3.35'45", media 37,265; 2. Soraya Paladin (Canyon Sram) a 17"; 3. Cecilie Ludwig (Dan, Fdj-Suez) a 20"; 4. Chabbey (Svi) a 26"; 5. Le Court (Mau) a 28"; 6. G. Borghesi a 35"; 7. Eric (Ser) a 41"; 8. Longo Borghini a 1'08"; 9. Kopecky (Bel); 11. Persico a 1'12".
● **CLASSIFICA** 1. Elisa LONGO BORGINI (Lidl-Trek) km 372 in 9.28'53", media 39,909; 2. Lotte Kopecky (Bel, Sd Worx) a 13"; 3. Cecilie Ludwig (Dan, Fdj-Suez) a 38"; 4. Labous (Fra) a 49"; 5. Le Court (Mau) a 51"; 6. Niedermaier (Ger) a 1'06"; 7. Fisher-Black (N. Zel.) a 1'07"; 8. Garcia (Spa) a 1'33"; 9. Aalerud (Nor) a 1'34"; 10. Rooijakkers (Ola) a 1'34"; 11. Realini a 1'44".
● **OGGI** 5ª tappa, Frontone (Pesaro-Urbino)-Foligno (Perugia), km 108.
● **TV E RADIO** Diretta RaiSport dalle 12.50, Rai 2 dalle 14 e Discovery+. Diretta su Rtl 102.5; sintesi su Eurosport dopo la tappa del Tour.

Il coraggio di Gimbo «Ho pianto tanto Ma non finisce qui»

Nessuna lesione muscolare: il portabandiera degli azzurri potrebbe rientrare il 19 ad Ancona per un ultimo test

Parigi arrivo TAMBERI

di **Claudio Lenzi**
@CLENZI82

«Le Olimpiadi non sono in pericolo». Firmato Gianmarco Tamberi. La prima e più importante notizia arriva a metà pomeriggio, direttamente da Monaco di Baviera, dove l'azzurro campione di tutto e prossimo portabandiera olimpico si è precipitato per trovare nelle mani del famoso ortopedico Hans-Wilhelm Müller-Wohlfahrt (lo stesso che ha curato Usain Bolt e segue Marcell Jacobs) il motivo del dolore che l'altro ieri lo ha costretto a saltare il meeting di Szekesfehervar, in Ungheria. Gli esami strumentali a cui ieri mattina si è sottoposto il 32enne marchigiano hanno evidenziato «un importante zona edematosa del bicipite femorale probabilmente dovuta ad una piccola lesione miofasciale (la membrana che ricopre il muscolo)» per dirla con Gimbo. In pratica, più che di una lesione, si tratta di un'infiammazione della gamba sinistra, quella di stacco. «I tempi di recupero dovrebbero essere in teoria piuttosto rapidi, ma sicuramente dovrò sottopormi a una settimana di terapie intensive e allenamenti differenziati». A ben vedere un'altra buona notizia, perché significa che Tamberi non si ferma e forse riuscirà persino a gareggiare un'altra volta prima di Parigi.

Morale giù Certo non è la situazione ideale, quella a cui l'oro olimpico di Tokyo si era abituato nelle ultime due stagioni, da quando cioè ha scelto di farsi seguire dall'ex saltatore Giulio Ciotti, Michele Palloni (preparatore) e Andrea Battisti (fisioterapista). Anche dopo l'Europeo conquistato a Roma un mese fa, Gimbo aveva sottolineato la preparazione atletica priva di intoppi e la condizione fisica ottimale, come mai avvenuto prima nella lunga carriera segnata dagli infortuni. Basti pensare all'Olimpiade 2016, persa per colpa di un grave incidente alla caviglia sinistra rimediato in questi stessi giorni al meeting di Montecarlo, dopo aver firmato l'attuale record italiano a 2.39. «Non mi vergogno a dirlo, ho pianto tre volte nelle ultime 24 ore... Probabilmente per la tensione, probabilmente per la paura e forse anche perché in parte tutto questo l'ho già vissuto - ha ricordato, infatti, Tamberi -. Mi distrugge l'idea di poter compromettere il mio percorso verso quello per cui ho lavorato così tanto. Non sono in pericolo le Olimpiadi come tempi, ma tutte le gare di avvicinamento che mi avrebbero aiutato a raggiungere il miglior stato di forma quel giorno sì... Ho sognato un percorso senza problemi e per la prima volta nella mia vita questo stava per accadere, ma ora mi ritrovo sdraiato in un letto con mille dubbi e paure».

Ossessione Va detto che il peggio è passato. Escludere qualsiasi lesione muscolare che avrebbe messo a rischio la partecipazione ai Giochi è la condizione necessaria per continuare a credere nell'ossessione olimpica di bissare l'oro di Tokyo. Quella per cui ha accettato di scendere a 76,6 chilogrammi col 3.3% di massa grassa, o che l'ha convinto a riempire la casa di tutti i tipi di Tour Eiffel incontrati sul cammino di avvicinamento a Parigi. «Solo una cosa mi rimbomba in testa e mi dà la forza: se nessuno ci è mai riuscito prima, ci deve essere un motivo! Nessuno nella storia ha mai coronato il sogno di vincere due medaglie d'oro in questo dannato sport e vi giuro che io, nonostante questo stop, continuerò a fare di tutto per essere il primo nel riuscirci. Non sarà facile, lo so... ma obiettivamente mi chiedo: cosa è stato facile nella mia carriera?».

A casa Gimbo giura che non finisce qui, e la sua storia ci suggerisce che farà di tutto per essere in pedana il 19 luglio alle 18.30 nella sua Ancona, per l'evento dove ha chiamato a raccolta tutti gli amici e i tifosi, alla ricerca di un ultimo abbraccio collettivo prima della partenza per la Francia. Intanto, esclusa la partecipazione al meeting di Montecarlo, tra oggi e domani farà ritorno in Italia, per riabbracciare la moglie Chiara e tutto il suo staff. Il moto è ancora *together to get there*, come un anno fa a Budapest.

TEMPO DI LETTURA 3'35"

Sugli esami
«C'è un edema al bicipite femorale. I tempi di recupero dovrebbero essere piuttosto rapidi

Sui Giochi
«Solo una cosa rimbomba in testa: farò di tutto per essere il primo a vincere due volte»

Oro a Roma Gianmarco Tamberi, 32 anni, agli ultimi Europei di Roma è passato dal rischio eliminazione a 2.29 all'oro con 2.37 GETTY

SocialClub
Lacrime e... terapie



L'ultimo scatto social pubblicato da Tamberi: l'azzurro ha iniziato le terapie in Germania. «Ma nelle ultime 24 ore ho pianto tre volte».

LE DATE

L'Olimpiade di Tamberi
Così Gianmarco Tamberi ai Giochi, dal 26 luglio al 10 agosto

Venerdì 26
Ore 19.30
Cerimonia d'apertura: I portabandiera Tamberi e Arianna Errigo sfilano con la spedizione azzurra. Il giorno dopo Gimbo tornerà in Italia

Mercoledì 7 agosto
Ore 10.05
Scattano le qualificazioni dell'alto uomini: oltre a Tamberi, in pedana anche Stefano Sottile

Sabato 10 agosto
Ore 19.10
Scatta la finale allo Stade de France

Occhio a...



Oro olimpico bis Il sogno di Gimbo è un'impresa tabù

Non c'è riuscito mai nessuno, dalla prima edizione di Atene 1896 all'ultima di Tokyo nel 2021. La doppietta olimpica nel salto in alto maschile, le vittorie in back to back sono ancora un tabù e Gianmarco Tamberi lo sa bene, avendo trasformato questo obiettivo in una vera ossessione. Un caso si trova al femminile, con la leggenda rumena Iolanda Balas vittoriosa a Roma 1960 e Tokyo 1964.

Due uscite nel 2024
Nell'anno olimpico, Tamberi è sceso in pedana solo due volte: il 9 e l'11 giugno all'Europeo di Roma, dove ha trionfato con 2.37, miglior misura al mondo dell'anno, e il 19 a Kosice, Slovacchia, dove ha chiuso 2° con 2.23 LAPRESSE

IDENTIKIT

Gianmarco Tamberi
È nato a Civitanova Marche (Macerata) e ha 32 anni compiuti il 1° giugno. È campione olimpico (Tokyo 2020) e campione del mondo (Budapest 2023). Ha all'attivo pure un titolo iridato indoor (Portland 2016), un europeo indoor (Glasgow 2019) e 3 titoli europei all'aperto: nel 2016 ad Amsterdam, nel 2022 a Monaco di Baviera e l'ultimo conquistato a Roma con la misura di 2.37

VERSO I GIOCHI

Montecarlo, prova finale per gli altri big Simonelli sfida Holloway, torna Sibilio

Per un Tamberi che deve rinunciare, ci sono altri nove azzurri pronti a rifinire la preparazione nella nona tappa di Diamond League a Montecarlo, domani sera dalle ore 19 (diretta RaiSport Hd e Sky Sport). Sono Luca Sito (400), Catalin Tecuceanu (800), Pietro Arese (1500), Lorenzo Simonelli (110 hs), Alessandro Sibilio (400 hs) e Stefano Sottile (alto), tra le donne Zaynab Dosso (100), Nadia Battocletti (5000) e Roberta Bruni (asta). Il meeting, storicamente considerato l'ultima fatica prima delle Olimpiadi, sarà arricchito anche dalla presenza dei tre volte campioni mondiali, gli statunitensi Lyles nei 200 e Holloway nei 110 ostacoli, proprio contro l'azzurro oro europeo Simonelli. Altri Big presenti: Warholm nei 400 ostacoli con Sibilio, Ingebrigtsen nei 1500 con Arese, la Asher-Smith nei 100 con la Dosso e la Moon nell'asta con la Bruni.



Oro europeo Lorenzo Simonelli, 22, è primatista italiano con 13"05

Riecco Jacobs Sabato e domenica, invece, toccherà a Marcell Jacobs simulare l'impegno di Parigi con tre gare sui 100 a Rieti. Si comincia il 13 verso le 18.30, poi il giorno successivo la "semifinale" tra le 17.30 e le 18 e la "finale" tra le 19.10 e le 19.30. Gli avversari? I canadesi De Grasse e Blake, il giapponese Sani Brown e i velocisti della 4x100 cinese, tutti compagni d'allenamento.

IPPICA LA NOVITÀ

E PER FINIRE...



Miracolo a Milano



di *Franco Arturi*

Un ippodromo unico al mondo Vedremo feste di gala e di popolo

Milano non ama ostentare i suoi preziosissimi gioielli. Li mostra soltanto a chi vuole davvero cercare. Come il Cenacolo, i dipinti di Raffaello e Mantegna, l'austera Scala, i resti del suo "Colosseo". E, sì: come l'ippodromo di San Siro, unico al mondo ad essere un monumento nazionale, nella sua stupenda versione "moderna", che dobbiamo al genio dell'architetto Vietti Violi nel 1920. Le tribune che vediamo oggi, in un originalissimo e sereno stile eclettico, hanno preso il posto di quelle care a tanti personaggi straordinari d'inizio Novecento: Ernest Hemingway, per esempio, ci racconta il suo pomeriggio alle corse di San Siro in un dolcissimo passaggio di "Addio alle armi". E oggi la stupefacente riproduzione del Cavallo leonardesco, collocato magistralmente proprio qui, alle spalle della restaurata tribuna secondaria, nel regno dei campioni a quattro zampe, riannoda fili ancor più lontani.
Incantevole verde, storia, Cultura, con l'iniziale maiuscola, grande sport: qui aleggiano i nomi del geniale proprietario-allevatore-allenatore Federico Tesio e della sua creatura più celebre, Ribot, il "cavallo del secolo". San Siro è sempre stato vicino al cuore dei milanesi: durante i tempi cupi della Seconda guerra mondiale, molta gente ebbe riparo dai bombardamenti nel sottopassaggio che ancor oggi porta alle piste interne. L'impianto non è mai stato vissuto come un museo: è una creatura vivente. Cresce, si trasforma, ospita concerti ed eventi. E da oggi ingloba la quinta pista del trotto della storia cittadina, dopo quelle di Andrea Doria, Turro, San Siro e Maura. Una svolta all'altezza di una tradizione impagabile: in questo teatro di magie, sotto il sole o nella notte illuminata, vedremo tante feste di gala e di popolo.



Polivalente L'ippodromo di San Siro ospita tutte le discipline del cavallo-atleta: galoppo (arrivo davanti alla tribuna principale), trotto (arrivo in tribuna secondaria) ed equitazione FOTO DENA-SNAITECH

SAN SIRO SI TRASFORMA NELLO STADIO DEL CAVALLO CON IL TROTTO IN NOTTURNA

Stasera l'inaugurazione della pista da mille metri con le luci artificiali nell'impianto che ha fatto la storia del galoppo

di **Giorgio Specchia**



San Siro diventa lo stadio del cavallo e per l'ippica italiana è una serata storica con in gara anche i figli di Varenne (sono tre) nell'impianto dove correva Ribot nella seconda metà degli anni 50. Nel primo convegno di trotto in notturna, ribattezzato "Luci a San Siro", si intrecciano i miti in una Milano che riunisce all'interno del suo impianto ultra-centenario, di proprietà di Snaitech, tutte le discipline legate al cavallo-atleta compreso il salto ostacoli (San Siro ha già ospitato gli Europei 2023). Il nuovo anello da mille metri del trotto, disegnato all'interno del galoppo, riporta Milano al centro e chiude la parentesi della Maura, pista "provvisoria" con una tribunetta in legno da 400 posti che ha però avuto il merito di tenere in vita il trotto milanese dal 2015 all'aprile 2024 dopo la chiusura di San Siro.



L'ingresso Nei convegni del trotto, il pubblico entra dall'area del Cavallo di Leonardo FOTO DENA-SNAITECH



Prova Le corse di collaudo davanti alla tribuna secondaria DENA-SNAITECH

Gran Premi L'impianto del trotto merita di riabbracciare i gran premi emigrati altrove nel corso degli anni per l'inadeguatezza della Maura. Per i campioni di Orsi Mangelli, Nazionale ed Europa è pronto l'applauso della tribuna secondaria, progettata dall'architetto Vietti Violi e costruita nel 1920, tornata al suo splendore grazie a un lavoro di restauro e risanamento conservativo. Con una capienza di circa 2.000 posti distribuiti su due piani, la tribuna offre una visuale unica e c'è anche un maxi-schermo di cento metri quadrati ad alta definizione, indispensabile per non perdersi neanche un secondo di corsa quando i cavalli sono "impallati" dagli alberi e dal fastidioso ed esagerato pullman della giuria (sgradita eredità della Maura) che gira sulla pista interna.

Storia Il retro della tribuna, che si affaccia sul Cavallo di Leonardo, ospita all'ombra del colonnato, al piano terreno, la nuova Galleria Archivio Multimediale dell'Ippodromo: lì si andrà alla scoperta della storia di San Siro e dell'ippica italiana. Gli addetti ai lavori hanno già provato la pista, promuovendola.

Promosso «Il tracciato è bellissimo, le pendenze delle curve e il fondo pure. Ho portato a lavorare svelto dei cavalli e sono rimasti bene, senza nessun tipo di problema» dice Max Castaldo, delegato lombardo Ciga (l'associazione dei driver e allenatori). In effetti le curve paraboliche con pendenza del 10% aiutano i trottatori all'esterno e rendono le corse più equilibrate e spettacolari. Il manto è in sabbia di fiume e può essere rigenerato nel corso di una stagione senza soste perché l'impianto di illuminazione permetterà di correre in notturna nei mesi di caldo estivo. Le scuderie provvisorie contano una novantina di box coibentati in attesa di quelli in muratura che verranno costruiti nei prossimi mesi.

Pista in sabbia Anche il galoppo allungherà la stagione ai mesi invernali grazie a una nuova pista in sabbia di prossima realizzazione. Snaitech ha investito sull'ippica, adesso San Siro è pronto a mostrarsi in tutta la sua bellezza e prova a trascinare il settore fuori dalla crisi. Una certezza c'è. Stasera, di fianco a quello del calcio, si inaugura lo stadio del cavallo che è già un monumento e nessuno potrà mai pensare di abbattere.

Occhio a...



Ingresso gratuito nella prima serata Apertura alle 19.30

● Stasera dalle 19.30, con ingresso gratuito, il "Luci a San Siro Trotto Grand Opening". Alle 20, all'interno dell'area del Cavallo di Leonardo, le note di una performance musicale live di un artista d'eccezione. Alle 21 l'inaugurazione della pista da trotto. In programma 5 corse: dalle 21.35 alle 23.35. A luglio e agosto si correrà in notturna ogni giovedì ad eccezione di Ferragosto.



StileGazzetta

BUON COMPLEANNO RE GIORGIO 90


2


1



Ha scritto la storia della moda nel mondo E vestito bene lo sport

Oggi compie gli anni il più grande stilista italiano, icona di eleganza. Gli auguri dei “suoi” campioni



SPALLETTI
CT ITALIA

Bellezza di successo

Tanti auguri a Giorgio Armani, persona di infinita ispirazione per chiunque voglia creare la bellezza di successo...



MALAGÒ
PRESIDENTE CONI

Medaglia d’oro

Giorgio Armani è un’icona che fa parte della storia che ha saputo scrivere grazie a intuizioni vincenti che hanno contaminato il Paese con stile, visione ed eleganza. Tanti i ricordi intramontabili che ci legano e le passioni condivise, come il nostro amato sport. La generosità e la voglia di offrire il proprio contributo per la promozione all’Italia Team hanno saputo regalare un valore aggiunto al sistema, di cui non possiamo che essergli grati. Ci hai regalato la medaglia d’oro dell’eleganza, tanti auguri, caro Giorgio: sempre con noi, per sempre uno di noi!

di **Serena Gentile**



C’è chi continua a chiamarlo signor Armani, perché un mito resta inarrivabile anche quando ti ha sistemato il colletto della camicia. E chi gli dà del tu con affetto e per quel senso di appartenenza che nessuno meglio di re Giorgio sa portare. Del resto lui è l’Italia nel mondo, il più grande stilista che abbiamo. Il nostro fuoriclasse dell’eleganza compie oggi 90 anni, di moda e sport. Ha reso celebre il made in Italy, vestito bene con EA7 la l’Italia dello sport e reso grande l’Olimpia Milano del basket. È stato il primo a far sfilare gli atleti. Da David James, il primo, a Gianmarco Tamberi oggi, passando per Beckham, Ronaldo, Sheva, Kakà, Nadal, Vieri e la Pellegrini. Gli facciamo gli auguri attraverso i ricordi dei “suoi” campioni: lo stupore di Gimbo e il disegno di Barlaam. Bobo che per lui azzera l’armadio e Sofia Goggia che entra in casa sua a St. Moritz in calzamaglia da sci e si sente una... ladra. Tanto onore e infiniti grazie.



ZANARDI
DANIELA, MOGLIE DI ALEX

Un grazie infinito

Grazie Giorgio a nome mio e dei tanti atleti paralimpici di Obiettivo3 che con il tuo supporto hanno avuto una nuova, preziosa, opportunità. E sono riusciti a rialzarsi e a ripartire attraverso lo sport, anche più forti di prima. Hai continuato a rimanere al fianco di Alex seppur per lui, oggi, non sia possibile esserci per te come certamente vorrebbe. Spinto dalle stesse convinzioni, hai scelto di sostenere con sincera determinazione la continuità e il futuro del suo lavoro e dei suoi valori. Così, nel giorno del tuo compleanno speciale, insieme ai miei più autentici e affettuosi auguri voglio esprimerti anche la mia personale grande riconoscenza.



GOGGIA
SCIATRICE

Come una ladra

Indimenticabile è stato quel giorno di dicembre quando mi sono rotta la mano a Saint Moritz e sono scesa di corsa a Milano, grazie agli autisti del signor Armani. Tornata a Saint Moritz e sono andata a casa sua, a ringraziarlo. Ero ancora sotto gli effetti dell’anestesia, con la mano sanguinante, sono entrata in calze da sci, calzamaglia, scarponcini e un pile preso a un’infermiera della Madonnina. Io penso che vedendomi abbia creduto che dei ladri stessero entrando in casa. Ho una stima infinita per quest’uomo che ha saputo costruire un impero.



RONALDO
EX CALCIATORE

Incontro emozionante

Ero poco più di un ragazzo e conoscerla fu un’emozione speciale. Oggi augurarle buon compleanno è un piacere, pieno di ammirazione: per quel che ha fatto in questi anni e per come li porta bene. Auguri di cuore.

G+ MODA




Un racconto di abiti e affetti 1 Un ritratto di un giovane Giorgio Armani COURTESY OF ARMANI; **2** Lo stilista con il pilota della Ferrari Charles Leclerc; **3** Uno degli amici storici ed ex testimonial della Maison, l'ex calciatore del Milan Kakà; **4** Armani all'inizio della sua avventura all'Olimpia: con lui ci sono Dante Calabria, Danilo Gallinari, Joseph Blair, Massimo Bulleri; **5** La vignetta che gli ha dedicato il nuotatore paralimpico Simone Barlaam

FIGO
EX CALCIATORE

Per me sei un amico

Happy birthday to mr. Armani. Ti auguro sempre il meglio, per me sei un amico. Tu sei la moda. Incontrarti tanti anni fa, avere la fortuna di lavorare con te, di indossare con Helen i tuoi abiti nel giorno del nostro matrimonio, fatti apposta per noi, è stato un autentico privilegio. Sei un uomo pieno di valori e questi valori ti hanno reso il numero uno della moda. Visione, coerenza di stile, disciplina, autenticità e comfort sono alcuni dei pregi che fanno sì che la tua moda perduri nella vita. Spero che continuerai a fare la storia, piena di salute e felicità. Con amore, Luis



PELLEGRINI
EX NUOTATRICE

Con le mani sul cuore

Tantissimi auguri Giorgio, veramente con il cuore. Ogni volta che ti vedo per me è un'emozione indescrivibile. Ho avuto l'onore di lavorare con te per tantissimi anni e ho tantissimi ricordi che a te mi legano e che restano impressi nel mio cuore. Ma forse quello che mi ricorderò sempre e per sempre, è il profumo delle tue mani che stringono le mie, con la tua irraggiungibile eleganza. Ho una stima infinita per quello che fai per noi sportivi e per la nostra incredibile Italia. Tantissimi auguri! Tua Fede.

LECLERC
PILOTA FERRARI

Uomo e poi creativo

Caro Giorgio, tutti la conoscono come stilista e creativo. Di lei però mi ha sempre colpito il lato umano, la sua semplicità, la gentilezza e la capacità di mettere tutti a proprio agio. È stato un onore collaborare con lei e indossare le sue creazioni. Tanti auguri per i suoi primi 90 anni!



KAKÀ
EX CALCIATORE

Persona *esplendida*

Volevo fare i miei auguri al signor Armani una persona *esplendida*, per me è stato un piacere poter lavorare con lui, essere testimonial di Giorgio Armani per tanti anni. Ma soprattutto sono onorato di aver potuto conoscere una persona meravigliosa. Quindi tantissimi auguri, signor Armani.



SHEVCHENKO
EX CALCIATORE

Tu che non cambi mai

Quando penso a te mi vengono in mente subito due parole: eleganza e classe. E poi quella straordinaria capacità di rimanere te stesso in tutti questi anni. Sei un grande, Giorgio. Buon compleanno, Sheva.



MARCHISIO
EX CALCIATORE

Quel segno indelebile

Tantissimi auguri di buon compleanno, signor Armani! La sua eleganza e il suo talento hanno lasciato un segno indelebile nel mondo della moda. Che questo giorno le porti gioia e soddisfazioni, proprio come lei ha portato bellezza e stile nelle nostre vite.



TAMBERI
ALTISTA

Mi ha tolto le parole

Faccio i miei più grandi auguri ad un uomo di immenso talento e di infinita dedizione, che a 90 anni lavora come quando ne aveva 20, curando i dettagli in maniera maniacale e approcciandosi al suo mestiere in un modo davvero unico. Lo stimo tantissimo perché ha saputo scoprire il suo talento, coltivarlo e farne un impero. Ricordo il nostro primo incontro, nel 2021. Quando quest'anno ho saputo che mi aveva scelto come testimonial per la linea Primavera/Estate della sua collezione più prestigiosa, ho chiesto di incontrarlo per ringraziarlo di persona per quella che io vedo quasi come un'onorificenza: solitamente certe cose sono riservate a celebrità mondiali, gente di altro calibro rispetto a un saltatore in alto di Ancona. E nonostante questo, stringendomi la mano, mi ha detto che era lui a dovermi dire grazie. Certi tipi di attenzione e di gentilezze sono proprie solo dei più grandi.



NADAL
TENNISTA

Grazie per la fiducia

Tanti auguri Giorgio, Señor Armani. Per me è stato un onore aver fatto parte anche per poco della sua famiglia. La ringrazio per la gentilezza e la fiducia. Buon compleanno, con i suoi cari.



VIERI
EX CALCIATORE

La giacca blu scuro

Tanti anni fa mi dicesti: Bobo, c'è solo un colore, il blu scuro. Da quel momento ho buttato via tutti i miei vestiti e ho comprato solo abiti blu scuro. Tantissimi auguri di buon compleanno al re della moda.



DI FULVIO
CAPITANO SETTEBELLO

Noi col numero 7

"Lo sport è la più alta espressione umana della resistenza": questa definizione di Giorgio Armani mi ha sempre accompagnato, è ispirazione pura per qualsiasi atleta. Ed è bello sapere che ci accomuna... un numero speciale: il mio Settebello di pallanuoto vicecampione del mondo, la sua linea EA7 che ci veste ai Giochi. Dunque, auguri moltiplicati: non cento di questi giorni, ma cento per sette.



SCHIAVONE
EX TENNISTA

Lei illumina e colora

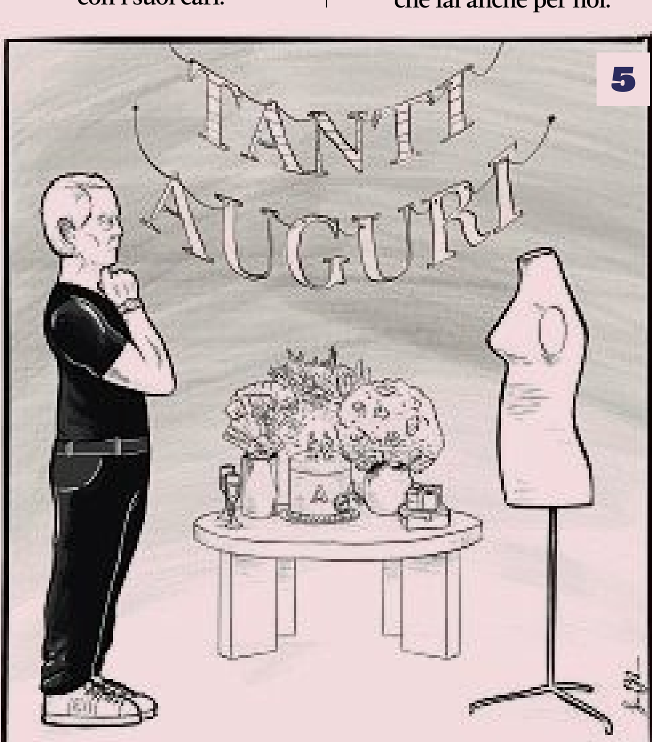
A L'UOMO che ha illuminato i palchi, che ha disegnato i viali e colorato le anime. A L'UOMO che porta l'Italia nel mondo, un grande augurio di buon e felice compleanno.



BARLAAM
NUOTATORE PARALIMPICO

La tuta che va a ruba

Il signor Armani ha reso grande l'Italia all'estero. E noi sportivi italiani i più invidiati dei Giochi: i colleghi stranieri fanno a gara ogni volta per scambiarsi la felpa, la nostra, che poi è la sua, la vogliono tutti. Ha creato un impero con la sua mentalità da sportivo, vincente: sacrificarsi giorno dopo giorno per seguire la propria visione e raggiungere il proprio obiettivo. Me lo immagino anche oggi a pensare alla prossima collezione, a come poter sistemare questo capo e quali accorgimenti prendere. Tanti auguri, re Giorgio e grazie per tutto quello che fai anche per noi.





MESSINA
COACH OLIMPIA MILANO

Quella partita elegante

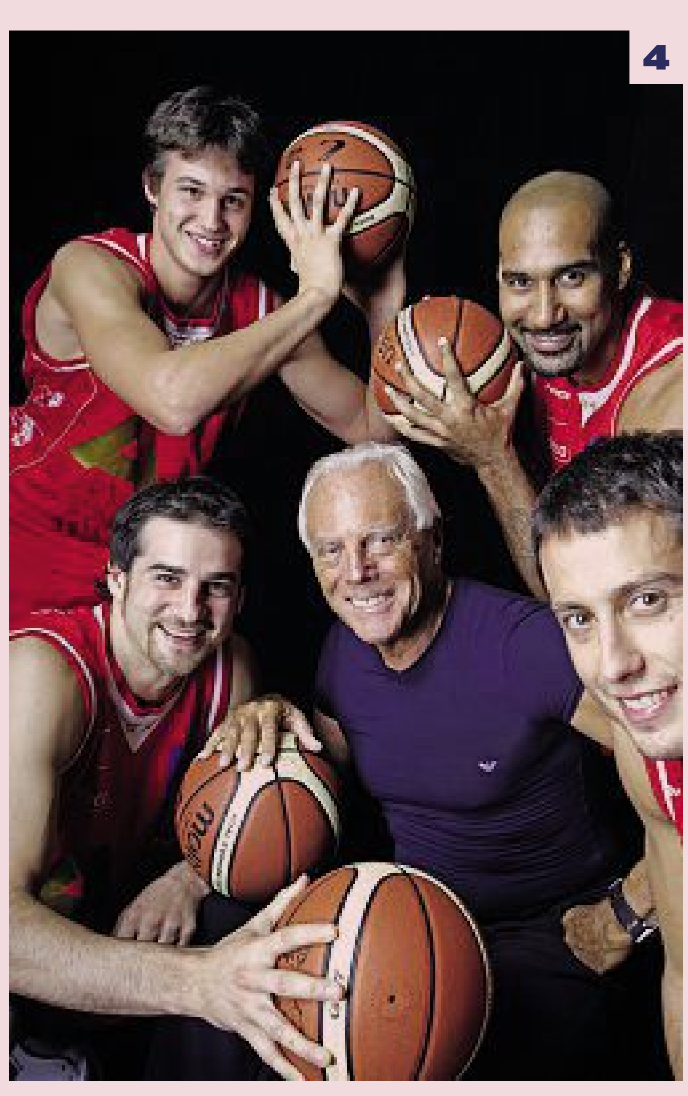
Nel febbraio del 2021, in piena era Covid, vincemmo la Coppa Italia in un Forum vuoto a causa delle restrizioni imposte dall'emergenza. Il giorno successivo festeggiammo la vittoria in un pranzo di squadra con il Presidente Leo Dell'Orco. Il sig. Armani volle intervenire. Disse che era orgoglioso perché avevamo vinto e l'avevamo fatto giocando in modo elegante. Rimasi molto colpito che un'icona dell'eleganza mondiale avesse definito elegante il gioco di una squadra di basket.



DATOME
EX CESTISTA

Giorgio uno di noi

Non c'è mai stato un momento in cui io non sia rimasto affascinato dal garbo, dalla gentilezza, dall'eleganza di Giorgio Armani, che fosse una festa scudetto o dopo una inattesa sconfitta casalinga. Armani ha sempre dimostrato fiducia in noi, noi dell'Olimpia, e questo ci ha permesso di superare le difficoltà e dare una svolta positiva alla stagione anche quando sembrava complicato riuscirci. Un uomo di classe, anche nell'approccio umano.





EGONU
PALLAVOLISTA

Con lei sono a casa

Sono entrata a far parte della famiglia Armani nel 2019. E non è un caso che io parli di famiglia perché è proprio così che mi sono sentita, fin dal primo giorno in cui ci siamo vicendevolmente scelti. Da quel momento ne abbiamo vissute tante, abbiamo condiviso vittorie importanti e ci siamo uniti ancor più nei momenti difficili. La presenza del signor Armani è stata per me fondamentale anche in tutti i momenti più emozionanti della mia vita fuori dal campo: ho avuto il privilegio di indossare le sue creazioni su palcoscenici su cui mai avrei pensato di salire. Mi ha chiamata per nome e non ci potevo credere: l'uomo simbolo della moda italiana nel mondo, sapeva chi fossi. Buon compleanno, re Giorgio, grazie per insegnarci ogni giorno a non smettere mai di dar forma a ciò in cui crediamo perché lei è la dimostrazione che, nel farlo, possono succedere cose straordinarie.



LOCATELLI
CALCIATORE

Una storia da studiare

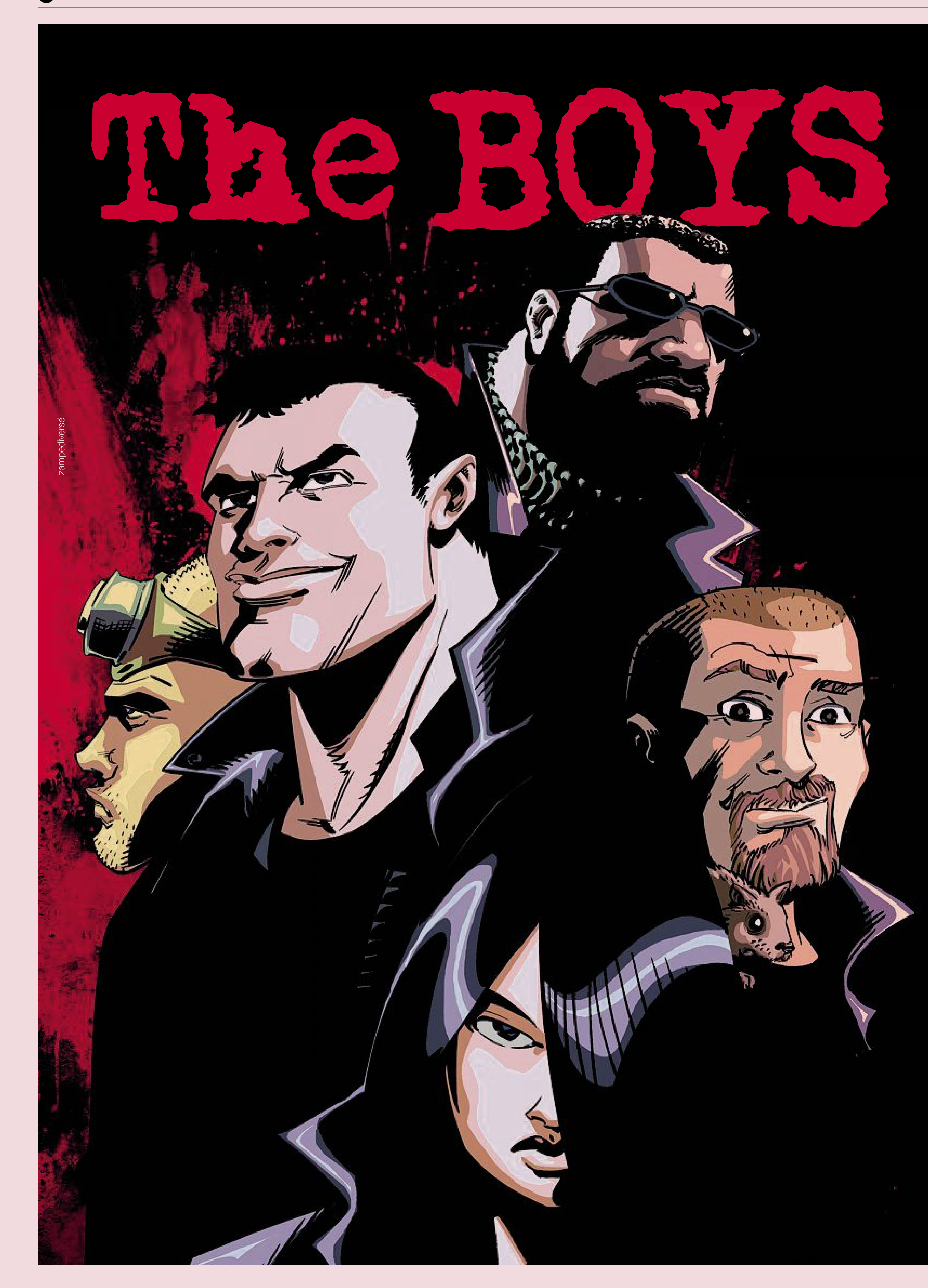
Lei è il simbolo dell'eleganza e del made in Italy, è stato un onore e un privilegio conoscerla e poi lavorare con lei. La sua moda è una mia passione, ho letto la sua storia, da American Gigolò a noi. Dopo averne visti tanti, mi sono sposato con un suo abito, che terrò sempre con me. Lei è un'icona, un esempio. E vestire Armani è qualcosa di speciale e unico. La sua moda ce la invidiano tutti. Tanti auguri, signor Armani. Un abbraccio.



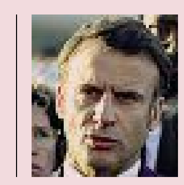
PICCININI
EX PALLAVOLISTA

Moda senza tempo

90 anni sono tanti, ma la sua moda e il suo carisma sono senza tempo. Alla fine la moda passa e lui è sempre uno dei migliori, anzi il migliore. Fascino e gentilezza.


The BOYS
zampediversé

AltriMondi



Stallo dopo il voto: Macron scrive ai francesi

● Dopo il voto, il presidente Emmanuel Macron (*nella foto*) rivolge con una lettera ai francesi. «Serve un'unione ampia tra le forze repubblicane», soltanto quando sarà raggiunto questo accordo potrà essere nominato il premier. Secondo i media di Parigi, Macron il 17 accetterà le dimissioni del premier Attal.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA STRAGE DI ERBA DEL 2006

NESSUN NUOVO PROCESSO PER OLINDO E ROSA «PROVE INSUFFICIENTI» RESTANO ALL'ERGASTOLO

La corte d'Appello di Brescia: inammissibili le richieste di revisione
I giudici: «Colpevoli, non ci sono dubbi». La rabbia del pg Tarfusser
Gli avvocati dei due coniugi annunciano un ricorso in Cassazione

Scortati Olindo Romano, a sinistra, e Rosa Bazzi, sulla destra, accompagnati dalla polizia penitenziaria alla corte d'Appello di Brescia, per l'udienza di ieri ANSA



Speranze deluse
Non ci sarà un nuovo processo per Olindo Romano e Rosa Bazzi (insieme in una foto del 2008), condannati in via definitiva per la strage di Erba del 2006. I coniugi restano all'ergastolo. I giudici della Corte d'appello di Brescia: inammissibili le richieste di revisione della sentenza. I fratelli Castagna: «Ora chiedete scusa». La difesa annuncia il ricorso in Cassazione

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Olindo Romano e Rosa Bazzi restano in carcere, all'ergastolo per la strage di Erba, nel Comasco, dell'11 dicembre 2006. I giudici della Corte d'Appello di Brescia hanno dichiarato inammissibili le richieste di revisione della sentenza nei loro confronti.
Olindo Romano aveva confidato all'avvocato di «sperare fortemente» che i giudici potessero accogliere le istanze della difesa, una svolta clamorosa per una vicenda di cronaca che da quasi vent'anni fa discutere e divide. E una certa fiducia era cresciuta anche in Rosa Bazzi, ieri nella gabbia degli imputati assieme al marito, che qualcuno ha visto piangere al momento del responso, dopo cinque ore di camera di consiglio. Dalla Corte d'Appello di Brescia, chiamata a valutare le istanze di revisione presentati dagli avvocati di quelli che la cronaca ha bollato come «i coniugi di Erba», dopo la lunga battaglia del sostituto procuratore generale di Milano Cuno Tarfusser, è arrivata una stroncatura. Talmente netta da "rafforzare" ancora di più la sentenza di ergastolo che pesa sui due coniugi, condannati per avere ucciso, l'11 dicembre del 2006, Raffaella Castagna, sua madre Paola Galli, suo figlio Youssef, di appena due anni, e la vicina di casa, Valeria Cherubini. Rosa e Olindo restano dunque in carcere, ancora separati: lui a Bollate, lei in quello di Opera, da dove qualche volta esce per lavorare in una cooperativa esterna che si occupa di pulizie.

2 La decisione dei magistrati, guidati dal presidente Antonio Minervini, è stata chiara, in linea con le tre sentenze precedenti.
Per la Corte d'Appello di Brescia, quelle che gli avvocati definiscono «nuove prove», non sono né utili e né sufficienti a scalfire le certezze su cui si sono basate le precedenti condanne. E sono bastate tre udienze per liquidare la questione, compresa la memoria di una ventina di pagine presentata in extremis dalla difesa dei due, basata su un'intercettazione agli atti di una recente ordinanza della Dda di Milano. Un esile spiraglio, per Olindo e Rosa, sembrava essersi aperto con la fissazione di un nuovo processo, nel quale le difese – anche affidandosi a nuove consulenze – hanno potuto spiegare le proprie ragioni, con migliaia di pagine che puntavano a minare i tre "pilastri" su cui si sono basate le sentenze di primo e secondo grado, così come il verdetto della Cassazione. I legali della difesa hanno provato a mettere in discussione la validità della confessione, poi ritrattata, di Olindo e Rosa, che spiegarono la mattanza come un «regolamento di conti» per dissidi condominiali, così come la testimonianza dell'unico sopravvissuto, Mario Frigerio, che si salvò dalle coltellate alla gola grazie a una malformazione della carotide. Infine, la prova scientifica individuata dagli investigatori nella traccia di sangue sul battitacco dell'auto di Olindo, ritenuta di Cherubini. Non è servito...

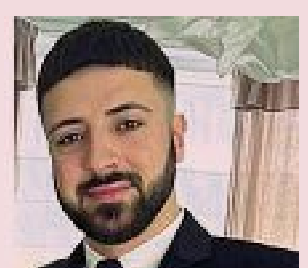
3 E così, mentre la giustizia non ha mai mostrato dubbi su come si sarebbero svolti i fatti, opinione pubblica e informazione si sono divisi in innocentisti e colpevolisti, in un incessante dibattito durato 18 anni.
Dopo la decisione, il procuratore Guido Rispoli e l'avvocato dello Stato, Domenico Chiaro, che si erano pronunciati per le inammissibilità delle istanze, hanno incontrato i giornalisti, ai quali anche ieri è stata preclusa l'aula del processo (seguito attraverso un maxischermo). «Siamo soddisfatti. Gli atti vanno studiati dalla "a" alla "z", ho l'impressione che molti di quelli che hanno argomentato in aula non avessero letto le carte. Il sangue di una delle vittime nell'auto degli imputati testimoniava la loro presenza, è un fatto storico incontestabile» ha detto Rispoli. «Si era diffusa la vulgata che tutte le sentenze si basassero solo su tre indizi – ha commentato poi Chiaro –. Invece, fin dall'inizio, c'era una piattaforma giudiziaria che conduceva a Rosa e Olindo e non era possibile alcuna pista della criminalità organizzata». La decisione di ieri spazza via anche la richiesta di ascoltare in aula i cosiddetti "nuovi testimoni": un ex carabiniere, secondo il quale mancherebbero numerose intercettazioni, e un cittadino nordafricano, che ipotizzava la vendetta di un gruppo di spacciatori contro Azouz Marzouk, per questioni legate alla droga.

4 Serve ricordare cosa accadde quella notte.
Era la sera dell'11 dicembre 2006, e a Erba, quindicimila abitanti a pochi chilometri dal Lago di Como, apparentemente si respirava il clima tipico della vigilia di Natale. Poi, però, tutto cambiò. Con spranghe e coltelli vennero uccisi

Occhio a...



Orrore a Londra Uccide tre donne usando la balestra



● **Ore in fuga, prima di essere bloccato dalla polizia, per il 26enne Kyle Clifford (foto), sospettato di aver ucciso, con una balestra e altre armi, tre donne in una casa di Bushey, vicino a Londra. Le vittime sono la moglie (Carol Hunt, di 61 anni) e le due figlie (Hannah e Louise, di 28 e 25) del giornalista della Bbc, John Hunt. Clifford sarebbe l'ex fidanzato di una delle figlie.**

Il vertice di Washington: F-16 e Patriot per Kiev

Nato, accordo sull'Ucraina e un avvertimento alla Cina

«Un vasto piano da Guerra Fredda»
Pechino accusata di appoggiare Mosca
E l'Italia rilancia per l'inviato al Sud

di **Franco Carrella**

Martedì la giornata delle buone intenzioni, ieri le discussioni nel merito, oggi le conclusioni. Dal vertice Nato di Washington, a 75 anni dalla firma del Patto Atlantico, arriva la conferma che nella dichiarazione finale dei 32 Paesi membri verrà utilizzato il termine "irreversibile" per definire il percorso dell'Ucraina verso l'ingresso nell'Alleanza, uno dei temi più attesi alla vigilia. È noto che Stati Uniti e Germania avrebbero gradito parole meno nette sulla formulazione, anche per evitare ulteriori motivi di attrito con la Russia, ma il dado ormai è tratto. C'è l'accordo, anche se il segretario generale Jens Stoltenberg precisa: «Non vengono fissate scadenze sull'adesione, è presto per stabilire i tempi». Dovrebbe avvenire quando la guerra terminerà. Modalità che provocano l'ironia sprezzante di Mosca, per niente scalfita dalle accuse sugli ultimi attacchi missilistici che hanno provocato decine di vittime: «Non hanno ancora deciso come dividersi la torta ucraina...», dice la portavoce del ministero degli Esteri, Maria Zakharova.

Le armi Intanto Stoltenberg fa sapere che si arriverà al 2% del Pil per la difesa in tutti i Paesi dell'Alleanza (in Germania dal 2026 verranno dispiegate "capacità di fuoco a lungo raggio" come deterrenza). Stoltenberg parla del «più vasto piano di difesa dalla Guerra Fredda». E in ogni caso «non c'è alcuna minaccia militare imminente da parte della Russia verso nazioni Nato». Il segretario di stato americano Antony Blinken conferma il trasferimento dei promessi F-16 a Kiev («Ci avviciniamo un po' di più alla pace», è l'augurio di Volodymyr Zelensky), mentre Usa, Germania, Italia e Romania con un comunicato congiunto annunciano la fornitura di ulteriori sistemi di difesa aerea, comprese batterie Patriot. E mentre vengono lanciate accuse pesanti alla Cina («È la principale facilitatrice della guerra della Russia in Ucraina» osserva Stoltenberg, la dichiarazione finale del summit conterrà un apposito monito), il nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani ribadisce la candidatura italiana per il rappresentante Nato sul fronte Sud dell'Alleanza: «Abbiamo una profonda conoscenza di tutta l'area mediterranea, dai balcani all'Africa, dal Medio Oriente fino al Golfo. Possiamo mettere a disposizione nomi di alto livello». Tra gli incontri bilaterali di ieri, quello tra Joe Biden e i nuovo premier inglese Keir Starmer. Dice il presidente statunitense, "osservato speciale" per le sue condizioni di salute (tra i Dem si susseguono le riunioni per discutere della sua ricandidatura): «La Nato difenderà ogni centimetro del suo territorio». A proposito: secondo fonti dell'intelligence americana, la Russia avrebbe scatenato un'operazione mirata per influenzare l'esito della corsa alla Casa Bianca. Propaganda e fake news indirizzate e favorire Donald Trump.



Colloqui La premier Meloni con il ministro Crosetto ieri al vertice ANSA

TEMPO DI LETTURA **2'02"**

Università, quattro italiane nella top 100 europea

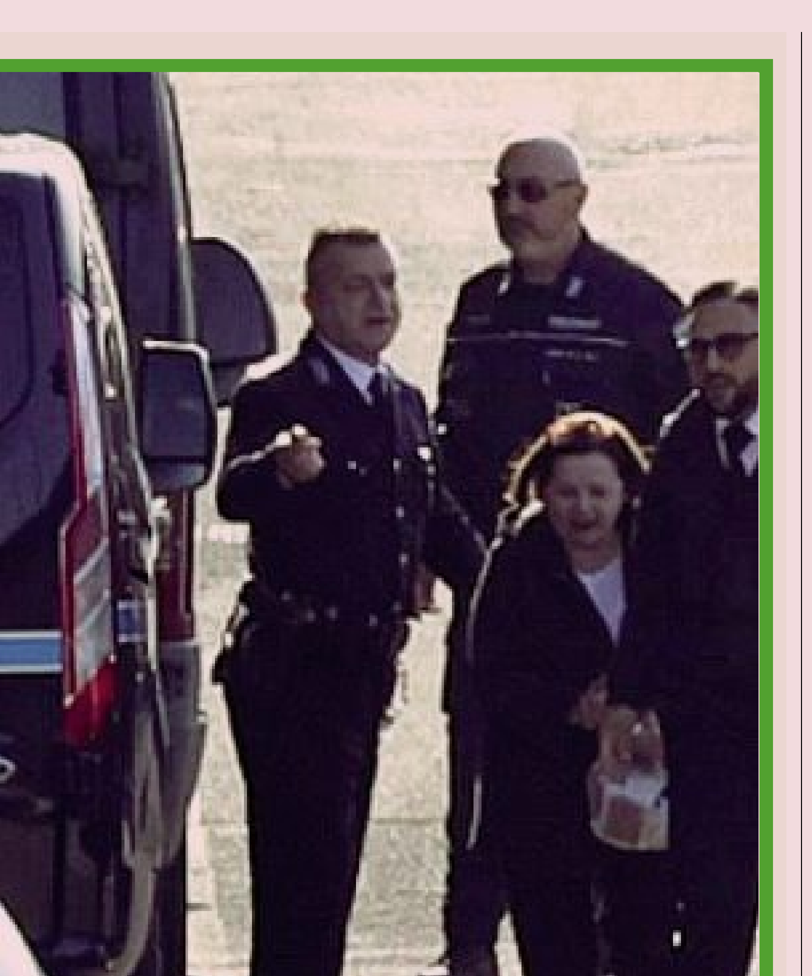
● Quattro università italiane tra le migliori 100 d'Europa. È quanto emerge dalla classifica *QS World University Rankings*. La prima in Italia è il Politecnico di Milano (38° posto), seguono L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (48°) e la Sapienza Università di Roma (66°). Quarta si piazza l'università di Padova (87°).





Amo Joe Biden. Ma l'unica battaglia che non può vincere è quella contro il tempo. Non vinceremo a novembre con questo presidente...

George Clooney L'attore americano, elettore democratico, in un editoriale sul "New York Times"



Raffaella Castagna (30 anni), il figlio Youssef Marzouk, di appena due anni, la nonna materna del piccolo, Paola Galli, di 57. Le fiamme appiccate nell'appartamento, subito dopo, servirono a cancellare le tracce. E quando gli aggressori si chiusero la porta alle spalle, di fronte si trovarono i vicini di casa: si salvò Mario per una fatalità Mario Frigerio, venne invece uccisa la moglie, Valeria Cherubini (di 55 anni). Alla fine, vennero condannati i coniugi Romano-Bazzi, che i giudici – fino alla Cassazione – ritennero animati da un profondo odio verso la famiglia Castagna-Marzouk.

5 I legali di Romano e Bazzi, però, non si arrendono. E annunciano un nuovo ricorso. Ed emerge la grandissima delusione del pg Tarfusser.

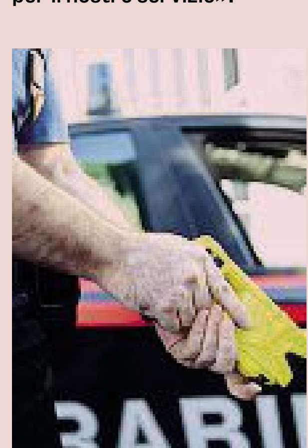
Fabio Schembri, uno dei difensore della coppia assieme a Nico D'Ascola, annuncia ricorso alla Cassazione dopo le motivazioni che arriveranno entro 90 giorni. «I procedimenti di revisione - è l'argomentazione del legale - finiscono con un'ordinanza di inammissibilità, ma se sono fissate le udienze e si arriva a una sentenza vanno sentiti i testimoni, cosa che non è stata fatta. Faremo valere questo vizio di legittimità». E Cuno Tarfusser reagisce duramente alla dichiarazione di inammissibilità della sua istanza di revisione. «Non mi riconosco più in una magistratura, a cui ho dedicato 40 anni della mia vita, che ha perso il metodo del dubbio. Che cosa costava assumere delle prove e decidere? Ricordiamoci che c'è il ricorso in Cassazione - ha annunciato il magistrato –. Io non ci sarò. Sono schifato da questo sistema. Sarò in pensione, me ne vado». Erba divide. E anche le altre voci sono contrastanti. «Vorremmo che le vittime potessero riposare in pace: è tempo di oblio. Ed è ora che qualcuno chieda scusa» è l'auspicio dei fratelli di Raffaella Castagna. E si augurava un altro finale Azouz Marzouk, marito di Raffaella e padre del bimbo, che da sempre sostiene una versione diversa. «Gli assassini sono ancora liberi. Tutti i santi giorni penso a mia moglie e a mio figlio e oggi gli chiederei scusa. Che non si trovino i veri colpevoli, è un dramma per loro ma anche per le altre vittime».

TEMPO DI LETTURA **4'05"**

IN ALTO ADIGE

I carabinieri usano il taser Morto a Vipiteno per infarto

● **Una tragedia, un'inchiesta e nuove polemiche. Nella notte tra martedì e mercoledì a Colle Isarco, frazione di Brennero (Bolzano), un uomo è morto per arresto cardiocircolatorio dopo essere stato colpito dalla scarica del taser in dotazione ai carabinieri. Era stato lui stesso a chiamare il 112 , in preda a un forte stato di agitazione, segnalando la presenza di qualcuno fuori dall'appartamento. I due militari hanno cercato di entrare, ma l'uomo - in stato confusionario dovuto forse all'uso di alcol e droga ritrovati all'interno, già protagonista di episodi simili - si è rifiutato di aprire, urlando frasi sconnesse e lanciando il mobilio nella stanza. Poi si è lanciato dalla finestra da un'altezza di due metri e mezzo, aggredendo i carabinieri che hanno utilizzato la pistola elettrica per bloccarlo. Quindi il malore fatale. È stata disposta l'autopsia ed è stato aperto un procedimento penale a carico di ignoti. Amnesty Italia accusa: «I taser sono pericolosi e in ogni caso si devono rispettare i criteri di proporzionalità nell'uso della forza». Solidarietà ai carabinieri dal sindacato Unarma: «Hanno agito secondo i protocolli e le procedure stabilite. Il taser è fondamentale per il nostro servizio».**



Pistola elettrica Un taser usato dai carabinieri LAPRESSE

I NUMERI

2,5

I milioni di biglietti Secondo le stime, i Giochi di Milano-Cortina saranno venduti due milioni e mezzo di biglietti. Si calcola che le ricadute economiche sul territorio possano arrivare complessivamente a 5,6 miliardi



4,1

I miliardi di opere Per le opere connesse verranno spesi 4,1 miliardi. La Lombardia da sola assorbe circa la metà delle opere (il 52%) e dei relativi costi (47%)

L'inchiesta sull'Olimpiade 2026

Milano-Cortina I pm all'attacco contro il decreto

Scontro tra procura e governo: «Legge di gravità inaudita» L'ex a.d. Novari intercettato su alcune assunzioni



Indagato Vincenzo Novari, ex a.d. della Fondazione Milano Cortina 2026, indagato nell'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta IMAGO

Sale il tono dello scontro tra la Procura di Milano e il governo, per l'indagine che riguarda la Fondazione Milano-Cortina 2026. Nell'udienza al Riesame, a cui ha fatto ricorso la difesa di un indagato nell'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione dell'evento delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali, la procuratrice aggiunta di Milano Tiziana Siciliano e il pm Alessandro Gobbis hanno detto senza giri di parole che il decreto legge con cui il governo, a giugno, «ha ribadito» che la Fondazione Milano Cortina 2026 non è un organismo di diritto pubblico, e che è una società privata, è «di una gravità inaudita» ed «illegittimo», perché è una legge intervenuta, mentre è in corso un procedimento penale, e che vuole togliere alla magistratura la «prerogativa» della interpretazione delle leggi.

Il nodo Secondo i magistrati non c'è «alcun dubbio che la Fondazione sia stata istituita per soddisfare specificatamente esigenze di interesse generale, aventi carattere non industriale o commerciale, quali quelle relative alla organizzazione delle Olimpiadi invernali» scrivono ancora i pm milanesi, che hanno attaccato duramente la mossa del governo di difendere con decreto la qualità privatistica dell'ente. I pm, al momento, non hanno sollevato questione di legittimità costituzionale, ma hanno messo in luce che si tratta di una norma che va oltre le «leggi ad personam», perché interviene su un'inchiesta in corso per togliere ai magistrati la «prerogativa» di interpretare le leggi. E spetterà proprio al Tribunale del Riesame, infatti, sciogliere il nodo sulla natura pubblica o privata della Fondazione. E da ciò dipenderà lo sviluppo dell'inchiesta che la Procura milanese sta portando avanti su più fronti, in particolare ipotizzando appalti truccati in cambio di tangenti, sulla gestione dell'evento olimpico. E sempre sul filone di Milano-Cortina spuntano intercettazioni e verbali anche sul capitolo delle assunzioni «clientelari». E oltre al fronte dei dipendenti segnalati dal mondo della politica, c'è anche quello «dell'assenteismo». La Guardia di finanza, nell'informativa scrive che è «quantomeno singolare» come il presidente del Coni Giovanni Malagò «investa Draghi Livia», nipote dell'ex premier Mario Draghi, che sarebbe stata assunta «su indicazione» di Malagò, «di un potere maggiore rispetto a quello di Novari (l'ex a.d. della Fondazione)». Agli atti risulta un'intercettazione nella quale Novari diceva: «Malagò mi aveva detto "stai a senti' la Draghi!"».

p.s.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

L'IMPRESA: ATTRAVERSA LO STRETTO DI MESSINA SULLA FUNE



Roose in bilico a 80 metri dal record

● **Un'impresa a metà. Jaan Roose è il primo uomo ad attraversare lo Stretto di Messina su una fune (slackline) larga appena 1,9 cm e tesa per oltre 3,6 km a 200 metri di altezza, ma la caduta a 80 metri dell'arrivo gli nega il record, anche se l'atleta estone della Red Bull ha ripreso la prova portandola a conclusione. Ha camminato per tre ore: «Ci riproverò».**

Divieto per elementari e medie. Assistenti virtuali: sì alla sperimentazione

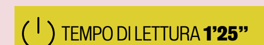
Cellulari in classe, scatta lo stop «Torna il diario di una volta»

di **Francesco Maletto Cazzullo**

Da settembre niente più cellulari in classe. Il provvedimento era nell'aria da tempo, ma ora il ministro Giuseppe Valditara è passato all'azione. Il titolare dell'Istruzione ha infatti annunciato ieri di aver firmato una circolare che vieta dal prossimo anno scolastico l'utilizzo dei telefonini a qualsiasi scopo, anche didattico: «Perché non credo che si faccia una buona didattica con un cellulare fino alle scuole medie. E questo ovviamente non significa l'uso del tablet o del computer, che devono essere usati sotto la guida del docente», ha spiegato Valditara nel corso del convegno "La scuola artificiale - Età evolutiva ed evoluzione tecnologica", a Palazzo San Macuto, a Roma. «Bisogna evitare – ha continuato il ministro – che gli strumenti digitali rubino il desiderio di vita, che i nostri ragazzi stiano più dentro alla community dei social che dentro alla comunità delle relazioni. Dobbiamo riabituare i giovani al rapporto con la penna e con la carta; in questa ottica ho reintrodotto il diario di una volta, dove il bambino segna che cosa deve fare». Ma la scuola guarda anche al futuro, con l'avvio di una sperimentazione su larga scala di assistenti virtuali basati sull'intelligenza artificiale nelle aule a partire dal prossimo anno: «Grazie all'intelligenza artificiale - ha sottolineato Valditara – oggi si può personalizzare l'istruzione. Ci sono degli assistenti tecnologici, dei kit, che guidano e suggeriscono gli esercizi di potenziamento, e consentono di modellare la formazione sulle esigenze di ogni studente». Annunciati anche 450 milioni di euro del Pnrr per la formazione dei docenti all'utilizzo di queste nuove pratiche, e, più in generale, per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale.



Da settembre Cellulari vietati in classe anche per uso didattico



TEMPO DI LETTURA **1'25"**

Signor Armani,

noi siamo quelli della pallacanestro; siamo quelli che la fanno soffrire dopo una sconfitta; che la fanno tremare quando vincono all'ultimo secondo; che la fanno gioire nei giorni migliori.

Noi siamo quelli che le devono eterna riconoscenza, per quello che ha fatto, sta facendo e farà per la nostra squadra, per la città di Milano e in fondo per la pallacanestro tutta.

Noi siamo quelli che ricevono da lei supporto, sostegno morale, valori, senso di responsabilità.

Oggi, in un giorno per Lei così importante, vorremmo trasmetterle tutta la nostra gratitudine e riconoscenza.
Lo facciamo noi dell'Olimpia Milano, ma idealmente siamo sicuri di rappresentare tutta la tifoseria, tutti gli appassionati, tutta Milano.

Buon Compleanno!

Olimpia Milano,
tutti i suoi tifosi e simpatizzanti

